



**DAL SUP AL MONDO**  
**FESTA DE L'UNITÀ**  
 Dei giovani.  
 Del mezzogiorno  
 www.dalsudalmondo.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**SUD OPEN SOURCE**  
 18/23 SETTEMBRE 06  
 CAPO VATICANO, RICADI TROPEA (VV)

Anno 83 n. 256 - lunedì 18 settembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Il fascista cambia squadra ma non il vizio.**  
**«Tensione allo stadio Manlio Scopigno di Rieti dove il giocatore della Cisco-Roma, Paolo Di Canio, ha improvvisato uno**



**spogliarello con tanto di saluto romano durante l'intervallo della partita Rieti-Cisco Roma, campionato di C2, conclusasi con il punteggio di 0-1. Un gesto che la tifoseria**

**locale, con cui il giocatore aveva già scambiato gesti offensivi e insulti, ha interpretato come una nuova provocazione».**

Ansa, 17 settembre

# Il Papa corregge Ratzinger

## Ma in Somalia è violenza: uccisa suora italiana

**AGGUATO A MOGADISCIO** Suor Leonella Sgorbati, 66 anni, è stata uccisa assieme alla sua guardia del corpo con tre colpi di arma da fuoco alla schiena nell'ospedale pediatrico. Le Corti islamiche: una rappresaglia. Benedetto XVI all'Angelus: la citazione su Maometto non rispecchia il mio pensiero

Bertinotto, De Giovannangeli e Monteforte alle pagine 2-3

**Ratzinger**

### SE UN PAPA SBAGLIA

**SIEGMUND GINZBERG**

Anche i papi sbagliano. Ma non era mai successo che un Papa riconoscesse un proprio errore (non un errore passato della Chiesa o di un suo predecessore). Quale «errore»? Non un errore di dottrina, ma l'aver detto qualcosa che poteva essere frainteso, «ritenuto offensivo per la sensibilità dei credenti musulmani». Insomma un errore

politico. La «sensibilità» è un fattore politico, non religioso, non teologico. Bisogna dare atto a Benedetto XVI di aver riconosciuto, con la sua «autocritica» senza precedenti, che il mondo del dopo 11 settembre è un'immensa, micidiale polveriera, estremamente instabile, dagli equilibri enormemente complessi ed aleatori.

segue a pagina 26



**LA FESTA DE L'UNITÀ A PESARO**  
**Fassino: uniremo ciò che la storia ha diviso**

**DAVANTI** a decine di migliaia di persone, giunte a Pesaro da tutta Italia, Piero Fassino ha concluso la Festa de "l'Unità": «Davanti a noi c'è una grande opportunità, dare unità al riformismo italiano in un unico grande partito progressista e democratico». Schulz: sarà nell'alveo del Pse.

Collini e Comaschi alle pagine 4 e 5

**Commenti**

**Economia e mercati**

**DOVE VOLA LA FINANZA**

**STEFANO FASSINA**

Il confronto in atto sulla legge finanziaria in preparazione ha, comprensibilmente, distolto l'attenzione, in verità sempre molto scarsa, di Governo, forze politiche e rappresentanze sociali da un altro capitolo fondamentale per lo sviluppo economico e i diritti sociali del Paese: la riforma della regolazione dei mercati globali, in discussione in questi giorni a Singapore, agli "annual meetings" della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. Il capitolo dibattuto a Singapore, ulteriore tappa di un percorso costituente avviato compiutamente la scorsa primavera a Washington, è di fondamentale rilevanza politica, non solo economica, per tutti, ma in particolare lo è per un Paese come l'Italia, pienamente integrato nel gioco delle interdipendenze commerciali e finanziarie mondiali, ma anche pesantemente gravato da un elevatissimo debito pubblico.

segue a pagina 4

**Noi e loro**

**CHI DIFENDE LE BETULLE**

**MAURIZIO CHERICI**

«L'islam vuol uccidere il Papa mentre Prodi & C se la svignano. L'attacco era studiato ma il governo non difende il Santo Padre». Parole di una Betulla informata dai suoi 007. Per sgonfiare le sciagure distribuite dai profeti dalla doppia maschera sarebbe buona cosa scavare la realtà col giornalismo d'inchiesta. Ricomincia anche in Tv. Aspettando Report, bellissimo Anno Zero di Santoro. Il giornalismo d'inchiesta è nato negli Stati Uniti all'inizio del '900. La rivoluzione industriale aveva tenuto a battesimo una classe borghese che voleva diventare ricca con qualche scorcio: lobby politiche ne tutelavano gli interessi nascondendo i giochi proibiti. Ma l'emigrazione dall'Europa rompe la rassegnazione di chi guardava e subiva. I nuovi americani pretendono informazioni sulle malattie di una società che favorisce solo i potenti. Richiesta accolta dagli editori; i giornali si moltiplicano.

segue a pagina 27

# Rovati, un caso nel centrosinistra

Il consigliere verso le dimissioni, Prodi irritato dal pressing dell'Ulivo

**CASO TELECOM** Il premier convinto ad accogliere le dimissioni prima del dibattito parlamentare. In aula andranno i ministri dello Sviluppo e delle Comunicazioni, alla destra non basta

di Ninni Andriolo inviato a Pechino

La missione in Cina potrebbe essere l'ultima di Angelo Rovati come consigliere economico di Palazzo Chigi. Nelle prossime ore Romano Prodi dovrebbe dare - suo malgrado - semaforo verde al passo indietro di uno dei collaboratori più fidati. Nel muro eretto dal Professore a difesa di "Angelone" han-

no fatto breccia le pressioni sempre più insistenti di Ds e Margherita. Che, però, provocano uno strascico di risentimenti negli ambienti prodiani. «Quello di Rovati è un lascio e raddoppia - promettendo - si occuperà, infatti, di politica per conto del premier».

segue a pagina 9

**ELEZIONI / 1**

**In Svezia la destra vince dopo 15 anni**

Con il 48% contro il 46,2% dei voti il centrodestra ha vinto le elezioni politiche in Svezia. L'Alleanza di Reinfeldt ha scalzato la coalizione dei socialdemocratici, verdi ed ex comunisti guidata da Persson che puntava al terzo mandato. L'ex premier: «Auguro buon lavoro alla maggioranza».

Mastroluca a pagina 11

**ELEZIONI / 2**

**Berlino alla Spd In Meclemburgo eletti neonazisti**

Risultati diversi nel voto regionale a Berlino e nel Land orientale del Meclemburgo-Pomerania Anteriore. Nella capitale riconfermato il sindaco uscente Wowereit: la sua Spd sale al 32%. Il Meclemburgo invece diventa il terzo Land dell'est con deputati di estrema destra.

Zambrano a pagina 11

**Staino**



Mago STAINO

## MADRID, MODELLA ZAPATERO

**MARIA SERENA PALIERI**

Il giornalismo si dice che la buona notizia non fa notizia: non c'è gusto, insomma, a raccontare (e a leggere) che i temporalisti di ieri non hanno provocato frane, in Iraq sono passate ventiquattr'ore senza morti, nessuna autorità religiosa ha lanciato invettive contro le altre fedi. Eccola, invece, una buona notizia che fa notizia: che dice, cioè, qualcosa di nuovo che ci rallegra, in primis, ma, poi, ci stimola anche a ragionare. La notizia è questa: oggi a Madrid comincia la quarantaquattresima edizione della «Pasarela Cibeles», insegna dei défilé spagnoli d'alta moda, e in passerella non sfileranno le top model troppo magre.

segue a pagina 27

**IL CAMPIONATO DI CALCIO**

**Roma e Palermo tandem di testa Fiorentina, Livorno ancora tabù**



nello sport

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911  
 info@immobiliaream.it  
 www.immobiliaream.it

**immobiliaream.it**

Roberto Carliano  
 Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale  
 Roma - Via Bari, 2

Sei pensionato? Cerchi un **prestito**?

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

**FORUS**  
 Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Eiecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 3439. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i ns. uffici. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,50%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



Foto Reuters

**SICUREZZA****Il Viminale alza il livello di allerta  
«Possibili azioni violente»**

**ROMA** Elevare il dispositivo di sicurezza e monitorare con estrema attenzione gli ambienti del radicalismo islamico perché non si possono escludere non solo «manifestazioni di dissenso» ma anche e soprattutto

«azioni violente». Il Viminale alza ulteriormente il livello d'allerta contro possibili attacchi terroristici in Italia inviando una circolare a questori e prefetti. La circolare, emanata sabato sera, ricorda come la lectio magi-

stralis tenuta da papa Ratzinger il 12 dicembre scorso ha «provocato forti critiche in alcuni paesi musulmani, non disgiunte da atti vandalici nei confronti delle comunità cattoliche». «Non potendosi escludere sul territorio nazionale il verificarsi di analoghe manifestazioni di dissenso, nonché azioni violente - sottolinea dunque il Viminale - i questori sono pregati di intraprendere, d'intesa con le altre forze

di polizia, approfondite attività investigative, con particolare riferimento agli ambienti del radicalismo islamico». Dopo l'invito a tenere sotto controllo tutti quei possibili obiettivi in qualche modo riconducibili al cattolicesimo, l'indicazione è quella di attivare tutte le fonti investigative per avere un quadro più completo possibile sulla reale portata della minaccia jihadista presente in Italia. E procedere

così, come già avvenuto in passato, ad espulsioni «mirate». A preoccupare gli esperti dell'Antiterrorismo e i servizi, possibili gesti isolati ed eclatanti ad opera di fanatici, una situazione impossibile da prevedere e prevenire. Altro fronte di attenzione è quello che riguarda i militari italiani all'estero. Anche in questo caso gli 007 stanno monitorando la situazione e hanno seguito con attenzione la preghiera

del venerdì nelle moschee dei paesi dove si trovano i nostri militari. Dalle parole degli imam non sembrerebbero essere emersi segnali ma resta da vedere come evolverà la situazione nei prossimi giorni. Il fronte più caldo, sottolineano gli 007, è quello afghano: nella capitale Kabul e nelle province orientali le parole del papa potrebbero far esplodere una situazione già di per sé al limite.

# Somalia, uccisa una suora italiana

**Leonella Sgorbati aveva 66 anni. L'agguato forse legato alla rivolta islamica. Vaticano preoccupato**

di Gabriel Bertinotto

## È UNA SUORA ITALIANA ASSASSINATA

a Mogadiscio la prima vittima dell'odio religioso che fazioni islamiche estremiste tentano di scatenare nel mondo con il pretesto delle

infelici parole pronunciate da Benedetto XVI in Germania. Pare proprio questa la

matrice del delitto perpetrato ieri mattina nella capitale somala. Due individui armati hanno atteso che suor Leonella Sgorbati, 66 anni, uscirte dall'ospedale pediatrico in cui lavorava dal 2002, e le hanno sparato tre colpi alla schiena. Il vigilante che la scortava ha tentato di reagire, ma è caduto a sua volta sotto i proiettili degli assalitori. Nulla da fare né per lui né per la religiosa.

Uno degli assassini è stato arrestato. Lo ha rivelato lo sceicco Muktar Robow, vicecapo della sicurezza del movimento delle Corti islamiche, organizzazione integralista che controlla la capitale e diverse zone della Somalia. Robow ha anche condannato risolutamente il crimine, definendolo atto «barbaro e contrario agli insegnamenti dell'Islam». L'omicida catturato «sta collaborando e contiamo di prendere anche il suo complice», ha aggiunto il dirigente delle Corti, che non ha rivelato il nome né l'affiliazione politica dell'attentatore. Una fonte vicina allo stesso movimento ha affermato però che «c'è una concreta possibilità che i due abbiano agito in appressaglia per i recenti commenti del Papa contro l'Islam». Solo il giorno prima, tra l'altro, un capo religioso di Mogadiscio aveva apertamente incitato alla vendetta anti-cristiana: «Chiunque offende il profeta Maometto dovrebbe essere ucciso dai musulmani che si trovano nella possibilità di farlo». Da anni la Somalia è in preda a una guerra fra bande. Lo scorso 4 settembre un accordo di cooperazione è stato raggiunto fra i due principali

centri di potere, vale a dire le Corti islamiche, che controllano la capitale e gran parte del territorio nazionale, ed il governo di transizione che ha sede a Baidoa e di fatto amministra solo una piccola fetta del territorio somalo. Ma la tensione e la diffidenza fra i due schieramenti rimane molto alta. Originaria di Piacenza, suor Leonella ha trascorso gran parte della sua vita in Kenya, ma da qualche anno operava a Mogadiscio come istruttrice nella scuola per infermiere di un ospedale allestito dal Sos, un'associazione assistenziale austriaca. Sulla base delle testimonianze raccolte telefonicamente da Nairobi, suor Giuseppina Barbero, responsabile locale delle

Missionarie della Consolata, l'ordine cui apparteneva la vittima, racconta: «Gli aggressori erano nascosti dietro un taxi parcheggiato vicino al cancello. Non appena l'hanno vista hanno fatto fuoco. La guardia del corpo ha subito risposto e c'è stato uno scontro. Suor Leonella è stata ferita a

Due uomini armati hanno atteso la religiosa fuori dall'ospedale in cui lavorava

morte, mentre la guardia è deceduta sul colpo». Ieri notte la salma della religiosa era attesa nella capitale del Kenya, accompagnata in volo dalle altre consorelle e colleghe di lavoro, Annalisa Costardi, Gianna Irene Peano, e Marzia Feurra. Quest'ultima era scampata alla morte solo un anno fa, quando a Mogadiscio si combattevano fazioni rivali, colpita di striscio da un proiettile. «Suor Leonella non aveva mai ricevuto minacce - aggiunge suor Giuseppina -, ma scherzando ogni tanto diceva che c'era una pallottola col suo nome scritto sopra». «Un episodio orribile, speriamo resti un fatto isolato». Questo il primo commento a caldo di pa-

dre Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana. Per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'assassinio è «un crimine orrendo» mentre la missione umanitaria di suor Leonella è stata «un'esemplare testimonianza di amore e di dedizione alla causa della solidarietà e della pace tra i popoli. A nome dell'Ucoi (Unione delle comunità islamiche italiane), il segretario Hamza Piccardo si è detto «addolorato e esterrefatto per la speculazione politica che si sta montando sulle spoglie di questa vittima». Secondo Piccardo «improbabili personaggi somali vengono accreditati come esponenti islamici di rilievo per rivendicare un omicidio

che non può avere alcuna giustificazione religiosa». L'Ucoi ribadisce «l'appello affinché cessi ogni agitazione anticristiana in tutti i paesi islamici. Le precisazioni della segreteria di Stato e le parole del Papa all'Angelus dovrebbero essere sufficienti per chiudere la questione».

Ucciso anche il vigilante che la scortava. Arrestato uno dei killer: «Sta collaborando»



Leonella Sgorbati, la suora uccisa. Foto Ansa

**L'INTERVISTA AMOS LUZZATTO** L'ex presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane

## «Anche su Auschwitz si sentì frainteso, il Papa sia più chiaro»

di Umberto De Giovannangeli

«A me pare che quando una persona, volontariamente o inavvertitamente, causa un dolore ad un'altra persona, è paradossale rimproverare l'offeso, perché reagisce dichiarandosi offeso. Ed è ancor più paradossale sostenerlo quando gli offesi sono oltre un miliardo di persone». Non usa mezzi termini Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, figura di primo piano dell'ebraismo europeo, nel contestare politici e intellettuali nostrani scesi in campo per difendere a spada tratta Benedetto XVI dopo la rivolta nel mondo islamico provocata dal discorso del Papa di Ratisbona. La categoria del «fraintendimento», utilizzata dalla Santa Sede anche dopo le reazioni del mondo ebraico al discorso di Benedetto XVI ad Auschwitz, non convince Luzzatto: «Non mi convince - spiega - anche perché tra i doveri di una personalità di grandi responsabilità e di rilevanza internazionale qual è il Papa, vi è anche quello di comunicare in una forma non equivocabile».

**Alla base della rivolta islamica contro Benedetto XVI c'è solo, come sostiene la Santa Sede, un fraintendimento del discorso di Ratisbona?**  
«Direi proprio di no. È molto

difficile parlare di fraintendimento. Guardiamo le cose come sono: il Papa è andato indietro di sette secoli, citando un brano nettamente ostile all'Islam che appartiene ad un altro contesto storico e politico, nel quale si potrebbe anche capirlo. La domanda è: fra tanti brani citabili, tante opinioni espresse in questi sette secoli, per quale motivo il Papa è andato a scegliere proprio quello?».

**Domanda cruciale. E qual è la risposta di Amos Luzzatto?**

«La risposta, difficile di per sé, è resa ancora più complicata dall'atteggiamento assunto in questi giorni burrascosi dalla gerarchia vaticana. Il Papa ha dichiarato dopo due giorni di tempesta di essere dispiaciuto. Alcuni personaggi che si pongono sullo scranno dei giudici hanno rimproverato i musulmani per le loro "esagerate" reazioni. A me pare che quando una persona, volutamente o inavvertitamente, causa dolore ad un'altra persona, è paradossale, per non dire altro, rimproverare l'offeso perché reagisce dichiarandosi offeso, il che, naturalmente, non significa giustifi-



care reazioni violente. Io credo che vi siano due maniere per uscire da questo impasse: la prima, che non mi permetto di suggerire al Papa, è di trovare un'altra citazione più adeguata al dialogo...».

**Nell'Angelus, Benedetto XVI ha rinnovato le sue scuse invitando al dialogo e al rispetto reciproco...**

«Mi auguro aiuti a far bollire la tensione, tuttavia la domanda del perché della scelta di quella

«Mi pare paradossale che quando si causa dolore ad un'altra persona si rimproveri la persona offesa»

infelice citazione resta ancora senza risposta...».

**E la seconda maniera per uscire dall'impasse?**

«La seconda, è quella di rifiutare di trasformare il grave conflitto politico ed economico che si sta svolgendo nel mondo, in un conflitto teologico. Questo è un compito che non spetta soltanto al Papa ma a tutte le forze sociali, religiose, politiche dei Paesi d'Europa ed anche dei Paesi musulmani».

**Professor Luzzatto, è la seconda volta che ci troviamo**

a riflettere su un controverso discorso di Benedetto XVI. La prima fu in occasione della visita del Papa ad Auschwitz. Anche allora vi furono reazioni critiche da parte del mondo ebraico. Anche allora la Santa Sede parlò di fraintendimenti.

«Sarebbe oltremodo imbarazzante se un personaggio di rilievo internazionale e di grandi responsabilità, ed il Papa lo è certamente, dovesse ritenere ripetutamente di essere stato frainteso. Questo perché appartiene ai suoi doveri anche la capacità di comunicare in una forma non equivocabile. Credo altresì che sia questa l'occasione per esaminare più a fondo le prospettive del dialogo interreligioso ed eliminare dal suo contesto qualsiasi tesi secondo la quale dovrebbe esserci, a priori, comunque una maggiore consistenza di verità in una fede piuttosto che in altre».

**A esprimere forti critiche alle affermazioni del Papa sono stati anche numerosi esponenti dell'Islam moderato.**

«Ritengo di essere moderato anch'io, ma non posso fare a meno di notare che queste "incomprensioni" pesano sullo sviluppo positivo del dialogo interreligioso. Guai a noi se risolvessimo, innervandolo di presunte superiorità di fede religiosa, quel colonialismo culturale che era e resta alla base del razzismo».

Comune di Brescia  
FONDAZIONE CAB  
MUSEO DELLA CITTÀ  
Linea d'ombra  
Sponsor principale

## Turner e gli impressionisti

La grande storia del paesaggio moderno in Europa

## Mondrian

Brescia, Museo di Santa Giulia  
28 ottobre 2006 - 25 marzo 2007

Informazioni e prenotazioni  
0422 429999 [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

Linea d'ombra Teatro e  
presentano

## L'abitudine della luce

con Marco Goldin e Antonella Ruggiero

Spettacolo di presentazione delle mostre  
Con la partecipazione di Arkè String Project e Ivan Ciccarelli,  
Sandro Buzzatti, Gilberto Colla, Lorianò Della Rocca.  
Testi di Marco Goldin, musiche di Roberto Colombo.  
Regia visiva di Fabio Massimo Iaquone

**Roma, Teatro Brancaccio**  
**28 settembre 2006, ore 20.45**

L'ingresso allo spettacolo è libero, fino a esaurimento dei posti in sala. Apertura teatro ore 20.00.

**metis** Partner ufficiale per le risorse umane delle mostre



Vladimir Putin Foto Ansa

**RUSSIA**

**Putin: «I leader religiosi dimostrano responsabilità e moderazione»**

**MOSCA** Di fronte alle polemiche suscitate nel mondo islamico dalle parole di Benedetto XVI sull'Islam e la guerra santa, Vladimir Putin ha auspicato che i leader religiosi mondiali dimostrino senso di «responsabilità» e

facciano professione di «moderazione». «Capiamo quanto sia delicata quest'area», ha osservato durante una riunione con i presidenti dei parlamenti dei Paesi del G8, a Sochi. L'agenzia Ria-Novosti ha attri-

buito la seguente dichiarazione al presidente russo: «Confido che i leader delle principali confessioni avranno forza sufficiente e saggezza per evitare ogni forma di eccesso nelle relazioni interconfessionali». Anche la Russia è stata toccata dalle parole di Papa Ratzinger pronunciate nel suo viaggio in Germania, visto che ha una comunità di circa 20 milioni di musulmani.

**EL WATAN**

**Il vescovo d'Algeri prende le distanze «Sono costernato dal discorso del Papa»**

**ALGERI** «Sono costernato». La frase spicca sulla prima pagina del quotidiano algerino El Watan. A pronunciarla l'arcivescovo di Algeri, mons. Henri Teissier, che ha preso chiaramente le distanze dalle dichiarazioni di Be-

nedetto XVI, dicendosi «costernato» dal fatto che in una conferenza sulla fede e la ragione sia stata usata una citazione del XIV secolo, «che attenta al rispetto della fede musulmana e al suo Profeta». E quel titolo in prima

pagina ha mandato esaurito il quotidiano in poche ore. Il rammarico del vescovo ruota intorno all'ormai famosa citazione dal quale ieri lo stesso Pontefice ha preso le distanze. «Non c'era alcun bisogno di utilizzarla per illustrare un discorso che doveva portare a riflettere sulla base della ragione», ha detto l'alto prelato, che con altri cristiani ha firmato un comunicato di presa di distanza dalle affermazioni del Papa.

# Islam, Benedetto XVI ci ripensa

**Papa Ratzinger all'Angelus: «Non condivido quella citazione medievale, io sono per il dialogo»**

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

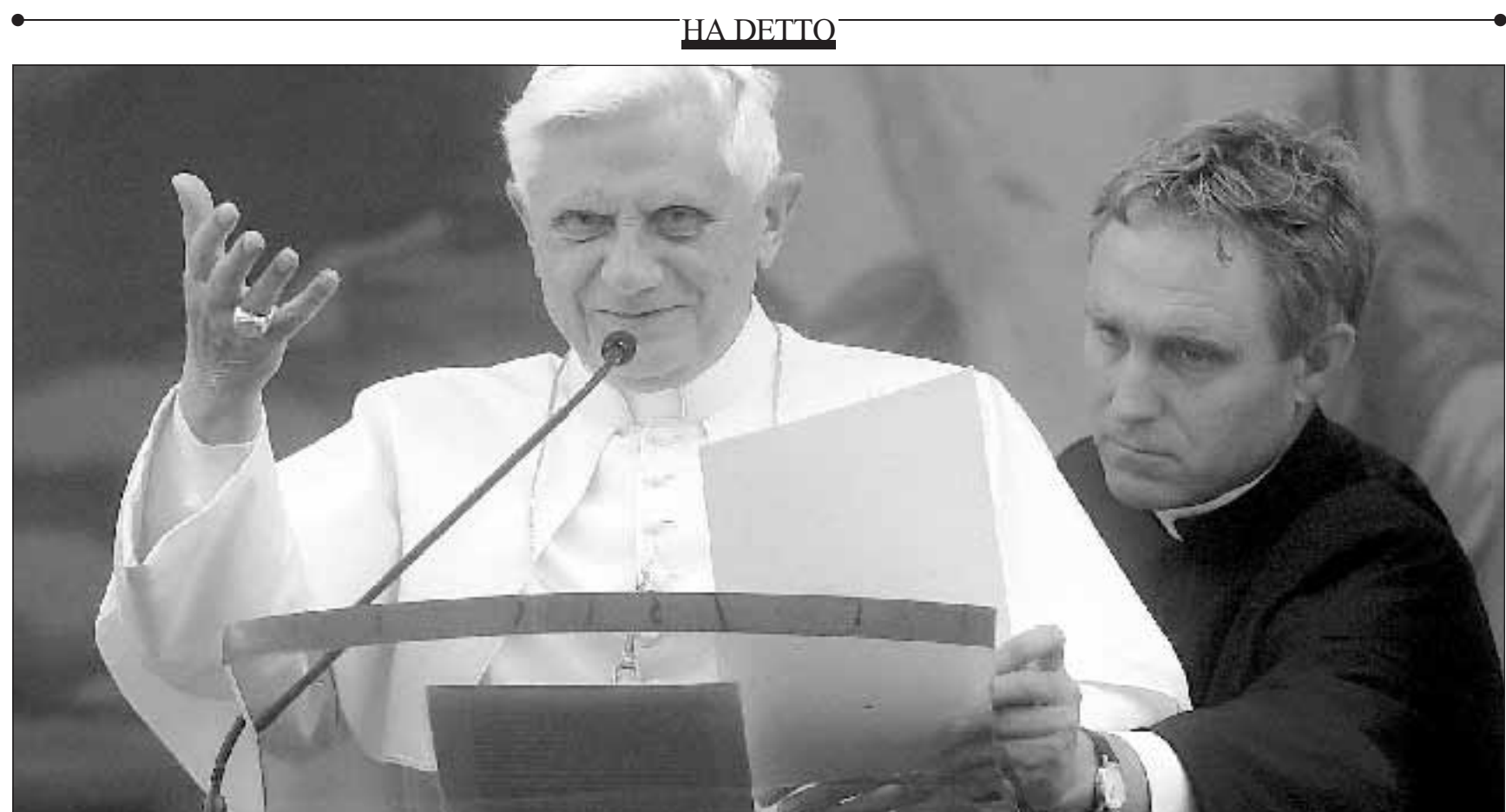
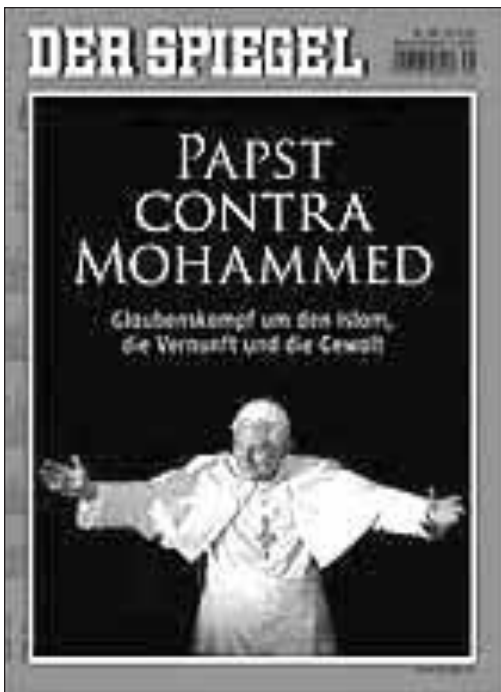
«SONO VIVAMENTE rammaricato per le reazioni suscitate da un breve passo del mio discorso nell'Università di Regensburg, ritenuto offensivo per la sensibilità dei credenti musulmani» Sono le parole pronunciate ieri da Benedetto XVI all'Angelus da Castel

Gandolfo. Parole attese, come quelle seguenti, dedicate al giudizio sull'Islam dell'imperatore bizantino Manuele II Paleologo che Papa Ratzinger aveva utilizzato nel suo discorso. «Si trattava di una citazione di un testo medioevale - puntualizza - che non esprime in nessun modo il mio pensiero personale». Un'affermazione chiara, che suona come una presa di distanza netta da quella sua stessa citazione. Un distinguo che non era così preciso nel testo letto dal «Papa teologo» a Regensburg. Una presa di posizione che potrebbe placare o almeno contenere le proteste che in questi giorni hanno infiammato il mondo islamico. Si vedrà. Le sue parole sono state trasmesse in diretta da emittenti di tutto il mondo, compresa la televisione satellitare del Qatar «al Jazira», seguitissima nei paesi islamici. Durante l'Angelus il Papa ha anche richiamato la dichiarazione resa pubblica il giorno prima dal suo segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. «Una dichiarazione - ha aggiunto - in cui ha spiegato l'autentico senso delle mie parole». «Spero - ha concluso - che questo valga a placare gli animi e a chiarire il vero significato del mio discorso, il quale nella sua totalità era ed è un invito al dialogo franco e sincero, con grande rispetto reciproco». È questo il messaggio. Il dialogo non si deve interrompere e soprattutto a causa di fraintendimenti del suo vero pensiero che hanno causato un «rammarico vivissimo» del Papa. Ma la vera novità è quella netta presa di distanza dal giudizio sull'Islam «come religione che si impone con la spada» espressa dall'imperatore bizantino Manuele II. Un dialogo che Papa Benedetto XVI vuole «franco e sincero», fatto di «grande rispetto reciproco». Non chiede scusa il Papa, come pure gli viene a gran voce chiesto dal mondo islamico. Ma quella sua presa di distanza dal pensiero di Manuele II potrebbe avere effetti positivi: gettare acqua sul fuoco. È il punto centrale delle strategie vaticane: chiarire, spiegare, convincere il mondo islamico per «spegnere un incendio nato da un equivoco» come spiega il segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone. Bisogna fare presto. La protesta potrebbe assumere contorni ancora più violenti e pericolosi per i cristiani che vivono in quei paesi. È al lavoro la Segreteria di Stato. «I nunzi di tutto il mondo consegneranno alle autorità politiche e religiose dei paesi islamici copia integrale del discorso pronunciato dal Papa a Ratisbona - annuncia il porporato - insieme

al testo della mia dichiarazione con la quale si chiarisce la reale posizione del Papa e della Santa Sede sul rapporto con l'Islam». Chiarire, quindi, per riavviare quel dialogo «che è nelle intenzioni della Chiesa e del Papa» rilancia il neo segretario di Stato. Per questo sono stati attivati «i rappresentanti diplomatici, le élite culturali, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso al quale viene data occasione di essere rilanciato nella sua vera funzione». Ma un dialogo con l'Islam che sia animato come sottolinea il pontefice - da «grande rispetto reciproco» e questo potrebbe indicare anche reciprocità: si rispetti l'Islam, ma non si possono manomettere o strumentalizzare le parole del Papa. Bertone assicura che non ci sono strappi di Papa Ratzinger con la via fissata dal suo predecessore, Giovanni Paolo II e dal Concilio Vaticano II: gettare ponti verso il mondo islamico. Il segretario di Stato ricorda gli echi positivi anche in ambienti islamici alle parole del Papa e polemizza con «un grande giornale» che «ha sferrato un attacco così duro al Santo Padre» e se la prende con «qualche uomo politico italiano il quale ha preso l'occasione di stare zitto» rinfocolando la polemica. Intanto viene confermato il prossimo viaggio del Papa in Turchia. «Finora non ci sono motivi per non farlo» rassicura il cardinale Bertone. Oggi a Istanbul si riunirà la conferenza episcopale turca per discuterne i dettagli.

**I nunzi di tutto il mondo consegneranno ai Paesi islamici l'integrale del discorso di Ratisbona**

**DER SPIEGEL**  
Il Papa contro Maometto  
Il settimanale tedesco in uscita oggi nelle edicole dedica la copertina e ampi servizi all'interno al Papa e alla rivolta nel mondo islamico  
Innescata dopo il suo discorso nell'Università di Ratisbona



HA DETTO

«Sono vivamente rammaricato per le reazioni ad un passo del mio discorso»

«Quella citazione di un testo medioevale non esprime in nessun modo il mio pensiero personale»

«Spero che questo valga a placare gli animi e a chiarire il vero significato del mio discorso»

«È un invito al dialogo franco e sincero con grande rispetto reciproco»

## Gli islamici soddisfatti a metà. Gul: vengano in Turchia L'Angelus su Al Jazira. I Fratelli musulmani: primo passo ma vogliamo scuse chiare

di Gabriel Bertinotto

**UNA BRECCIA** si apre nella barriera di incomunicabilità che per qualche giorno ha diviso l'Islam dalla cristianità. La presa di distanze di Benedetto XVI rispetto ai giudizi negativi su Maometto, da lui citati nel recente discorso in Germania, senza che -ha precisato- essi esprimessero il suo pensiero, viene accolta favorevolmente, seppure con qualche riserva, dai Fratelli musulmani, grande organizzazione politica egiziana, che ha un largo seguito anche oltre i confini nazionali. E il governo di

Ankara ora afferma che il viaggio di Ratzinger in Turchia, il prossimo novembre, non è in discussione. Per Mohamed Habib, numero due dei Fratelli musulmani, quanto detto dal Papa ieri all'Angelus costituisce «una sorta di marcia indietro, ed è un buon passo verso delle scuse corrette», anche se ora sono necessarie delle «scuse chiare che possano soddisfare i musulmani». Secondo Habib, Ratzinger dovrebbe sostanzialmente dire: «Mi scuso per tutto quello che ho detto sull'Islam, che è una religione basata sulla tolleranza, la pace, la coesistenza, la fratellanza, il diritto e la giustizia». Una mezza assoluzione, insomma. Pie-

namente soddisfatte invece sembrano le autorità di Ankara, che ancora sabato avevano manifestato dubbi sull'opportunità di confermare la prevista visita papale in Turchia. Ora il ministro degli Esteri Abdullah Gul dichiara che «non vi è alcun motivo di cambiare la data della visita». Essa anzi, può rappresentare «un'importante opportunità per promuovere il dialogo fra culture diverse». Al Jazira, la televisione satellitare qatariota che trasmette in lingua araba, ed ha una vastissima audience nel mondo musulmano, ha diffuso in diretta l'intervento di Benedetto XVI a Castelgandolfo. Pur continuando a criticare il pontefice, e lamentando che anche ieri non abbia fornito scuse complete e convincenti, l'emittente è sembrata gettare acqua sul fuoco delle polemiche, dedicando nel corso della giornata sempre meno spazio rispetto alla vicenda. Anche ieri non sono mancate minacce anti-cristiane ed episodi di violenza. Un gruppo armato iracheno, la Lega jihadista d'Iraq, ha incitato i musulmani a reagire contro «cristiani ed ebrei, le cui fe-

di sono ostili all'Islam». Un altro, l'Esercito dei mujaheddin, che sabato aveva preannunciato azioni violente a Roma e al Vaticano, ha aggiunto che la risposta a Benedetto XVI avverrà «attraverso i fatti e non le parole». Oltre al tragico episodio di Mogadiscio (una sua italiana assassinata), si registra il lancio di bottiglie incendiarie contro due luoghi di culto cristiani, a Tubas ed a Tulkarem, nei Territori palestinesi, già teatro di attacchi simili nei giorni scorsi contro le chiese. Il primo ministro palestinese Ismail Haniyeh ha condannato queste imprese, definendole «assolutamente inaccettabili». «I nostri fratelli cristiani -ha aggiunto Haniyeh- fanno parte del popolo palestinese e come tali vanno protetti e difesi». Il partito di Haniyeh, Hamas, tre giorni fa aveva organizzato a Gaza una manifestazione di protesta contro le dichiarazioni di Benedetto XVI. In difesa del pontefice si è invece schierato il patriarca Nasrallah Sfeir, guida spirituale dei cristiani maroniti in Libano. A suo avviso, il Papa è rimasto vittima di una campagna «politica» generata dal malinteso. «La polemica contro il Papa è politica», ha detto Sfeir da Bkerke, la città, a nord di Beirut, dove ha sede il patriarcato. Il pontefice, ha aggiunto, «non ha parlato in maniera diretta di Islam» nel corso della sua lectio magistralis a Ratisbona. «L'Islam in generale rispetta Cristo come profeta», ha spiegato il leader religioso, «i cristiani e i musulmani hanno interesse comune a cooperare, in particolar modo in Libano». Durante il sermone della domenica a Bkerke, il patriarca ha espresso «rammarico per le reazioni del mondo islamico» alle parole di Papa Ratzinger.

**APPELLI ALLA CALMA**

### Hamas condanna gli attacchi alle chiese

**GERUSALEMME** Situazione ancora tesa ieri in Palestina dopo che nei giorni scorsi cinque chiese sono state attaccate per protesta contro il discorso del Papa a Ratisbona. Bottiglie incendiarie sono state lanciate anche ieri mattina contro altri due luoghi di culto cristiani, a Tubas ed a Tulkarem, provocando danni materiali contenuti. Ma da parte delle autorità islamiche, forse anche in seguito alle parole di rincriminamento espresse da Benedetto XVI, ieri sono venuti appelli contro la violenza nei confronti della minoranza cristiana. Il primo ministro islamico Ismail Haniyeh ha condannato gli attacchi degli ul-

timi giorni contro le chiese a Gaza e in Cisgiordania, affermando che «si tratta di attacchi assolutamente inaccettabili»: «i nostri fratelli cristiani - ha aggiunto - fanno parte del popolo palestinese e come tali vanno protetti e difesi». Hamas due giorni fa ha organizzato a Gaza City una manifestazione di protesta contro le dichiarazioni di Benedetto XVI, che lo stesso Haniyeh aveva denunciato durante la preghiera del venerdì nella Moschea Suleiman. Gli attacchi contro le chiese sono stati condannati anche dal gran mufti di Palestina sceicco Muhammad Hussain, che ha invitato i musulmani palestinesi «alla calma e alla ragione»: «sia-

mo un popolo di musulmani e di cristiani che vivono insieme, ognuno convive con le speranze e con le sofferenze dell'altro, dobbiamo essere uniti e saggi davanti a ogni offesa ai nostri simboli religiosi». Un appello alla calma è venuto anche dal patriarca latino di Gerusalemme Michel Sabbah dopo un sopralluogo alle chiese di Nablus danneggiate l'altro ieri in una serie di attacchi. Ai fedeli cristiani nei Territori Sabab ha detto di «non avere paura»: «Dio è con noi». «Abbiamo inoltre l'appoggio politico dell'Anp e delle autorità religiose musulmane e cristiane»: chi attacca le chiese, ha aggiunto, «non è un vero musulmano».



Le foto di questa pagina sono di H24

## LA COMMOZIONE DI FASSINO

## Il discorso nello stesso palazzetto dove fu proclamato segretario

■ C'erano tutti i ministri della Quercia ad ascoltare il discorso con cui il segretario dei Ds Piero Fassino ha chiuso oggi a Pesaro la Festa dell'Unità. Fatta eccezione per Massimo D'Alema, rientrato dalla riunione del G7 e in

partenza per gli Stati Uniti dove martedì sarà con Prodi all'Onu. Così come assenti «giustificati» erano Fabio Mussi, in Cina con il premier, e la ministra Giovanna Melandri. Sul palco, accanto a Fassino, c'era anche il segretaria

rio della Cgil Guglielmo Epifani. E ad applaudire le parole del leader della Quercia, raccolte nelle 24 cartelle del discorso, e pronunciate nello stesso palazzetto dal quale iniziò il cammino di Fassino alla guida del partito, c'erano 12 mila persone. Applausi e un clima molto caldo che ha suscitato, proprio come allora, la commozione del segretario diessino.

## L'EDIZIONE 2007

## Il prossimo anno l'appuntamento nazionale ritorna a Bologna

■ La Festa dell'Unità tornerà il prossimo anno nella sede storica, cioè a Bologna. Lo ha detto il segretario Ds, Piero Fassino. E l'annuncio è stato accolto con entusiasmo dai diessini del capoluogo emiliano.

Un ritorno che «è motivo di soddisfazione e di orgoglio», commenta Andrea De Maria, segretario dei Democratici di Sinistra di Bologna: «Ancora una volta la nostra città è stata scelta per un avvenimento di

livello nazionale - ha osservato con piacere De Maria -, E questo rappresenta una grande opportunità per Bologna e il suo territorio». I Democratici di Sinistra di Bologna, promette il segretario emiliano, «si sentono fin da oggi mobilitati con le loro energie e la loro passione a far sì che questo appuntamento diventi una tappa significativa per il dibattito politico italiano».

# Il popolo della Festa tra orgoglio e ottimismo

## È il primo appuntamento dopo la vittoria: tra la gente che parla di pensioni, Libano e Telecom

■ di Adriana Comaschi inviata a Pesaro

**IL POPOLO DELLA FESTA** Nell'ultimo giorno il popolo della Festa nazionale si divide tra orgoglio, qualche preoccupazione ma nonostante tutto ottimismo. Orgoglio dentro il BPA Palace gremito di persone venute soprattutto a salutare

lui, il segretario che ha gestito la lunga traversata a Pesaro a Pesaro, e insieme la vittoria di tutto il centrosinistra. Preoccupazione fuori, nella strade e nei bar battuti dalla pioggia. A questo appuntamento che gronda simboli ci si è preparati per tempo, e ora si aspetta davanti a una bottiglia di vino rosso insieme agli amici. Primo Luigi Moio, 55 anni, è arrivato alle 5 del mattino dalla sezione di Levate, Bergamo. Con lui ("iscritto fino a che c'era il Pci") un tesserato e un amico alla sua prima Festa nazionale, «ci piace venire qui a confrontarci, del resto non tutti possono avere i salotti». Le polemiche tra Prodi e Tronchetti Provera non appassionano, «a me interessa capire come ha fatto ad accumulare 43 miliardi di debiti». Si al passaggio in Parlamento «ma certo non perché lo chiede una destra che strumentalizza». Nessuno sconto in casa però: «Sto Rovati chi l'ha autorizzato a fare il suo piano artigianale? - sbotta - perché Prodi lo conosce, io non so nemmeno chi sia». Oscar e Barbara Cappellini, a spasso con i figli di 8 e 3 anni, arrivano da Gabicce, poco lontano. Di sinistra, in tasca la tessera della Cgil, apprezzano Fassino e in generale guardano "con ottimismo" al governo Prodi. «Non sta andando male, e comunque non ci aspettavamo miracoli - ragionano - speriamo che tengano conto di noi lavoratori». La Finanziaria? «Fa parte del gioco, e magari molti resteranno delusi, ma se si deve risanare - riasseme lei - non ci sono alternative». Certo, quello delle pensioni è un tasto dolente: «Quello che pesa di più è che nel cambio da governo a governo si azzerano ogni certezza».

Di pensioni si discute anche al Consiglio manmano, «600 pasti serviti solo oggi» dice con orgoglio il coordinatore Giorgio Ricci. Fassino è passato anche da qui, cosa gli avete detto? «Eh, qualcosa sulle pensioni» scherza qualcuno. «Mia moglie ha 57 anni, di cui 38 passati in fabbrica - spiega Ricci - anni in cui ha anche lavorato per la casa, come dice Bertinotti è come fossero 76! Ha già provato ad andare in pensione due volte, vediamo se nel 2007 arriva quella buona». Altra difficoltà, «stare uniti quando siamo 13 partiti, bisogna arrivare ad averne massimo 3-4», insomma ben venga il partito democratico, e in fretta. Per il resto tutto bene, «dieci a D'Alema e pure a Bersani», promosso anche l'indulto «perché per 50 imbroglioni liberati di disperati ne sono



## Economia e mercati, dove vola la Finanza

**Bisogna restituire alla politica gli strumenti necessari per regolare l'integrazione globale dei mercati**

■ di Stefano Fassina / Segue dalla prima

■ In discussione è un tassello della costruzione di un'architettura multilaterale democratica in grado di restituire alla politica gli strumenti minimi necessari per regolare l'integrazione globale dei mercati, correggerne le inaccettabili conseguenze economiche, sociali ed ambientali, valorizzare pienamente le potenzialità di fronte alle dirompenti ricadute, positive e negative, ingenerate dalla sempre più rilevante presenza dei giganti asiatici (Cina ed India) sullo scenario mondiale. E' una partita che si gioca in una fase difficile per le prospettive di benessere di miliardi di uomini e donne, segnata da profondi squilibri tra aree del pianeta e, all'interno di ogni area e ogni Stato, tra soggetti sociali. Una partita con la quale, qui da noi, dovrebbero misurarsi sia quanti sono convinti del progetto di unire ed innovare i riformismi storici italiani in un Partito Democratico, sia quanti ritengono, invece, irrinunciabile il vestito socialista per l'autonomia culturale e politica

della sinistra. Per capire la portata della posta in gioco e trarre preziose indicazioni per le scelte politiche di fronte a noi è certamente di grande aiuto l'ultimo lavoro di Silvano Andriani, "L'ascesa della finanza: risparmio, banche, assicurazioni: i nuovi assetti dell'economia mondiale", in questi giorni in libreria per Donzelli. Andriani non scrive per gli addetti ai lavori, non utilizza un linguaggio esoterico, pur basando la sue riflessioni su un'ampia letteratura scientifica, ragguardevole non solo per quantità, ma soprattutto per lo spettro storico-politico e la multidisciplinarietà dei punti di vista richiamati (da Marx e Hilferding al Fondo Monetario Internazionale e Merrill Lynch). Andriani pone al centro della sua analisi la finanza, non nei suoi tecnicismi, ma nelle sue interazioni con l'economia reale, con l'impresa, con la distribuzione del reddito. E' una scelta felice, la più efficace, per capire i capitalismi del XXI secolo, i quali si distinguono da

quelli di altre fasi storiche proprio per il livello e la pervasività delle attività finanziarie non solo nell'economia, ma anche in campi sociali (pensionistici, sanitari, scolastici) dai quali era stata largamente estromessa con l'avvento dei welfare states fondati sull'intermediazione pubblica e solidaria delle risorse. La finanziarizzazione delle economie è tutt'uno con l'integrazione globale dei sistemi economici. Senza la completa libertà di movimento dei capitali avviatisi negli anni '80, non si sarebbe avuta la crescita esponenziale degli flussi commerciali. Non si sarebbe avuto l'impetuoso sviluppo delle economie emergenti e l'emersione dalla povertà di mezzo miliardo di individui. Economia reale ed "economia di carta" vanno insieme. La riflessione di Andriani entra nel merito di un dibattito spesso ideologico, nel quale anche le diverse versioni della sinistra nel '900 sono spesso rimaste intrappolate, tra quanti esaltano la capacità dei mercati finanziari di generare magicamente ricchezza

per tutti e quanti vedono nella finanza la degenerazione finanche etica dei processi economici. La storia economica insegna che la finanza è uno strumento: può essere un potentissimo motore di sviluppo, come da ultimo è stata per la "new economy", ma può anche portare a drammatiche crisi economiche e sociali, come avvenuto negli anni '90 in Messico e nelle economie del sud est dell'Asia. Il punto politico cruciale è chi e come regola la finanza: il pensiero liberista dominante dall'inizio degli anni '80 ha affermato il principio dell'autoregolazione, ossia della regolazione autocratica da parte dei più forti poteri finanziari. Un principio in base al quale, secondo la vulgata dei media e di molte accademie, l'interazione spontanea tra i soggetti economici, in mercati liberati dai lacci e lacci dell'intervento regolatorio pubblico, avrebbe portato all'aumento e all'allocazione ottimale del risparmio, quindi all'incremento della produttività, dell'occupazione e dei redditi per tutti. Nell'arco di due decenni l'offensiva conservatrice ha dimo-

strato sul campo i suoi limiti: la crescita economica c'è stata, soprattutto in alcune aree del pianeta, tuttavia ha alimentato una drammatica redistribuzione di redditi e ricchezza: ad esempio, scrive Krugman, negli USA, dal 1980 al 2004, i salari reali nel settore manifatturiero sono diminuiti dell'11 per cento, mentre il reddito, sempre in termini reali, dell'11 per cento delle famiglie più ricche è balzato del 135 per cento! Inoltre, l'autoregolazione ha anche portato ad un equilibrio insostenibile sul piano economico e paradossale sul piano etico: oggi, i paesi a basso reddito (principalmente Cina, India, Corea, Indonesia, Malesia), invece di utilizzare il loro ingente risparmio per finanziare le loro infrastrutture, scuole, programmi sociali, ne trasferiscono una larghissima parte a sostegno dello shopping dei consumatori degli Stati Uniti ed, indirettamente, anche di quello di noi europei. Le reazioni all'attuale stato di cose non tardano ad arrivare. Ormai, anche gli osservatori liberali più avveduti (da ultimo il Presi-

dente della Federal Reserve Ben Bernanke) temono un ritorno all'indietro, un ripiegamento nazionalista e protezionista di fronte alle sempre più acute difficoltà per ampie fasce sociali all'interno dei paesi sviluppati, non solo nell'impoverita Europa continentale, ma anche nei più agili e dinamici paesi anglosassoni. Gli esempi recenti non mancano: dalla bocciatura del referendum sul Trattato Costituzionale Europeo in Francia e Olanda, al collasso dei negoziati dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio per il Doha Development Round, alle sempre più frequenti iniziative protezioniste dibattute nel Congresso degli Stati Uniti. Insomma, la politica riformista deve ritrovare un'efficace dimensione sovranazionale e tornare in campo per fare dell'integrazione dei mercati la leva per il miglioramento delle condizioni di vita di tutti e di tutte. Forse, con l'impianto proposto da Andriani, anche la querelle sulla collocazione internazionale del Partito Democratico è meno complicata da risolvere.



Le foto di questa pagina sono di H24

**PESARO**

**Schulz: «Bene il Pd ma dentro al Pse»  
Ma la Margherita dice: «Idee vecchie»**

■ «Piero Fassino ha dato un messaggio molto chiaro: il nuovo partito che nascerà in Italia rimarrà nel segno del Partito socialista europeo». Dopo essere intervenuto sul palco della manifestazione di chiusura della fe-

sta dell'Unità di Pesaro, il capogruppo del Pse Martin Schulz torna sui collegamenti che il leader della Quercia ha fatto tra Partito democratico e Partito socialista europeo. Nel suo intervento, Schulz ha apprezzato «la

passione con cui i Ds lavorano per costruire l'unità del centrosinistra e per fare dell'Ulivo il luogo di questa unità, un processo al quale il gruppo socialista europeo guarda con attenzione e interesse». Al termine della manifestazione, i cronisti interrogano il capogruppo del Pse sul nodo dell'allargamento del gruppo europeo. E Schulz risponde: «Il Partito democratico è un partito italiano e non euro-

peo e quindi prima deve nascere. Se poi ci sono dei membri del Partito che nascerà che vogliono aderire, come recentemente è successo per Giulietto Chiesa, Occhetto e Lilli Gruber, lo possono fare se concordano con il programma del Pse». Quando i giornalisti gli fanno presente la perplessità della Margherita sulla collocazione europea del Pd, il capogruppo del Pse mette le mani avanti: «Lo so

cosa mi volete far dire ma non ve lo dirò mai». Malgrado il suo silenzio la risposta della Margherita è arrivata a stretto giro di posta e durissima: «Schulz conferma la sua evidente incapacità di comprensione dei processi politici in corso in Italia e si ripresenta con il suo burocratico formulario». Lo dichiara il coordinatore dell'esecutivo della Margherita, Antonello Soro. «Per fortuna, il lavoro

politico che noi abbiamo alimentato in questi anni per la costruzione del partito democratico poggia su idee e persone di ben altra struttura. D'altra parte il discorso di Piero Fassino realisticamente ha manifestato la consapevolezza della novità costituita dal partito democratico. Non ci faremo condizionare dalle parole di un vecchio politico che vive con la testa rivolta al passato».

# «Partito democratico, pericoloso rinviare»

## Fassino chiude la Festa dell'Unità: possiamo unire ciò che la storia ha diviso. In Europa col Pse

■ di **Simone Collini** inviato a Pesaro

**L'APPLAUSO** Questa volta l'emozione lo coglie non alla fine, quando arriva l'applauso più forte, quando volta le spalle al microfono e va a scambiarsi strette di mano e abbracci con i compagni di partito. Questa volta l'emozione si fa sentire all'inizio, quando

nel comizio di chiusura della Festa nazionale dell'Unità Piero Fassino ricorda che in questo stesso Palasport in cui sta parlando, nel novembre 2001, venne eletto segretario. «Oggi, guardando ai ministri, ai viceministri, ai sottosegretari che sono qui con noi, possiamo bene percepire quanto le cose siano cambiate in questi cinque anni». Quello di Pesaro, dice il leader della Quercia con la voce che si incrina, è stato «il congresso più difficile», ma anche quello dal quale è partita la «riscossa»: «Da Pesaro in avanti, non abbiamo perso un'elezione».

O si cambia o si muore, si erano detti i Ds allora. «E oggi siamo qui, vivi, uniti, forti, e soprattutto vincenti», dice tra gli applausi. Anche altre cose si erano detti i Ds in quel freddo novembre di cinque anni fa, e Fassino le ricorda. Per esempio, che il «riformismo senza popolo» non basta, che con il «riformismo dall'alto» si può governare bene ma si possono anche perdere le elezioni. Il freddo c'è anche questa volta, tanto che il capogruppo del Pse Martin Schulz dice con un sorriso così poco da «kapò» che ad Aquisgrana, da dove arriva, la temperatura era più alta. Ma il clima dentro al Palasport, tra i vertici della Quercia schierati sul palco (manca Massimo D'Alema, in viaggio per New York) e tra gli oltre diecimila che sventolano bandiere della Quercia e dell'Ulivo, è diverso. «Questa è la Festa della vittoria», li scaldano Fassino. Gioca molto con i rimandi tra l'allora e l'oggi, il leader diessino. Lo fa battendo sul tasto dell'orgoglio di partito, nominando uno a uno tutti i ministri del governo Prodi e richiamando i risultati positivi che ognuno di loro ha segnato in questi primi cento giorni, puntando il dito contro gli «avvoltoi» che cinque anni fa davano per vicina la fine della Quercia e lanciando un saluto a chi nella Quercia ha militato fino al giorno prima di salire al Quirinale, Giorgio Napolitano.

A ogni passaggio sono applausi, ma la carta dell'orgoglio non chiude il giro. Fassino la cala per rilanciare il Partito democratico. Perché il «riformismo di popolo», la storia passata per la svolta della Bolognina e il congresso di Pesaro, la «sfida» del governo, dice il segretario Ds, indicano tutti una medesima direzione: «Se vogliamo realizzare una politica riformista serve un soggetto politico che la incarni e la faccia vivere». Ribadisce che oggi è possibile «unire ciò che la storia ha diviso»

e che il progetto non nasce ora ma risale a 11 anni fa, a quell'Ulivo che «non è mai stato soltanto un'alleanza elettorale». Questa volta però va oltre, perché di tempo ne è già passato abbastanza e perché «il tempo in politica conta». E alla platea che applaude (insieme a qualche fischio isolato), ai compagni di partito ma anche agli alleati di governo, Fassino lancia un chiaro messaggio: «Non vi è nulla di più pericoloso del rinvio, della dilazione, del prender tempo. Non si sta a lungo in mezzo al guado. O si guadagna la riva o si torna indietro. E noi indietro non vogliamo tornare».

L'applauso arriva, così come arri-

veranno i commenti di esponenti della Margherita. Fassino alla richiesta di accelerazione fa seguire un dettagliato elenco dei passi da fare dopo l'unificazione dei gruppi parlamentari: gruppi dell'Ulivo anche in Regioni, Province e Comuni, una scuola di formazione politica comune «che promuova una nuova generazione di dirigenti», la pubblicazione di una rivista dell'Ulivo, la presentazione del simbolo alle amministrative del prossimo anno e la caratterizzazione delle Feste dell'Unità e della Margherita «come Feste dell'Ulivo». «E contemporaneamente individuiamo tempi e percorso di costituzione del nuovo partito, definendo an-

che i passaggi congressuali necessari». Parole, così come quelle sulla collocazione internazionale del Partito democratico, rivolte anche alle minoranze interne, che però rimangono distanti (c'è soltanto Vincenzo Vita per il Correntone e nessuno dell'area Salvini). E a loro ma non solo a loro che Fassino parla quando dice che «il riformismo non è moderatismo», che il dialogo serve per «riaffermare la laicità della politica», o che «quando poniamo l'esigenza di un rapporto tra Partito democratico e Pse non lo facciamo per sollecitare una adesione ideologica alla socialdemocrazia»: «Poniamo invece l'esigenza che un grande partito riformista

italiano non sia isolato in Europa e si collochi nel luogo politico in cui si ritrovano le grandi forze riformiste europee. E questo luogo oggi è la famiglia socialista». Schulz annuisce con la testa, la platea applaude. Fassino va avanti. Se la Margherita sollecita a guardare più ai Democratici americani, il leader Ds ricorda che «lo stesso Pse si pone da tempo l'obiettivo di un rapporto strutturato con i democratici americani, così come da tempo la famiglia socialista si è aperta a partiti che certo non vengono dall'esperienza storica della socialdemocrazia». Questo nuovo soggetto politico, dice Fassino, così strutturato,

può dar vita al «riformismo di popolo» necessario al paese dopo cinque anni in cui è stata al governo «una destra incapace e priva di senso dello Stato». Della Cdl dà un giudizio negativo su più fronti. «È francamente inaccettabile che Berlusconi e la destra denunciino un'inesistente occupazione della Rai», dice tra gli applausi il leader della Quercia aggiungendo che «nelle 20 principali direzioni di testate giornalistiche, reti e settori strategici della Rai, ben 17 sono ricoperte da uomini esplicitamente indicati dalla destra». «Noi non faremo come loro», assicura Fassino augurandosi poi che tornino sugli schermi Enzo Biagi e tutti gli altri che hanno subito «umilianti discriminazioni».

Ma il mondo dell'informazione è solo un tassello di un quadro più ampio, caratterizzato dal fallimento del centrodestra. «Mandare a casa Berlusconi» era il primo passo, ora bisogna non deludere le attese di chi ha dato fiducia al centrosinistra. In politica estera, dice Fassino citando D'Alema, i risultati si sono già visti nel nuovo rapporto, non di «subalternità», con gli Usa, con il ritiro dall'Iraq e con la missione in Libano. La «seconda grande sfida» da non mancare riguarda la politica economica. Il leader Ds se la prende con «Tremonti e soci, che dopo aver sfasciato il Paese» oggi si ergono a difensori di pensionati e lavoratori. «Tocca a noi rimediare ai guasti di altri», dice Fassino ribadendo che serve una finanziaria «vera e forte», di 30 miliardi di euro, e assicurando che alle pensioni bisogna metter mano «non per fare tagli, che nessuno di noi si propone, né per scaricare sui pensionati i problemi del Paese, ma per realizzare un sistema previdenziale finanziariamente sostenibile». È sempre il risanamento e la crescita economica l'obiettivo. E in questo quadro sostiene la necessità di «ritrovare il gusto della sfida industriale, dell'investimento che crea lavoro e innovazione».

Un riferimento che gli permette di parlare della «lezione della crisi Telecom»: «Un'azienda così strategica per il nostro sistema industriale e del cui destino è giusto che si discuta anche in Parlamento».

I diecimila applaudono e sventolano le bandiere quando Fassino finisce di parlare e alza le braccia con le dita a «V». Parte «Il cielo è sempre più blu», poi l'«Internazionale», e infine «Bologna», di Francesco Guccini. Sui maxischermi compaiono le due torri. L'appuntamento, l'anno prossimo, è lì.

**ALBUM DELLA FESTA**



*«Qui cinque anni fa ci dicemmo: o si cambia o si muore. Eccoci di nuovo qui vivi e in salute. E soprattutto vincenti»*

*«Se vogliamo realizzare una politica riformista serve un soggetto politico che la incarni e la faccia vivere»*

*«Non si sta a lungo in mezzo al guado. O si guadagna con convinzione la riva o si torna indietro. E indietro non vogliamo tornare»*

*«Un grande partito non isolato in Europa, collocato con le forze riformiste. E questo luogo oggi è la famiglia socialista»*

# «Bene ricondurre il Pd alla tradizione socialista europea»

## Ma il prodiano Franco Monaco obietta: «Prima facciamolo, poi decidiamo insieme»

■ di **Giuseppe Vittori** / Roma

**A CALDO**, il primo a commentare l'intervento con cui il segretario della Quercia ha concluso a Pesaro la Festa dell'Unità, rilanciando sul partito democratico, è Guglielmo Epifani. E piace al segretario

della Cgil, sul palco della Festa, il passaggio con cui Fassino ha voluto sottolineare il rapporto «tra il Partito democratico e la grande tradizione socialista e socialdemocratica». Un «chiarimento» che provoca un certo entusiasmo

anche in Vincenzo Vita, del Correntone Ds: «Dire che il processo per il Partito Democratico deve rimanere nell'ambito dei confini della sinistra europea è un passo avanti», osserva Vincenzo Vita, che subito mette le mani avanti: «Rimane da discutere la natura e le relazioni dentro il Partito democratico. Per questo serve un congresso ma la relazione di Fassino è stata aperta e serena».

Diversa la reazione del prodiano Franco Monaco, che apprezza «sinceramente l'accelerazione di Fassino sul Partito Democratico», ma aggiunge subito che «convince di meno la predetermi-

nazione dell'approdo alla famiglia socialista europea». E, riprendendo la raffigurazione fassiniana di un Partito democratico già adolescente «non è il caso che i genitori procedano d'intesa circa il suo futuro e soprattutto rispettino la libertà e l'autonomia di una creatura

Vita (Correntone Ds):  
«È un passo avanti decidere di restare nell'ambito della Sinistra europea»

che si avvia verso la maturità?», domanda provocatoriamente il deputato Ulivista: «Facciamolo, prima, il PD e poi sarà il PD medesimo a decidere la sua più appropriata proiezione europea in un quadro che esso stesso concorrerà a fare evolvere».

Il margheritino Pierluigi Mantini, direttore dei Quaderni dei Democratici, guarda più alla scansione dei tempi e osserva a questo proposito «le chiare conclusioni di Fassino alla festa dell'Unità aiutano il percorso di costruzione del Partito democratico». Il diessino Giuseppe Giulietti sottolinea invece un altro passaggio del discorso di Fassino. E a nome di «Articolo 21» lo ringrazia per aver chiesto «in

modo forte e chiaro che la voce di Biagi torni presto ad essere ascoltata dagli italiani e che chi ha subito umilianti discriminazioni veda adesso onorata la propria dignità».

Infine, l'annuncio che il prossimo anno la Festa nazionale si svolgerà a Bologna incassa l'entusiasmo di Andrea De Maria, segretario Ds del capoluogo emiliano.

Mentre sulla finanziaria, ancora, il segretario della Cgil Guglielmo Epifani replica: «Fassino ci ha richiamato al senso di responsabilità e quello ci sarà, ma il problema è che il governo faccia bene le cose. La concertazione vuol dire che il governo deve ascoltare i sindacati».

# Maroni: «Mani libere, il patto con la Cdl è sciolto»

## A Venezia mesta cerimonia della Lega Bossi si reinventa il parlamento del Nord

di Susanna Ripamonti inviata a Venezia

**LEGA NORD** È il bilancio di un fallimento quello che si è chiuso ieri a Venezia, punto di approdo del consueto viaggio dell'ampolla padana, dalle sorgenti del Po al mare. La Padania, invenzione storica, politica e geografica tenuta a battesimo dieci anni fa dal

popolo leghista e dai suoi leader, oggi è ridimensionata al progetto federalista, nei limiti previsti e consentiti dalla Costituzione italiana. Ne prende atto un Umberto Bossi stanco e affaticato, che parla sotto una pioggia inclemente a ciò che resta del suo movimento: poche centinaia di inossidabili fedeli che ieri sulla Riva degli Schiavoni lo ha atteso e applaudito. Un Bossi irrisconoscibile, mita e rassegnato, che ammette: «Ormai sono vecchio, bisogna lasciare il posto ai figli». Si riferisce al faticoso cerimoniale del prelievo delle acque del Po, che quest'anno ha disertato, ma è difficile non attribuire un senso più ampio a queste parole che seguono a ruota quelle di uno scalpitante Bobo Maroni, pronto a divorziare con gli alleati della Casa delle Libertà. «Di fatto il patto con la Cdl si è sciolto dice il capogruppo leghista alla Camera». Ci sono partiti che fanno l'occhiolino alla sinistra e sostengono le loro proposte. Per questo a Roma dobbiamo tenere le mani libere, non essere schiavi di nessuno, per portare fino in fondo le nostre battaglie sull'indulto, l'immigrazione, l'Islam. La lunga battaglia federalista sarà sul territorio».

Di federalismo parla Bossi, ma di «federalismo dall'interno delle istituzioni» mettendo definitivamente in archivio qualunque spinta secessionista. «Siamo qui con le mani aperte, con la coscienza di aver fatto tutto quello che si poteva fare democraticamente. Oggi il federalismo non è la proposta di un partito, ma l'impegno preso dai presidenti di due Regioni, la Lombardia e il Veneto. Sono cioè le Regioni, in maniera giusta e attraverso la via democratica a chiedere allo Stato centrale il loro diritto all'autonomia».

Parla poco più di dieci minuti il vecchio leader del Carroccio e la modestia della proposta politica da la misura di un movimento ormai costretto a tirare i remi in barca. Per condire il piatto rilancia il Parlamento del Nord, ma non pensa più a un contro-governo che si opponga a «Roma Ladrona». Pensa solamente a un punto di riferimento, a qualcosa che faccia da trait d'union con le istituzioni.

La bandiera tricolore che gli ha procurato tanti guai giudiziari sventola ancora dalla finestra della signora Lucia, proprio davanti al palco, ma Bossi gira lo

**Il capogruppo: «Ci sono partiti che fanno l'occhiolino alla sinistra Per questo dobbiamo tenere le mani libere»**

sguardo verso una bandiera scozzese che un manifestante gli agita sotto il naso: «In Scozia, quando piove così si dice che c'è bel tempo».

Il resto è folklore padano, vocazione cabarettistica del buffo Roberto Calderoli, che mostra i muscoli e promette battaglia contro il voto agli immigrati («Vogliamo far decidere il nostro futuro a chi fino a ieri era nella jungla a parlare con Tarzan e Cita?») ma a sorpresa tira in campo Zapatero. «Non ho certo condiviso le sue posizioni a favore dei "finocchi" ma mi levo il cappello di fronte a colui che ha riconosciuto l'autonomia catalana e sta espellendo 800mila extra-comunitari».

Le star della manifestazione, i personaggi più citati sono in assoluto il Papa e Oriana Fallaci, ovviamente in contrapposizione all'Islam. Roberto Castelli, capogruppo al Senato, annuncia un «autunno caldissimo». Ad arroventare la temperatura ci sarà lo scontro millenario tra Islam e Cristianesimo assicura il neo-crociato, individuando in

**Il resto? Folklore padano: Calderoli mostra i muscoli Castelli dichiara guerra all'Islam**

questo una priorità. Più sensata Carolina Lussana, responsabile del gruppo politico femminile della Lega Nord, che ha annunciato una campagna di raccolta di firme per una legge che imponga pene più pesanti agli stupratori. Proposta di legge che per altro è già nell'agenda politica del governo.



Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa Foto Ansa



Roberto Castelli e Umberto Bossi durante la decima Festa della Padania a Venezia Foto di Andrea Merola/Ansa

**UDC A FUGGI**

## Cesa a Berlusconi: «Un'alleanza basata su una persona è destinata a morire»

di Natalia Lombardo inviata a Fuggi

**ADDIO A SILVIO** Nel gioco delle parti che governa l'Udc, è il segretario Lorenzo Cesa a sferrare l'affondo contro Berlusconi, per ribadire l'era delle «mani libere»

dalla Cdl, quella che affoga l'embrione del Partito unico (gli altri sono protetti). Spetta a Cesa, segretario per «spirito di servizio», chiudere la Festa dell'Udc a Fuggi rendendo esplicito ciò che ha detto Pierferdinando Casini il giorno prima: nulla sarà «immutable» nel centrodestra tutto da rifare. Sarebbe «ben strano» vicolarlo a «una sola leadership» per decenni «nella sconfitta e nella vittoria: quella di Silvio Berlusconi». Ed ecco l'addio a Silvio: «La storia ci insegna che i processi politici legati al destino di un uomo sono destinati a non lasciare traccia, a tramontare presto».

La traccia che vuol segnare l'Udc è quella del «partito guida», moderato per eccellenza, smarcato dall'ala populista e de-

magica. Berlusconi dalla Costa Smeralda tenta di frenare gli alleati in fuga: «Bisogna tenere unita la coalizione, pensare a rimetterla insieme compiutamente» nel Partito della Libertà al quale non rinuncia. Ma ammette che «ci vuole pazienza». Al suo fianco trova solo An: «Fini, insieme a Berlusconi, lavora come cerniera per frenare le centrifughe dell'Udc che incentivano quelle della Lega», avverte La Russa. La benedizione del nuovo corso centrista avverrà con il congresso a febbraio-marzo. Un «evento» preceduto da un dibattito serrato nel territorio. Alleati, avversari, «qualche amico» sono corrosi dal dubbio: «Dove si colloca l'Udc?». Niente paura, avverte Cesa: «Oggi l'opposizione è l'Udc. Siamo e restiamo alternativi alla sinistra», il trasformismo «è un cancro». Maggioranze allargate come quelle che «Pier ha proposto a Prodi»? Solo cacciando la sinistra radicale: «Vogliamo sommare i nostri voti a quelli di Diliberto, Pecoraro Scanio, Luxuria o Caruso?», «Nooooo» è il coro in platea. «Non lo faremo

mai». Alla fine baci e abbracci per l'«Albertone» (anche per gli amici) di Arcinazzo, Casini riappare sul palco con Buttiglione, poi scivola via sulle note dell'inno di Luca Sbardella. Piovono fino all'ultimo, eppure «è la Festa meglio riuscita degli ultimi anni» (quindi del dopo Folli-ni), oltre 20mila presenze in 4 giorni, più di 1000 giovani», ieri mattina alla Fonte Anticolana zampillavano le famiglie della domenica dal frusinate, mitemizzate fra i gruppi di udcini calabresi (in rumorosa combattuta) e le nuove truppe del Nord. Dopo la Santa Messa, fra gli ombrelli, i tromboni della Banda di Ceccano e le hostess felpette «lo c'entro», sotto il tendone blu il fronte etico annuncia battaglie. Casini ma Carlo, del Movimento per la Vita, minimizza il voto popolare: «Il referendum sull'aborto l'abbiamo perso, ma solo con i numeri». Perché non riproporlo? insinua. Nel dibattito con Luca Volontè si innalza la bandiera del «politicamente scorretto» in difesa di una vita anche senza ossigeno, fra i vani tentativi di «dialogo» della margheritana Paola Binetti.

# Padoa-Schioppa fiducioso: ripresa e risanamento in corso

## Finanziaria da 30 miliardi entro la fine del mese. Il governatore Draghi: «Possiamo crescere di più»

di Singapore

**FIDUCIA** «Deciso e fiducioso». Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, raccogliendo il testimone dell'ottimismo dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha definito in questo modo lo stato d'animo con cui tornerà a Roma da Singapore, dopo aver partecipato ai lavori del Fmi. «Deciso», sembra di capire, sul fatto che la manovra sarà di 30 miliardi, come già annunciato a fine agosto e come il governo si appresta a varare definitivamente il prossimo 29 settembre. La legge di bilancio per il 2006 sarà accompagnata da un aggiornamento al Dpef, ha annunciato Padoa-Schioppa: intanto si sa già che la stima di crescita è stata elevata all'1,6 per cento rispetto all'1,5 indicato a giugno, mentre per il 2006 il deficit-pil sarà in discesa «almeno al 4 per cento», come scritto nel testo consegnato al Fondo, dove viene ribadito l'impegno per giungere sotto il tetto del 3 per cento l'anno prossimo, con la correzione contenuta nella Finanziaria. «Fiducioso» perché il passaggio



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

«più difficile» nel risanamento dei conti pubblici c'è stato con l'approvazione del Dpef, quando «l'impegno maggiore è stato persuadere sulla necessità di compiere uno sforzo impegnativo». È fiducioso nonostante la recente sentenza della Corte Ue che boccia il no italiano alla detraibilità dell'iva sulle auto aziendali - crei «un problema rilevante», anche se «non è detto che abbia ripercussioni in Finanziaria», ha spiegato ancora Padoa-Schioppa. In ogni modo, ha sottolineato il ministro dell'economia, sono «convinto che questo sforzo impegnativo lo porteremo a termine».

**IL MINISTRO DOPO LA SENTENZA UE**

Iva e auto aziendali: un problema, senza ricadute per ora sui conti pubblici

La recente e clamorosa sentenza della Corte dell'Unione europea che il 14 settembre scorso aveva bocciato le norme italiane che negano la possibilità di detrarre l'iva sulle auto aziendali, «crea un problema rilevante che bisogna vedere come affrontarlo». Così si è espresso il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, sottolineando come questo imprevisto «non è detto che abbia ripercussioni sulla prossima Finanziaria». Il ministro, nella conferenza stampa al Fmi, ha affermato di avere appreso la notizia a Singapore e che «c'è stato un consiglio dei ministri per gestire la cosa». «La stiamo studiando», ha pre-

cisato il ministro, sottolineando come ancora non vi siano stime e che non si possano neppure quindi considerare attendibili quelle diffuse in questi giorni.

Si era detto infatti di un «buco» di dieci miliardi, che sarebbe pesato sulla prossima Finanziaria. Ma Padoa-Schioppa ha escluso appunto una ripercussione sulla prossima legge di bilancio, rinviando quindi la soluzione del problema, che tocca ovviamente migliaia di italiani. La stima dei dieci miliardi di «buco» era stata ipotizzata dal Centrostudii Promotor, considerando per la sentenza Ue una retroattività di quattro anni.

midamente la testa dopo le battoste degli ultimi anni, anche in Paesi tabù come la Cina, ha sottolineato. Sul pil, però, non c'è da «esaltarsi», ha raccomandato il

**Previsione per l'anno in corso: rapporto deficit-pil in discesa «almeno al 4 per cento»**

Governatore: nonostante le stime siano riviste al rialzo, restano basse. «Non possiamo accontentarci di una crescita sotto il 2 per cento», ha puntualizzato in modo netto: «Abbiamo la capacità di crescere di più. Sono anni che siamo sotto gli altri e siamo l'unico paese europeo dove il tasso di crescita della produttività è in calo da 10 anni. Ma l'impressione è di un paese ricchissimo di risorse, dalle possibilità sconfinite che deve mobilitare. Sono convinto che se faremo questo raggiungeremo gli altri, anzi li supereremo di parecchio».

Padoa-Schioppa, subito dopo, ha ricordato di avere «poco meno di due settimane» per preparare la Finanziaria, pochi giorni di tempo a disposizione per far conoscere anche quali saranno le eventuali, ulteriori misure di liberalizzazioni annunciate nel testo consegnato all'Imfc, il «braccio operativo» del Fondo monetario. Poi ha tenuto a precisare che riportare in ordine i conti sarà impegno comunque decisivo e insuperabile, non soltanto perché ce lo impongono le regole europee, anche se bisogna tener conto dei rilievi che vengono mossi all'Italia, contro cui «non c'è un accanimento» particolare: d'altro canto, ha precisato, la storia di instabilità finanziaria e il fardello del debito pubblico sono delle realtà. Il ministro non ha voluto apparire come il guardiano cattivo. «Non sono il castigamatti europeo per colpa del quale siamo costretti a tirare la ciniglia», ha sorriso Padoa-Schioppa, e le parole sono parse indirizzate a chi lo ha accusato di troppo rigore per dare troppo ascolto all'Europa. Ha concluso: «Non ho invece mai forzato l'uso della regola europea del piano di risanamento».

# Lucidelcinemaitaliano

Da **Mercoledì 20 Settembre** e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la prima uscita:

## Roma

un film di Federico Fellini

Prossima uscita:

L'albero degli zoccoli

In vendita  
con l'Unità  
a euro **9,90** in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



*Manifestiamo una grande cultura.*  
**Da cento anni.**



Cent'anni di CGIL, cent'anni di storia delle lavoratrici e dei lavoratori italiani, perché il Sindacato è stato uno dei protagonisti fondamentali della società italiana, contribuendo in modo determinante all'unità del Paese, alla affermazione della democrazia e al riconoscimento dei diritti.

Le iniziative del Centenario della CGIL sono l'occasione per ribadire, in questo nuovo contesto, i nostri valori di solidarietà e democrazia, per riconoscere al lavoro il ruolo che merita e promuovere un programma di

manifestazioni culturali che nascono dal dialogo tra il mondo dell'Arte e quello del Lavoro.

Il programma degli eventi, che continua ad arricchirsi ogni giorno di più, spazia dal Teatro alla Musica, alle Mostre d'arte, al Cinema d'autore, alle grandi Mostre iconografiche e tematiche, ai Convegni, alla Editoria.

Molti sono gli Artisti, Studiosi, Scrittori, Registi, Attori, Storici, Personalità della Cultura, firme prestigiose che hanno voluto dare il loro contributo alla realizzazione di questa celebrazione e che vogliamo qui ringraziare per l'entusiasmo con cui hanno partecipato.

**Milano, 1 Ottobre 2006**  
**CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO**

**Teatro degli Arcimboldi**  
**CENT'ANNI DOPO**

*Prolusione storica del*  
**Prof. Adolfo Pepe**

*Presidente*  
**Susanna Camusso**  
Segr. Gen. CGIL Lombardia

*Introduzione di*  
**Onorio Rosati**  
Segr. Gen. CdL Milano

*Intervengono*  
**John Monks**  
Segr. Gen. CES

**Guy Ryder**  
Segr. Gen. CISL Internazionale

**Guglielmo Epifani**  
Segr. Gen. CGIL

**1 ottobre, Ore 9,30**

**Teatro alla Scala**  
**CONCERTO**  
**PER IL CENTENARIO**

**Orchestra Filarmonica**  
**del Teatro alla Scala**  
*Direttore*  
**Riccardo Chailly**

*In programma*  
**Igor Stravinskij**  
Scherzo Fantastico op.3

**Ottorino Respighi**  
Pini di Roma

**Igor Stravinskij**  
L'oiseau de feu

**1 ottobre, Ore 15**

Per il programma completo delle manifestazioni, per gli approfondimenti e le relative informazioni, è a disposizione il sito:

[www.100annicgil.it](http://www.100annicgil.it)



*Cento anni di CGIL*  
*Cento anni da festeggiare*

Associazione Centenario CGIL  
Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma  
Tel. 0685301263 - Fax 0685352634  
segreteria@100annicgil.it



Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della CGIL



# Dimissioni di Rovati Prodi si convince ma è gelo con l'Ulivo

L'annuncio prima del dibattito parlamentare  
Il premier irritato per il pressing Ds-Margherita

■ di Ninni Andriolo inviato a Pechino / Segue dalla prima

L'annuncio della "disponibilità" del governo ad informare le Camere sul caso Telecom, dato ieri da Pechino, è solo il primo passo di un percorso concordato da Prodi con lo staff e con lo stesso Rovati.

Il "no" d'impeto delle prime ore alla richiesta della Casa delle li-

bertà di un dibattito sul "piano segreto" inviato a Tronchetti Provera, ha mutato segno di fronte alle insistenze dei leader dell'Ulivo, che considerano indispensabile un passaggio parlamentare sul complesso del caso Telecom. Ds e Margherita, alla fine, hanno convinto Prodi ad imboccare una strada che considerano obbligata. Il premier ottiene che il confronto si sviluppi sul "settore delle telecomunicazioni" e non, quindi, intorno allo scontro tra Palazzo Chigi e Tronchetti Provera. Il "caso" Rovati, tuttavia, non potrà non trovare eco in Parlamento, anche se, abbandonando lo staff del presidente del Consiglio, il consigliere economico aiuterebbe Prodi a parare le schegge più pericolose della mina che l'opposizione cerca di fare esplodere per colpire il governo. Anche per questo la seconda tappa del percorso intrapreso dal Professore - verificata nel corso di un vorticoso giro di telefonate sulla linea Pechino-Roma - prevederebbe l'accoglimento delle dimissioni, riproposte riservatamente da Rovati, prima che la vicenda Telecom approdi alle Camere. Il 19 settembre si riuniranno le conferenze dei capigruppo. In quella sede il ministro Chiti informerà ufficialmente il Parlamento della "disponibilità" del governo ad "un'informazione urgente" da parte dei ministri Bersani e Gentiloni. Rovati, però, potrebbe anticipare il suo passo indietro. "È chiaro che il dibattito parlamentare si debba svolgere il più presto possibile", ha spiegato ieri il premier, durante il cocktail offerto dall'ambasciatore italiano in Cina. Un viaggio di ritorno amaro quello di Prodi, che oggi lascerà Pechino per New York e che giovedì atterrerà in Italia. Il premier si porterà dietro le scorie delle polemiche che hanno fat-

to da contrappunto al suo lungo tour tra Nanchino, Canton, Shanghai, Tianjin e Pechino. Un successo dal punto di vista dei rapporti con il grande paese asiatico, "protagonista del XXI secolo". Annebbiato, però, in patria dalle ricadute dello scorporo Telecom: dal timore di Prodi che Tim finisse sotto controllo di società straniere, alle dure critiche rivolte al capo del governo da

Il premier aveva inizialmente classificato il piano del suo consulente come «una stupidata»

Tronchetti Provera, dalle accuse di Palazzo Chigi al presidente del gruppo milanese di non aver detto la verità al premier, al "piano segreto" di Rovati finito sui giornali, dall'autodifesa del consigliere economico per smentire che Prodi fosse stato informato preventivamente della sua iniziativa, al colpo di scena delle dimissioni di Tronchetti Provera. Infine le dimissioni annunciate di "Angelone". Tra i collaboratori del premier c'era chi riteneva più utile che il passo indietro venisse formalizzato già ieri. Altri consiglieri, però, considerano l'ipotesi di dimissioni come "un cedimento". Prodi, in ogni caso, ha deciso di seguire la politica "del passo alla volta". Un prendere tempo motivato dalla speranza che la "scelta dolorosa" dell'abbandono di Rovati - amico di lunga data al quale il premier è legato da profondo affetto - possa essere evitata. Una possibilità che, però, Prodi stesso ritiene ormai difficilmente realizzabile. Il Presidente del Consiglio e i suoi collaboratori appaiono irritati per le notizie che giungono dall'Italia. Accanto agli "attacchi strumentali dell'opposizione", infat-



Angelo Rovati Foto Ansa

ti, non si aspettavano le prese di posizione esplicite e le pressioni riservate di esponenti di primo piano di Ds e Margherita, che criticano duramente l'iniziativa di Rovati - accompagnata da un biglietto intestato Palazzo Chigi - di inviare il suo piano "artigianale" per la ristrutturazione di Telecom a Tronchetti Provera. Un gesto che Prodi aveva nettamente

Divisione nello staff del Professore sullo sbocco da dare alla vicenda Telecom

censurato, ma che aveva retrocesso al rango di "stupidata", e che Ds e Margherita - invece - avevano condannato senza appello, anche per la confusione di ruoli che comportava. Il premier, tra l'altro, aveva giudicato ingiusta la richiesta di dimissioni di Rovati, avanzata anche dal movimento "Giustizia e libertà", e sbagliato un articolo di fondo dello stesso tenore pubblicato dal quotidiano della Margherita, Europa. "Presto, anzi prestissimo, la posizione di Angelo verrà chiarita - è il messaggio che giunge dallo staff, con il tacito assenso del premier - Un uomo tutto di un pezzo come Rovati non può accettare i vergognosi attacchi che gli vengono rivolti". Prodi, in sostanza, non ha gradito l'

assenza di solidarietà e di coesione della maggioranza, insieme alle polemiche che considera "un esercizio di dialettica, a volte troppo sopra le righe". Gli avvertimenti di settori della maggioranza a non imboccare la strada del "dirigismo" in economia che porterebbe a "una nuova Iri?" "Polemiche assolutamente astratte", taglia corto il premier.

Un ritorno ai tempi dell'Iri? Il premier bolla la discussione legata al piano-Rovati come polemica astratta

## Sì al confronto in Parlamento. Toccherà a Bersani?

E Berlusconi dice: «In altri paesi il premier si sarebbe già dimesso». La Cdl: «Alle Camere risponda Prodi»

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

**RESTA ANCORA** da definire chi e quando. Ma sul caso Telecom l'esecutivo riferirà davanti al parlamento «il più presto possibile». Ad annunciarlo da Pechino è lo stesso Romano Prodi: «Le telecomunicazioni sono uno dei gangli vitali della vita del nostro Paese. È chiaro che un dibattito parlamentare mi sembra si debba svolgere il più presto possibile», spiega il presidente del Consiglio. Ma a presentarsi davanti alle Camere non sarà lui. «Parleranno i ministri competenti», ribadisce ai giornalisti durante il ricevimento all'ambasciata cinese di Pechino.

Incalzato sia dall'opposizione che dalla maggioranza, il premier ieri ha affidato la sua risposta a una nota in cui si spiega che «il governo annuncerà mar-

tedi nelle conferenze dei capigruppo di Camera e Senato la propria disponibilità a un'informazione urgente da parte dei ministri ai quali compete la responsabilità sul settore delle telecomunicazioni». L'oggetto all'ordine del giorno è chiarito nel seguito della nota. Non il caso Rovati, ma il futuro della Telecom: «È interesse del paese - recita la nota - interrogarsi sul futuro dell'industria delle telecomunicazioni italiane e della sua impresa più rilevante. Telecom Italia, infatti,

Il premier da Pechino: «Al più presto sul caso Telecom riferiranno i ministri competenti»

opera in un settore di vitale importanza per il paese». Dall'Italia, il ministro «competente» per lo Sviluppo Economico Pierluigi Bersani prende tempo: «Non so se riferirò io in aula. Ora sono tutti fuori aspettiamo il ritorno di Prodi e faremo il punto». Ma intanto chiarisce: «qui c'è un Governo che non vuol fare più di quello che deve fare, ma la Telecom è un oggetto di una certa rilevanza». E a chi gli chiede se il governo risponderà anche sul dossier Rovati replica: «Non può finire tutto in chiacchiericcio su cose totalmente marginali».

L'opposizione non si accontenta. Berlusconi, dopo aver parlato di "dirigismo" del governo, torna all'attacco evocando le dimissioni di Prodi: «Quello che sta succedendo - ha detto in collegamento telefonico con un convegno di Forza Italia - è veramente qualcosa di grave, che in Europa o in altre democrazie occidenta-

li porterebbe alle dimissioni del capo del governo». E il resto della Cdl, che aveva ipotizzato l'istituzione di una commissione di inchiesta, batte sul tasto «Rovati» e insiste che sia Prodi a presentarsi alle Camere. «Suo è il consigliere economico che ha proposto a Tronchetti Provera il progetto di nazionalizzazione di Telecom», ribadisce Renato Schifani (Fi). «È lui che deve spiegare chi è e cosa ha fatto Rovati», attacca Maurizio Gasparri (An). O anche, per dirla con Calderoli (Lega): «È lui che deve confessare». Comunque, ribadisce Matte-

Marina Sereni: «Basta polveroni e strumentalizzazioni discutiamo su un settore strategico»

oli (An): «Non se ne deve lavare le mani». E se Martusciello parla già di «dribbling» del premier, il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa gli rivolge un appello diretto: «Le chiavi del chiarimento sono nelle sue mani. Non sia arrogante e accetti di venire a spiegare quello che è successo». Più duro l'Udc Maurizio Ronconi minaccia una reazione «molto decisa» dell'opposizione. Intanto, i senatori forzisti Lucio Malan e Giorgio Stracquadanio annunciano «un esposto alla Consob su una serie di comportamenti del presidente del Consiglio e di altri membri del governo nelle vicende Telecom». «La Procura di Milano - attacca Sandro Bondi - avrebbe già aperto un fascicolo se al governo non ci fosse il centrosinistra».

«Basta strumentalizzazioni e polveroni», chiede Marina Sereni, vicepresidente dell'Ulivo alla Camera, che invoca un «utile e costruttivo confronto in Parlamen-

## NAZIONALIZZAZIONE «Dirigismo»: è polemica nell'Unione

■ Dentro la vicenda Telecom, tra le tante polemiche di questi giorni, torna ad agitarsi anche un vecchio fantasma: quello del dirigismo e del ruolo pubblico nell'economia. Qualcuno ha tirato fuori anche una parola oggi in disuso: Iri, ovvero il vecchio istituto per la ricostruzione industriale nato in epoca fascista e diventato uno dei grandi problemi italiani a cavallo tra politica ed economia. Posizioni diverse si agitano all'interno del centrosinistra. Da una parte c'è Diliberto che commenta dichiarandosi (ironicamente) «d'accordo con Rovati. Se Telecom tornasse sotto il controllo pubblico, sarebbe un bene per tutti». Il segretario del Pdc, si è espresso sul caso del grande gruppo telefonico italiano prima di chiudere la Festa nazionale di Rinascita a Roma, al Parco Schuster. «Il gruppo dirigente di Telecom - ha aggiunto Diliberto - ha portato l'azienda questo punto: è fallita la privatizzazione». Parole non molto diverse era arrivate nei giorni scorsi da Franco Giordano che giudicava l'attuale crisi della Telecom come una dichiarazione di fallimento delle politiche di privatizzazione avviate a partire dagli anni Novanta. Dall'altra parte della barricata il segretario radicale Capezzone: «Vedo dalle dichiarazioni di Romano Prodi che il Governo si è finalmente deciso a rendersi disponibile a venire in Parlamento, superando un rifiuto paradossale ed autolesionistico. Adesso, si discuta della questione vera, nel merito: e si dica un chiaro no a qualunque ipotesi di rinazionalizzazione». Capezzone presiede la Commissione attività produttive.

## «Siamo amici della Cina, per questo parleremo con loro di diritti e libertà»

Prodi si prepara agli incontri al vertice con i rappresentanti del gigante asiatico e conferma: non dimenticheremo di insistere per un allargamento dei diritti politici e sociali

**PRODI** lascia la Cina. Ma prima di volare a New York manterrà la promessa assunta in Italia. Con il primo ministro, Wen Jiabao, e con il presidente della Repubblica popolare, Hu Jintao, infatti, toccherà oggi il tema delicato dei diritti civili nel paese asiatico "protagonista" del XXI secolo e di una liberalizzazione economica che chiude invece le porte alle libertà democratiche. L'appello ai leader cinesi prenderà le mosse dal fatto che «la nostra amicizia deve essere a trecentosessanta gradi» e che questo comporta confronti chiari «sulle posizioni diverse che esistono tra noi». Il premier è convinto che lo sviluppo economi-

co che porta la Cina a incrementi annui del 9-10% non potrà non comportare nel tempo «l'apertura del grande paese asiatico ai diritti sindacali, alla libertà d'espressione, alla partecipazione democratica». Ma ciò non può non determinare, oggi, «un confronto leale a tutto campo»

Il premier italiano vedrà il presidente e il primo ministro Poi la partenza per New York e l'Onu

sui limiti e sulle contraddizioni di un sistema che poggia sul benessere diffuso in pochi strati sociali. Gli stessi che, garantendo consenso al regime in cambio di uno status privilegiato, mettono la sordina alla richiesta di maggiori libertà e partecipazione politica. Una realtà su cui hanno chiuso gli occhi, dopo i moti repressi nel sangue di piazza Tien An Men, anche le multinazionali e gli interessi economici occidentali interessati a fare affari in Cina. «Prodi non ha messo la sordina alle sue convinzioni durante i precedenti viaggi a Pechino e non lo farà nemmeno adesso», annunciano dallo staff del Professore, respon-

dendo alle critiche piovute dall'Italia in questi giorni. Quelle, cioè, che contestavano al Presidente del Consiglio italiano il silenzio sui diritti civili violati dal regime. "Prodi aveva promesso che avrebbe ribadito il suo appello ai vertici della Repubblica popolare, perché a loro pi che ai dirigenti locali che ha incontrato, spetta il compito di fare avanzare in questo Paese le libertà democratiche", spiegano i collaboratori del premier. Il Presidente del Consiglio è giunto a Pechino ieri pomeriggio, quinta ed ultima tappa della visita in Cina. Gli appuntamenti con il Presidente della Repubblica e con il Primo ministro, costituiranno

"il momento politico e istituzionale più alto della missione, occasione per suggerire al massimo livello gli eccellenti risultati di questi sei giorni di lavoro e contatti". Con Wen Jiabao e Hu Jintao, oltre al tema dei diritti umani e civili, Prodi parlerà dei problemi di più stretta attualità sul piano internazionale (a cominciare da quello che riguarda la missione Unifil in Libano, alla quale la Cina partecipa con un contingente di mille uomini) e delle relazioni economiche e culturali tra i due Paesi, "in un'ottica non solo bilaterale ma anche europea". Al termine dei colloqui con i vertici della Repubblica popolare saranno firmati

numerosi accordi istituzionali e imprenditoriali. Prima della partenza per gli Stati Uniti - Prodi parteciperà all'Assemblea generale delle Nazioni Unite - il premier italiano, accompagnato dal primo ministro cinese, visiterà alcune mostre. Prodi, ieri mattina, aveva visitato Tianjin, ex concessione coloniale italiana, diventata in questi anni un grande laboratorio di sviluppo tecnologico e che costituirà - secondo il premier - "uno dei poli degli investimenti italiani in Cina". Tra le tappe quelle della zona portuale dove, attualmente, sono stipati 10000 container in partenza per l'Italia. "Pochi", ha esclamato Prodi, davanti al sin-

daco della città, già presidente della banca centrale cinese e amico personale dell'ex capo dello Stato italiano, Ciampi. Tra i piani d'investimento programmati per la città, che conta otto milioni di abitanti, la costruzione di una banchina portuale lunga trenta chilometri. Senza contare che il porto di Tianjin dà lavoro a due milioni di persone. "Stiamo già progettando l'ingrandimento del nostro aeroporto - hanno spiegato a uno sbalordito Prodi, le autorità che lo hanno accompagnato in visita per la città - la sala d'aspetto di quella attuale è troppo piccola, può soddisfare solo un flusso di 80000 persone". n.a.

# Telecom dopo la bufera alla prova dei mercati

Rossi: il gruppo è forte e pronto ad affrontare le sfide  
L'ex monopolista si espande in Germania

di Roberto Rossi / Roma

**SEGNALE** Serviva un segnale per l'apertura dei mercati e quel segnale Guido Rossi, neo presidente di Telecom, l'ha dato. «Il gruppo è economicamente e tecnologicamente forte, può affrontare serenamente le sfide attuali ed essere un esempio di capitali-

smo moderno». Se l'uscita di Rossi supererà la prova del mercato lo si vedrà oggi quando riaprirà Piazza Affari. Il titolo Telecom potrebbe essere oggetto di speculazioni visto che non è prevista nessuna sospensione in Borsa da parte della Consob. Al mercato serve stabilità, di azioni, di scelte e di strategie. Le dimissioni di Marco Tronchetti Provera infatti hanno rimesso in gioco il futuro di Telecom, che lo scorso 11 settembre aveva subito un'improvvisa sterzata con l'approvazione dello scorporo di Tim.

Per questo Rossi ieri si è affrettato a ribadire che i mercati mostreranno di avere capito che il gruppo Telecom «è sano», al di là di certi commenti espressi in questi giorni e delle tante dichiarazioni. È un po' come nel calcio - è stato il commento del neo numero uno della Telecom nonché Commissario straordinario della Federcalcio - dove tutti vogliono dire la loro sulla formazione e la strategia: «venderanno Tim, faranno questo, faranno quello; ma la verità è che tutte queste cose nel piano non ci sono; c'è solo lo scorporo». Le linee del piano - ha confermato Rossi - restano quelle indicate. È stata aperta una strada che è tutta da discutere, anche con l'autorità di settore. «Lavorerò - ha aggiunto Rossi - a stretto contatto con il consiglio di amministrazione e con i vertici». Ieri l'avvocato milanese ha incontrato i vertici del gruppo e a breve scadenza incontrerà gli altri dirigenti: con Buora - ha annunciato - «martedì o mercoledì avremo questi incontri e diffonderemo un messaggio a tutto il personale di Telecom». Nel messaggio di Rossi c'è anche un passaggio riservato all'ex presidente. «Marco Tronchetti Provera, con determinazione e sensibilità, per ragioni ben note, ha rassegnato irrevocabili dimissioni, nonostante le insistenze del consiglio di amministrazione e mie personali. Alla riorganizzazione del grup-

po ed alla predisposizione di un rinnovato piano industriale, alle quali Tronchetti ha dedicato con abnegazione il suo lavoro, saranno impegnati tutti i vertici societari con la trasparenza dovuta ai mercati maturi. A questa sfida, azionisti, dipendenti e dirigenti, sono chiamati a rispondere con l'entusiasmo di appartenere ad un'impresa che può incidere sullo sviluppo economico del paese ed essere un esempio di capitalismo moderno». Intanto il gruppo continua con la sua strategia di espansione nella banda larga. La stessa stra-

teri il neo presidente ha incontrato i vertici. Domani sarà il turno di tutti gli altri dirigenti

LGESTORI

## Tim

◆ Tim, unico gestore di telefonia mobile in mano a operatori italiani. Sta al centro del piano di Tronchetti Provera, che un anno fa aveva lanciato un'opa da 14,5 miliardi. Scopo la fusione con Telecom.



## Wind

◆ Creatura dell'Enel, fondata nel 1997, è diventata proprietà del fondo Weather dell'egiziano Naguib Sawiris. Wind è uno dei pochi operatori in Europa che offre servizi integrati di telefonia fissa, mobile e internet.



## Vodafone

◆ Erede di Omnitel, creata da De Benedetti ai tempi di Olivetti, ceduta quindi da Roberto Colaninno a Mannesman, è diventata Vodafone, inglese, fondata nel 1984, quotata alla Borsa di Londra.



## 3 - Tre

◆ La compagnia 3 - Tre, l'unica tutta umts, parla cinese. È stata infatti fondata dalla Hutchison Whampoa, multinazionale di Hong Kong. Leader in Italia nel settore delle telecomunicazioni mobili umts: quasi sei milioni di utenti.



tegia, cara a Tronchetti Provera, che vorrebbe Telecom trasformarsi in una media company. Una società, cioè, che attraverso Internet veicoli contenuti legati all'intrattenimento e all'informazione. La stessa strategia che fa diventare non utile il possesso di un gestore di telefonia mobile come Tim. Lungo questo crinale ieri Telecom ha acquisto per 675 milio-

ni da Time Warner le attività Internet di Aol Germany. Con l'operazione - si legge in una nota - il gruppo italiano diventerà secondo operatore a banda larga in Germania con 2 milioni di accessi e 3,2 milioni di clienti totali. Si prevede che l'operazione possa essere finalizzata entro 4-6 mesi, dopo l'autorizzazione delle autorità competenti. Alla luce della forte crescita del-



Guido Rossi Foto Ansa

la domanda di accessi Internet a banda larga in Germania (il mercato tedesco ha registrato oltre 12 milioni di accessi Adsl al 30 giugno 2006, che si prevede possano quasi raddoppiare nel prossimo triennio) Telecom - sottolinea un comunicato congiunto - dà un importante impulso al percorso di rafforzamento della propria presenza

Acquisite per 675 milioni da Time Warner le attività Internet di Aol Germany

nel Paese. Un cammino cominciato nel 2003 con l'acquisizione di Hansnet e proseguito con la successiva crescita interna. Telecom è già leader per accessi broadband attraverso la sua presenza in Italia, Francia, Germania e Olanda, con questa operazione avrà in portafoglio circa 9 milioni di clienti a banda larga in Europa.

«Questa acquisizione - è stato il commento di Riccardo Ruggiero, uno degli amministratori delegati del gruppo assieme a Carlo Buora - è ulteriore passo in avanti del gruppo Telecom Italia nella sua strategia di focalizzazione sull'offerta di servizi e contenuti a banda larga su scala internazionale».

## CRISI ALITALIA Voli: oggi blocco di quattro ore

Alitalia giocherà oggi un'ultima carta per spargliare i sindacati e scongiurare o almeno ridurre gli effetti dello sciopero di quattro ore (dalle 12,30 alle 16,30). In un incontro, fissato per le 9,30, tra il responsabile delle risorse umane Massimo Cestaro e i sindacati confederali di categoria Filt-Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti e Ugl (che aderiscono alla protesta di oggi proclamata dal Sult), l'azienda dovrebbe comunicare che manterrà la maggioranza del 51% (e non scenderà più al 20%) nella partnership con Eds per le attività di informatica, e con Accenture per quelle di amministrazione. Ma il rispetto degli accordi di palazzo Chigi del 2004 è condizione imprescindibile per i sindacati per rimanere seduti ad un tavolo di trattative.

E se da un lato le organizzazioni dei lavoratori potrebbero accettare questa novità sulle due attività di Alitalia Servizi come garanzia di mantenimento dell'unitarietà del gruppo aziendale, dall'altro intendono chiedere di rinviare il rinnovo dei contratti la cui moratoria è scaduta il 31 dicembre 2005. E non solo. I sindacati avrebbero intenzione di chiedere di condividere gli aggiornamenti al piano industriale che il numero uno della compagnia, Giancarlo Cimoli, si accinge a presentare agli inizi di ottobre. Ma questo potrebbe essere troppo per Alitalia, che quindi si troverebbe a fare i conti con cancellazione di voli per lo sciopero. Intanto, secondo alcune fonti nei prossimi giorni il management dell'Alitalia dovrebbe stringere con Airbus l'acquisizione di una trentina di aerei Airbus A320 per rinnovare la flotta degli MD80.

L'INTERVISTA **LUCIANO GALLINO**

Situazione pericolosa che rischia di finire fuori controllo: non solo Tim scalabile, anche la rete

## «Il governo non ha altra scelta: deve intervenire»

di Laura Matteucci / Milano

«Il governo deve intervenire. Innanzitutto, affermando di volerlo fare, spendendosi a fronte degli interessi collettivi in gioco. Perché questo è un settore strategico per il paese. Il governo deve esercitare quel po' di potere che ha per arrivare ad una soluzione positiva».



È netto, il sociologo del lavoro Luciano Gallino, docente all'Università di Torino. Non entra più di tanto nelle polemiche che aleggiano sul caso Telecom, e parlando del suo salvataggio non ne fa una questione nostalgica vagheggiando l'Iri, ma una molto attuale: perdere Tim sarebbe «un grosso problema» già in sé, e in più renderebbe più facilmente scalabile anche la stessa Telecom. Il che equivarrebbe ad «una forma di resa, inconcepibile in qualsiasi altro paese europeo».

Contrario ad ogni possibile scorporo, Gallino è chiaro anche su come partire per una ristrutturazione efficace dell'azienda, invertendo il passo che l'ha portata sull'orlo del precipizio: mandare a casa con-

siglio di amministrazione e management, separando finalmente la proprietà da chi dovrà invece lavorare per risanarla.

**Professore, che succede al capitalismo italiano? Proprio mentre si risana la Fiat, l'altro colosso dell'economia nazionale ha l'acqua alla gola e un presidente dimissionario?**

«Il parallelismo tra Fiat e Telecom ha un senso. Per decenni i proprietari della Fiat, a partire dalla famiglia Agnelli, hanno messo mani e piedi nel cda. Poi, due anni fa, la svolta: gli azionisti hanno trovato dei manager capaci, Marchionne in particolare, che hanno rilanciato l'azienda. In Telecom, invece, assistiamo ad una sovrapposizione del tutto incongrua tra proprietà e management, una commistione che l'ha portata al punto in cui si trova ora».

**È il modello di governance che non ha funzionato? Com'è possibile che Telecom abbia la stessa enorme esposizione debitoria, 42 miliardi, di cinque anni fa?**

«Quel modello non può funzionare, capitalista e manager hanno due ruoli diversi, interessi diversi, che semmai interagiscono e anche confliggono. Poi, il debito, fermo da anni, è già in sé un giudizio sul management. Del resto, oggi Telecom è la più piccola tra le grandi compagnie telefoniche europee. Ma il nodo della sua situazione sta anche a monte, in quell'«effetto leva» che ne ha permesso la scalata, cioè ha permesso ad una società modesta di arrivare ad avere, attraverso una lunga serie di passaggi e di indebitamenti, un potere di controllo enorme, ma anche un'enorme esposizione».

**Tronchetti però questa catena di controllo l'ha accorciata.**

«Non poi così tanto. Comunque, Guido

Dopo settant'anni di monopolio pubblico passare di colpo ad una privatizzazione totale è stato un errore

Rossi è un dichiarato nemico delle piramidi, dei giochi finanziari, che si protraggono all'infinito».

**Questo significa che giudica positiva la sua nomina a presidente?**

«Positiva come figura di garanzia, che accompagni questa fase di transizione, per sei mesi, un anno. In realtà, Telecom ha bisogno di un presidente e un amministratore delegato che facciano solo quel mestiere».

**E poi, di che cosa c'è bisogno?**

**L'ipotesi di vendita di Tim, magari ad investitori esteri, lasciando l'Italia priva di un gestore nazionale di telefonia mobile, come la giudica?**

«Sarebbe un enorme problema. Improponibile in Francia o in Germania. Stiamo parlando di una delle infrastrutture centrali per il paese, e lo è anche per il governo, per l'amministrazione. Un conto è la distinzione tra fisso e mobile, un altro la creazione di società indipendenti, facilmente scalabili. Per essere chiari: Tim non dev'essere venduta, ma il problema investe anche la stessa Telecom».

**Il vero rischio, cioè, è la perdita della rete fissa?**

«Certo. Telecom ha un valore intorno ai

60 miliardi, se si dimezza o si divide in tre ciascun pezzo sarebbe molto facilmente acquistabile. Da finanziatori italiani? Non ne vedo molti in giro».

**Se questo è uno degli asset strategici che lo Stato deve tutelare, come dovrebbe intervenire il governo?**

«Adesso paghiamo il modo con cui è stata condotta la privatizzazione. Dopo 70 anni di monopolio pubblico, passare ad una privatizzazione totale è stato un errore. In Francia e Germania, tra partecipazioni dirette e non, lo Stato ha ancora il 33% delle compagnie. Per fortuna esistono anche altri mezzi, che si chiamano politica economica, piani di settore, ovvero articolare anche su base territoriale l'attività produttiva. Lo stanno facendo anche in Inghilterra, il paese più liberale di tutti, troverai strano non si facesse in Italia. Aggiungerai una cosa».

**Dica pure.**  
«Il rapporto Rovati è stata una prova di straordinaria goffaggine da parte di tutti, compreso il presidente del Consiglio, ma alcune idee non sono poi male, come quella di un intervento attraverso la Cassa depositi e prestiti per mantenere le infrastrutture».

Francesco Rosi e Giuseppe Tornatore si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del carissimo amico

**PIETRO NOTARIANI**  
Ricordano con rimpianto il prezioso collaboratore di tante avventure del cinema italiano che lo hanno visto insostituibile animatore.

Roma, 18 settembre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

## Abbonamenti 2006

<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
<b>promozione valida fino al 30 settembre 2006</b>	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

# Svezia, dopo 15 anni la destra torna al governo

L'Alleanza guidata da Reinfeldt conquista il 48,2% contro il 46,2 Persson ammette il ko e lascia la direzione dei socialdemocratici

di Marina Mastroiucca

## «RIMETTERE IL PAESE AL LAVORO»

Con questa promessa Fredrick Reinfeldt, leader dell'Alleanza di centrodestra, è riuscito a centrare il bersaglio. La sua coalizione quadripartita ha ottenuto uno storico successo riportando la destra al governo dopo

15 anni. Scalzato il socialdemocratico Goran Persson che era in corsa per il suo terzo mandato, insieme a Verdi e ex comunisti, fino a ieri alleati esterni all'esecutivo. È stata una corsa all'ultimo voto. Secondo i risultati ufficiali (sul 99% dei seggi scrutinati) lo schieramento di Reinfeldt ha ottenuto il 48,2% dei voti contro il 46,2% della maggioranza uscente. Gli exit poll avevano segnalato una forbice più consistente, compresa tra i 2 e i 5 punti percentuali.

Queste le reazioni a caldo. «Abbiamo fatto una campagna elettorale come nuovi moderati, abbiamo vinto come nuovi moderati e insieme ai nostri alleati governeremo la Svezia come nuovi moderati», ha dichiarato un esultante Reinfel-

dt. «Auguro buon lavoro alla nuova maggioranza - ha detto Persson in diretta tv - Noi lavoreremo all'opposizione, regione per regione, città per città, strada per strada, per tornare a guidare questo Paese». Persson ha poi annunciato l'intenzione di lasciare la guida del partito socialdemocratico, a marzo sarà convocato un congresso straordinario che individui un nuovo leader per lasciare spazio ad una «nuova e giovane generazione» di dirigenti.

La vittoria del centrodestra ha il sapore quasi di una rivoluzione in un paese che vanta una lunga tradizione di governi di sinistra, con i

**Il leader dei conservatori aveva promesso tagli modesti allo Stato sociale svedese**

## Cherie Blair indagata per un buffet a ragazzo

**LONDRA** Cherie Blair, moglie del premier britannico Tony, è stata indagata dalla polizia per aver dato un accenno di buffetto a un ragazzo di 17 anni che si stava prendendo qualche libertà di troppo con la signora, tanto da arrivare a farle le «orecchie da coniglio» con le dita dietro alla testa. La polizia dello Strathclyde ha preso le dichiarazioni di persone presenti al presunto incidente, avvenuto durante un evento per le scuole e lo sport presso Glasgow, una settimana fa. La signora Blair avrebbe fatto la mossa di dare uno scappellotto al ragazzo, dopo che questi le aveva fatto le orecchie da coniglio. «A quanto abbiamo stabilito, non è successo niente», ha fatto sapere la polizia, precisando che l'indagine è stata chiusa. La vicenda, alquanto surreale, è nata da una segnalazione di un funzionario dell'Unità per la protezione dell'infanzia nello sport.

socialdemocratici alla guida pressoché ininterrotta dell'esecutivo in 65 degli ultimi 74 anni e lo stesso Persson in sella da 10 anni. Un terremoto politico per poche schede, dopo una straordinaria rimonta politica del centrodestra il cui ingrediente base è stato il progressivo slittamento su posizioni centriste negli ultimi tre anni: partito dalle posizioni classiche dei conservatori europei, Fredrick Reinfeldt ha abbandonato l'ipotesi di un severo ridimensionamento dello Stato sociale parallelo al taglio consistente delle tasse, che in Svezia sono tra le più alte al mondo (fino al 55% per i redditi più alti). Alla testa del partito dei Moderati, ex partito Conservatore, il 41enne Reinfeldt è riuscito a tenere insieme i pezzi della coalizione - con lui i li-

berali, i cristiano-democratici e il partito di centro - promettendo ritocchi solo marginali al proverbiale welfare svedese, modesti tagli alle tasse, appena 3 miliardi di euro sui redditi più bassi e qualche privatizzazione, in particolare nel settore telefonico e nell'aviazione civile. Il suo impegno dichiarato è quello di conservare la competitività del Paese riducendo l'assistenza materna dello Stato per incitare a rimbocarsi le maniche i tanti disoccupati oggi a vario titolo assistiti, una schiera che secondo la sua Alleanza viaggierebbe ormai intorno al 20 per cento, molto al di sopra del 6% ufficiale.

Vista dalle nostre latitudini suona paradossale la voglia di cambiamento che era già stata annunciata dai sondaggi e che viene osserva-



I leader conservatori svedesi in una foto di gruppo Foto Reuters

ta con attenzione dal resto dell'Europa, dove lo Stato sociale vacilla sotto l'ondata delle vecchie generazioni. E pensare che il governo di Goran Persson era arrivato alle urne squadrando risultati più che ragguardevoli: un tasso di crescita del 5,6% previsto per il secondo semestre di quest'anno, eccedenze di budget ed esportazioni in aumento, oltre ad una riduzione

**Il primo ministro socialdemocratico ha scontato l'usura dei suoi 10 anni al potere**

della disoccupazione. Ma a differenza del giovane leader del centrodestra, la figura di Persson, 57 anni e già due mandati alle spalle, si è mostrata usurata da quel potere troppo a lungo gestito. I suoi detrattori gli rimproverano modi arroganti e autoritari, più da padrone che da inquilino del palazzo del governo. Reinfeldt, con il volto più fresco dell'outsider, è stato capace di incarnare un'alternativa su cui ci si potrebbe ben avventurare in un momento tanto prospero per l'economia, quando il rischio di passi falsi sembra meno grave. Il suo è stato un successo personale: il partito di Reinfeldt avrebbe ottenuto il 28,5% dei voti, 13 punti in più che nelle legislative del 2002. I socialdemocratici scendono invece del 4,6%, fermandosi al 35,2%.

## IRAQ A Kirkuk e Falluja Attentati a raffica: 29 morti

**BAGHDAD** A Kirkuk, capitale della regione del Kurdistan, ieri sono esplose un camion e sei autobomba, mettendo a ferro e fuoco la città, in attentati mirati soprattutto contro la polizia, della quale è stata distrutta la sede della direzione criminale locale. Nella zona sono stati proclamati lo stato di emergenza ed un'allerta del massimo livello per tutte le forze militari (multinazionali e irachene) e per la stessa polizia. Il bilancio provvisorio è di 29 morti e 97 feriti.

Il primo attentato è stato compiuto con un camion carico di esplosivo, che aveva il cassone pieno di terra ed era guidato da un attentatore suicida. Il guidatore è riuscito a superare ben tre posti di blocco, sparando contro i soldati che li presidiavano, prima di entrare nel cortile del quartier generale della polizia criminale - in una delle zone considerate in assoluto più sicure e sorvegliate della città - e farsi esplodere. L'edificio è accanto a quelli che ospitano le sedi dei due maggiori partiti curdi, l'Unione Patriottica Curda (Puk) ed il Partito Democratico Curdo (Pdk), presieduti da Jalal Talabani - che è anche il presidente eletto dell'Iraq - e Massud Barzani.

Pochi minuti dopo altre due esplosioni - in apparenza sempre di autobomba - si sono avute in un'altra zona centrale ed una a sud di Kirkuk. Una quarta autobomba è stata fatta quindi esplodere davanti ad un edificio di proprietà del capo della potente tribù Al Obeidi, sheikh Wasfi al Asi, da sempre alleato dell'ex presidente iracheno Saddam Hussein, del quale due giorni fa al Asi aveva chiesto la liberazione durante una riunione di 350 capi tribali della zona. Due minuti più tardi ancora un' autobomba, fatta esplodere con un telecomando, ha devastato la sede di una società di servizi di sicurezza, uccidendo due civili, ferendone tre e danneggiando vari negozi.

Alla fine della mattinata di ieri nello stesso punto della città un attentatore suicida ha guidato una Toyota carica di esplosivo in mezzo alla folla, tra la quale erano anche soldati americani, e si è fatto esplodere. Tre persone sono morte ed altre 7 sono rimaste ferite, ma nessun militare Usa.

Una base militare americana è stata invece presa di mira a Falluja, nel centro della città, dai conducenti di altre due autobombe. Nell'attentato 3 morti.

# A Berlino avanti Spd, in Meclemburgo neonazi in Parlamento

Nel Land orientale l'estrema destra supera la soglia del 5%. Nella capitale successo per il sindaco socialdemocratico

di Cinzia Zambrano

**ROSSO MACCHIATO DI NERO**, la metafora cromatica per spiegare i risultati emersi ieri dal voto regionale a Berlino e nel Meclemburgo Pomeriana Anteriore,

Land baltico nell'estremo nord est della Germania. Crescono i socialdemocratici ma nell'est si estende la chiazza neonazista. Nella capitale, a conferma di tutti i sondaggi, la Spd del carismatico Klaus Wowereit stacca di 10 punti il suo alleato federale, la Cdu, riconfermandosi primo partito di Berlino; non è detto però che ci sia una riedizione del governo uscente rosso-rosso, dal momento che la Linkspartei di Gregor Gysi ha vissuto una vera e propria emorragia di consensi. Nel Land orientale

puniti invece i grandi partiti: la Spd subisce un crollo verticale; calo, ma contenuto, anche per la Cdu. Festeggiano la Fdp, attestata al 9,5% - 5 punti in più rispetto al 2002, e i neonazisti della Npd, che irrompono in Parlamento con il 7,1%. Il Meclemburgo diventa il terzo Land, dopo la Sassonia (Npd) e il Brandeburgo (Dvu) ad accogliere deputati di estrema destra. Anche qui, come a Berlino ma per motivi diversi, vacilla l'uscente coalizione rosso-rossa.

## BERLINO

Non c'è stata partita per Friedrich Pflüger, il candidato cristiano-democratico avversario di Klaus Wowereit, vero vincitore di Berlino. La sua Spd sale al 32%, la Cdu si ferma al 22. Guadagnano consensi i Verdi, dati al 13,4%. Vera sconfitta, la Linkspartei scesa dal 22,6% al 12,7%. Brutta batosta per i po-

stcomunisti della Pds che perdono voti a favore della Spd proprio nella zona est della città, loro tradizionale roccaforte. Capelli sale e pepe, sorriso stampato sulle labbra, Wowereit gongolava ieri sera intervistato in tv: «Senza la Spd non può esserci nessun governo e va bene così», ha detto con esplicito riferimento al suo famoso outing diventato poi un tormentone in Germania - proferito nel 2001 quando disse: «sono omosessuale e va bene così». Sulle intese di governo, visti i numeri, Wowereit ha fatto sapere che ci saranno

**Il Meclemburgo diventa il terzo Land orientale ad avere in Parlamento deputati di estrema destra**

contatti con la Linkspartei e con i Verdi. «Vogliamo governare con quelli dove c'è più socialdemocrazia», ha dichiarato. Eccentrico e mondanico, «Wowi» piace ed è di gran lunga il politico più popolare di Berlino. A tal punto che non fa mistero sulle sue ambizioni politiche, da ieri sera certamente accresciute, oltre i confini della capitale. «Vorrei avere più voce in capitolo nella politica federale», ha dichiarato qualche settimana fa al settimanale Stern, anche perché - ha aggiunto poi qualche giorno dopo - «mi sento alla stessa altezza di Peer Steinbrueck e Sigmar Gabriel», rispettivamente ministri delle Finanze e dell'Ambiente. Wowereit incarna alla perfezione lo spirito della libertaria Berlino. Scevro di ogni tabù, grande amante delle feste e dei party, presente regolarmente con il suo partner al Gay Pride e alla Love Parade, «Wowi», come ha detto un com-

pagno di partito «rappresenta la gioia di vivere di Berlino». Con il suo slogan «Berlino è povera ma sexy», Wowereit ha saputo sfruttare la popolarità di cui gode a suo vantaggio, facendo passare in secondo piano i molti problemi della capitale, dall'indebitamento da capogiro (60 miliardi di debiti, impossibili da recuperare senza l'aiuto dello Stato), all'impoverimento del tessuto industriale fino all'elevata disoccupazione, ferma ad agosto al 17,4%, quasi sette punti in più della media nazionale.

## MECLEMBURGO

La debacle dei socialdemocratici, che dal 40% sono crollati al 29, rende di argilla l'uscente coalizione rosso-rossa. Ancora non è certo se il premier uscente Harald Ringstorff (Spd, 66 anni) rimarrà al suo posto. Una via d'uscita potrebbe venire dalla riproposizione a livello regionale della Grosse Koalition: l'alleanza con la Cdu, che ottiene il

28,9, assicurerebbe al primo ministro del Meclemburgo una maggioranza di ben 45 seggi. Finora Ringstorff ha evitato dichiarazioni. L'unica cosa certa è la netta avanzata dei neonazisti. Insofferenza e frustrazione per una situazione economica ancora precaria, e un tasso di disoccupazione che supera il 18%, il più alto del Paese, è stato il terreno fertile per la Npd, il Nationaldemokratische Partei Deutschlands, uno dei tre partiti neonazisti ufficialmente attivi in Germania con Dvu e Republikaner. Il tema dei «valori» - come patria, famiglia e lavoro - e quello contro gli immigrati sono stati al centro della sua campagna elettorale. Il partito ha fatto leva soprattutto sul malcontento dei giovani, spesso senza prospettive per il futuro e che vedono negli stranieri degli intrusi che tolgono lavoro ai tedeschi. La bassa affluenza ha dato poi il suo contributo.

# Governo di unità, Abu Mazen congela la trattativa con Hamas

Frenata sul nuovo esecutivo dopo le dichiarazioni contraddittorie di leader del movimento islamico sul sì agli accordi di pace con Israele

di Umberto De Giovannageli

Il governo di unità nazionale è al momento congelato. «Mahmud il moderato» fa la voce grossa e di fronte alle ultime esternazioni dei dirigenti di Hamas ha deciso di sospendere i colloqui sulla formazione di un governo di unità nazionale dopo che il movimento islamico ha affermato che non accetterà gli esistenti accordi con Israele. «Il presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.) ha congelato gli sforzi per formare il governo di unità nazionale», annuncia Nabil Amir, portavoce del presidente dell'Anp. I negoziati saranno congelati fino a che Abu Mazen

non sarà ritornato dalla missione di questa settimana negli Stati Uniti, nel corso della quale incontrerà il presidente George W. Bush, avrà un colloquio con la ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni e interverrà all'As-

**Il negoziato sospeso fino a che il presidente dell'Anp non tornerà dalla sua missione negli Stati Uniti**

semblea generale dell'Onu. «Il presidente ha congelato le misure per formare un governo di unità dopo i comunicati conflittuali diffusi da Hamas e dai suoi leader che hanno suscitato sfavorevoli reazioni internazionali», spiega Abdel Rahman. L'altro ieri il leader di Hamas, e attuale premier palestinese, Ismail Haniyeh aveva insistito affinché il documento sottoscritto dai detenuti palestinesi che farebbe da base programmatica del nuovo governo «non riconosca l'occupazione», termine con cui Hamas indica Israele, né accetti gli accordi di pace esistenti. Ma il riconoscimento di quegli accordi è una delle condizioni

poste da Stati Uniti ed Europa per aprire al nascente governo di unità palestinese. In campo islamista la parola d'ordine è: minimizzare il contrasto sorto in dirittura d'arrivo con Abu Mazen. Il dialogo con il presidente dell'Anp, e leader di Al-Fatah, è sospeso solo per ragioni tecniche legate alla missione di Abu Mazen negli Usa e riprenderà subito dopo il suo rientro nei Territori, assicura Sami Abu Zuhri, portavoce di Hamas. Secondo Abu Zuhri anche in assenza dei rais i contatti fra Hamas e Al-Fatah per la costituzione del governo di unità nazionale sono destinati a proseguire. «L'atmosfera è buona - afferma - . Il dialogo va

avanti». Ma resta il nodo del riconoscimento degli accordi finora sottoscritti dall'Anp: «La questione sembrava essere stata risolta, stavamo discutendo sulla composizione dell'esecutivo ma evidentemente all'interno di Hamas c'è qualcuno che punta a far saltare l'intesa e a giocare

**Saeb Erekat: «C'è qualcuno che vuole far saltare l'intesa con noi di Fatah»**

allo scaccio», dice a l'Unità Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp e parlamentare di Al-Fatah. Erekat non fa nomi, ma sono in molti a Gaza a ritenere che l'irrigidimento di Hamas sia dovuto all'intervento del leader in esilio, Khaled Meshaal, uno dei duri del movimento islamico. «Non possiamo perdere questa occasione per rientrare nella partita diplomatica che dal Libano si proietta in Palestina», ci dice al telefono Nemer Hammad, per anni ambasciatore dell'Olp in Italia, oggi consigliere politico di Abu Mazen. Il rais non intendere perdere questa occasione. Forse l'ultima per ridare una chance al processo di pace.

# Maria, il giorno più lungo «Genitori» al ministero

Incontro per chiarire la vicenda della bambina bielorussa  
«È in ballo il destino di molti piccoli in attesa di venire in Italia»

di Matteo Basile / Genova

**È LA GIORNATA DECISIVA** È questo l'unico dato sicuro in quello che, mischiando sentimenti, ragioni di Stato e problemi legali, sembra diventato una sorta di incontro-scontro che va oltre la vicenda della piccola Maria. Alle ore 15, al ministero di Grazia e

tutelare anche gli interessi di tutti gli altri bambini bielorussi, che non devono perdere neppure un momento assieme alle loro famiglie italiane». Di fronte ai coniugi c'è adesso un intero stato, la Bielorussia. L'am-

basciatore in Italia Alexei Skripko, prima è sembrato un freddo burocrate che ha messo in campo le ragioni della legge chiedendo solo la restituzione della bambina. Poi ha mostrato un interesse parso sincero per la salute fisica e mentale di Maria: l'ambasciatore ha anche assicurato che Maria, una volta in patria, non sarà più ricoverata nell'orfanotrofio di Vileika, ma nella Casa del Bambino, a Barys. A fianco di Skripko c'è il governo bielorosso, che ha mostrato i muscoli e bloccato il flusso verso l'Italia dei bambini affidati in attesa di trovare una soluzione alla vicenda. L'arbitro tra i due contendenti, le

cui posizioni sono tanto distanti da sembrar difficilmente conciliabili, è quindi il sottosegretario alla giustizia, la Melchiorre, che si è offerta come mediatrice, anche nell'ambito di un più ampio discorso di rapporti internazionali sul fronte delle adozioni con la Bielorussia, per cui al momento non esistono trattati ufficiali. «È un compito molto delicato con in gioco tanti interessi, per il momento non mi sento di dire altro - ha detto - Meglio essere prudenti». La sensazione è comunque, in un modo o nell'altro, oggi si decida del destino di Maria, e di molti altri bambini.

## Cosa può accadere

### La famiglia riconsegna la piccola

I coniugi Giusto, la procura e l'ambasciatore bielorosso Skripko giungono ad un accordo con il benessere del governo: la bambina viene curata a Genova, continuando a vivere con i genitori che vogliono adottarla e poi viene rimpatriata. Per Alessandro Giusto e Maria Chiara Bornacin comunque è probabile l'accusa di sottrazione di minore

### La bambina viene presa dalla polizia

La procura può decidere di imprimere una svolta severa alla vicenda. Non più perquisizioni soft ma una vera caccia alla bambina. Oppure gli stessi agenti (o altri soggetti) trovano Maria: i coniugi liguri sarebbe accusati d'ufficio di sottrazione di minore, i parenti e gli amici che li hanno aiutati e coperti verrebbero denunciati per concorso nello stesso reato.

### I genitori continuano a nascondere Maria

Non si trova un accordo, la situazione si inasprisce, i genitori tengono duro e continuano a nascondere Maria, a sottrarla a polizia e carabinieri anche davanti alle "pressioni" del governo e al volere della procura. In questo caso Giusto e Bornacin rischiano l'accusa ben più grave di sequestro di persona, con l'arresto immediato e il carcere.

Giustizia, il sottosegretario Daniela Melchiorre incontra i coniugi Giusti, affidatari della piccola Maria, bambina bielorussa di 10 anni, che tengono nascosta ormai da 9 giorni per evitarle il rientro in patria, dove avrebbe subito violenze.

Da una parte ci sono le ragioni di due ragazzi che di fronte all'amore per una bambina ha deciso di non farsi condizionare, nemmeno dalla paura di vedere la propria fedina penale sporcata da una denuncia per sottrazione di minore. Alessandro e Chiara hanno entrambi 31 anni e tre anni fa, appena sposati, hanno saputo per caso dell'esistenza di un programma di affidamento temporaneo di bambini bielorussi in difficoltà. «Perché no?», si sono detti. Nella casa di Cogoleto arriva Maria: ha 8 anni, la mamma non c'è più, il papà non l'ha mai conosciuto. Parla poco, è triste, ma nei 3 mesi di permanenza con loro ritrova il sorriso, l'amore della coppia è una medicina che funziona. Passa un anno e Maria torna a Cogoleto. L'affetto cresce di pari passo con la confidenza ma i silenzi che restano lunghi fanno crescere i sospetti. Quando quest'estate la piccola torna in Liguria, sul corpicino ha dei lividi e delle bruciature. Racconta di aver subito delle violenze aberranti, anche di tipo sessuale, e chiede ad Alessandro e Chiara di tenerla con sé per sempre. «Ho perso la mamma della pancia - confida - Ora non voglio perdere anche la mamma del cuore». Ha tentato goffamente il suicidio ed ha minacciato di farlo ancora se non potrà rimanere con quelli che considera i suoi genitori. Per lei i coniugi genovesi non hanno avuto dubbi e hanno deciso di nascondere ed iniziare la battaglia legale per cercare in tutti i modi di non farla partire. Con loro stanno i concittadini di Cogoleto, con in testa il sindaco Attilio Zanetti, che hanno annunciato una seconda fiaccolata di solidarietà. Sull'incontro «Mamma» Bornacin è molto fiduciosa. «Confidiamo di incontrare persone che possano aiutarci per una vera mediazione, in modo da

## La grande fuga dall'Imt, l'ateneo di Pera

La Cdl stanziò 1,5 milioni in Finanziaria: gli studiosi rinunciano ai posti

di Valeria Giglioli / Lucca

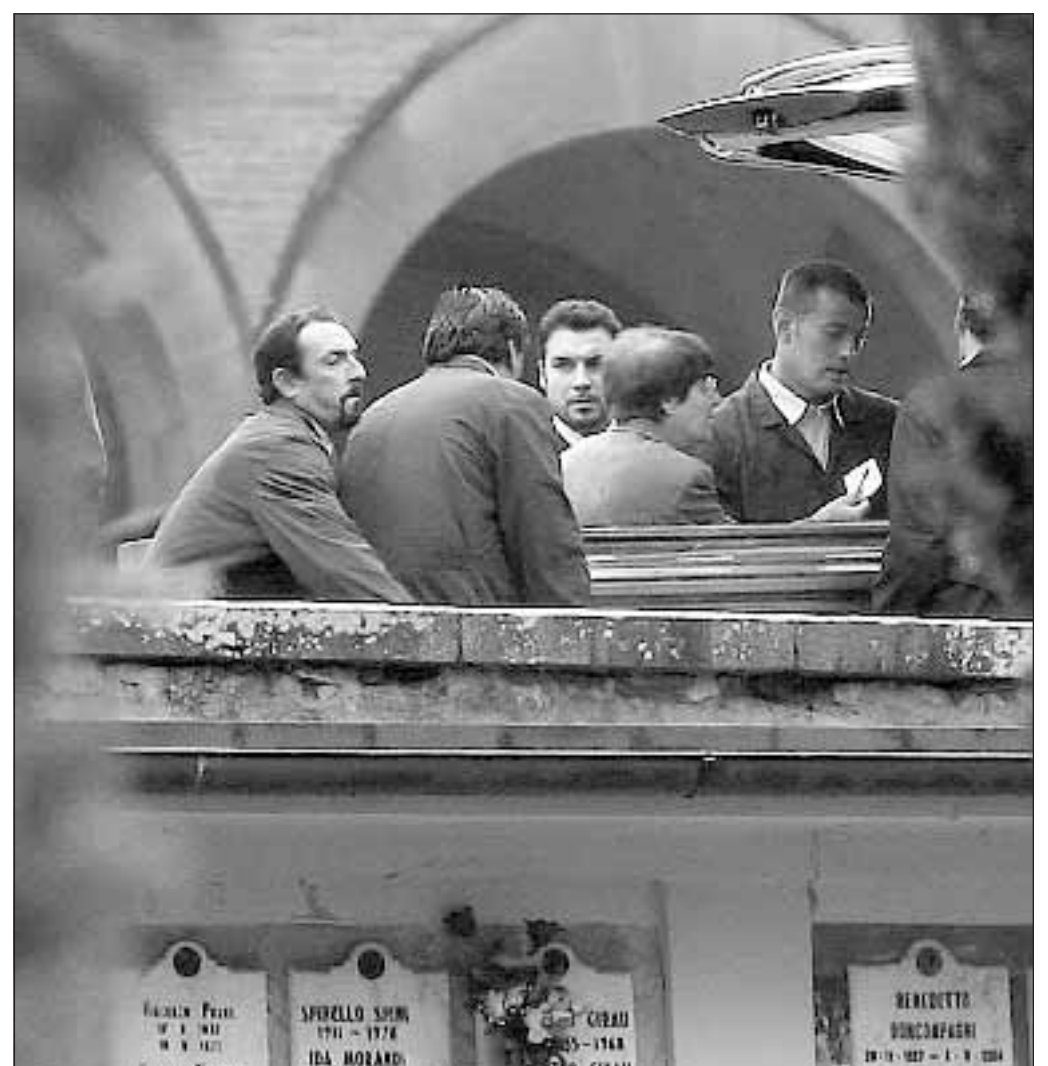
**LA PRIMAVERA** degli atenei: negli ultimi due anni, con la Moratti al timone del ministero, ne sono sbocciati 14, tra telematici e privati.

Un'ipertrofia, che con la benedizione della ministra, aveva dotato il paese di chiacchieratissimi università, sulla cui qualità erano stati in molti ad interrogarsi. Una fioritura che non è passata inosservata: tanto che il nuovo ministro dell'Università e della ricerca, Fabio Mussi, ha messo uno stop a tutte le procedure di riconoscimento per i nuovi atenei. Pochi giorni fa questo fenomeno ha attirato l'attenzione del presidente della Repubblica. Da Napolitano è arrivato il monito a «verificare attentamente la proliferazione delle sedi universitarie»,

che hanno raggiunto il ragguardevole numero di 93. Tra i "giovani" atenei, uno in particolare ha brillato per la rapidissima ascesa e l'altrettanto rapido crepuscolo: l'Imt di Lucca. Dopo un inizio scoppietante, quest'anno i corsi sono partiti a intermittenza e i concorsi per il 2007 non sono ancora banditi, in attesa della ridefinizione dello statuto della scuola. Nata sotto l'egida dell'allora presidente del Senato Marcello Pera, la scuola di alta formazione Imt di Lucca è stata travolta,

In tempi di tagli spiccavano i soldi all'istituto lucchese voluto dall'ex presidente del Senato

pochi mesi dopo la sua nascita nel marzo 2005, da una durissima polemica. La scuola di Pera nasce dal connubio tra Luiss di Roma, Politecnico di Milano e Sant'Anna di Pisa: più tardi sarà coinvolta l'Università di Pisa. Imt pullula di docenti vicini all'ex seconda carica dello Stato: uno per tutti, Gaetano Quagliariello, oggi senatore forzista (fino ad aprile presidente dell'istituto) e testa pensante del *think tank* teocon Magna Carta. Sostenuta in gran parte dalle istituzioni lucchesi, che tra enti locali e fondazioni bancarie versavano nelle casse di Imt qualcosa come 5 milioni di euro all'anno, la scuola offriva un trattamento deluxe agli studenti dei 5 corsi di dottorato: borsa di studio, uso di un pc portatile personale, servizio mensa in un buon ristorante e alloggi nel centro storico. Dopo 8 mesi comincia la bagarre. Il 18 novembre 2005 arriva dal ministero il decreto di statalizzazione (nonostante il parere del



I funerali di Oriana Fallaci si sono tenuti in forma privata all'interno del Cimitero degli Allori. Foto di Francesco Bellini/Ap

ORIANA FALLACI

## Sepolta col «Corriere» Polemiche fino all'ultimo

Una copia del Corriere della Sera, un Fiorino d'oro, onorefrenza conferita dal comune di Firenze, e tre rose gialle. Così è stata sepolta ieri la giornalista e scrittrice Oriana Fallaci al cimitero degli Allori di Firenze. Una formula privata per la cerimonia di tumulazione che concede solo

ai più intimi il definitivo comando alla celebre autrice toscana. Oltre i familiari, anche qualche amico, tra cui il regista Franco Zeffirelli, da sempre legato alla Fallaci è stato lui a donare alla Fallaci l'onorefrenza che la giornalista non aveva mai ricevuto, il presidente del consiglio regio-

nale della Toscana Riccardo Nencini, e l'editore Carlo Vallardi. Un folto gruppo di persone, tuttavia, sostava di fronte all'ingresso del cimitero, dove pure non sono mancati cameramen, fotografi e giornalisti. «Se avesse potuto, Oriana avrebbe evitato questo spettacolo», ha puntualizzato il nipote della giornalista, Edoardo Perazzi. «Ci sono state anche molte manifestazioni di affetto tardive - ha continuato - non particolarmente gradite, in quanto anacronistiche e ridicole». A chiamare i familiari della Fallaci anche esponenti del Governo e della Regione Toscana.

## CONCORDIA NELLA UCEI Eletta la giunta dell'Unione delle Comunità ebraiche

Ritrovata l'unità all'interno dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane. Ieri il Consiglio dell'Ucei, riunito a Roma, ha eletto all'unanimità la nuova Giunta dell'Ente. Ne ha dato notizia un comunicato in cui si precisa che si tratta di una Giunta a 5 di cui sono stati chiamati a far parte, oltre al Presidente Renzo Zaccagnini e al vice Claudio Morpurgo (già eletti a luglio), altri 3 consiglieri: i romani Anselmo Calò e Alessandro Ruben e Federico Steinhaus, già presidente della Comunità di Merano (Trento). La principale novità sta non tanto nelle due new entry, quelle di Calò e Steinhaus, quanto proprio nel fatto che le diverse componenti - alla dialettica tra progressisti e conservatori, si era aggiunta un'inedita contrapposizione tra le comunità minori del centro-nord e le due comunità maggiori: Roma e Milano - siano comunque arrivate ad un voto unanime per la nuova giunta.

FERITO 18ENNE

## Omicidio edicolante, 4 arresti Napoli, si spara per le strade

Hanno un volto ed un nome i presunti autori della tentata rapina costata la vita a Salvatore Buglione, il dipendente comunale ucciso con una coltellata durante un tentativo di rapina all'edicola dove aiutava la moglie la sera del 4 settembre scorso in via Pietro Castellino, nella zona collinare di Napoli. Le indagini della squadra mobile della procura di Napoli, coordinate dalla procura della Repubblica, hanno portato nella notte fra sabato e domenica al fermo di quattro giovani, di età compresa tra i 25 ed i 17 anni: tra loro c'è anche Domenico D'Andrea, 23 anni, soprannominato "Pippotto", numerosi precedenti ed una «carriera criminale» avviata appena tredicenne, quando era a ca-

po di una banda specializzata in furti di motorini. Oltre a D'Andrea, sono stati fermati tre fratelli, Pasquale e Antonio Palma, di 25 e 22 anni ed uno minore, di 17 anni. Tutti residenti nel quartiere Piscinola, sono stati fermati nella notte. D'Andrea e uno dei fratelli Palma, secondo quanto emerso, sarebbero tornati in libertà beneficiando dell'indulto approvato alla fine di luglio. Sabato, intanto, c'è stato un nuovo agguato a Napoli: vittima un pregiudicato che è rimasto ferito da alcuni colpi di pistola assieme ad un diciottenne: lo studente si trovava in zona per caso, così come era accaduto ad un turista canadese pochi giorni fa, colpito da una gamba da un proiettile vagante.

MALTEMPO

## Venezia chiede lo stato di calamità Pioverà almeno fino a mercoledì



Foto Ansa

Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari ha chiesto il riconoscimento di stato di calamità naturale per affrontare i primi risarcimenti legati ai danni causati dall'eccezionale quantità di pioggia, circa 130 mm, abbattutasi sul capoluogo lagunare e su Mestre nel pomeriggio di ieri. Detto che pioggia e nuvole graveranno fino a mercoledì sui cieli italiani, la situazione peggiore è quella delle Marche, con molte attività in crisi e una quindicina di abitazioni evacuate nell'intera regione: il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, presenterà al presidente del Consiglio Prodi la situazione in modo da poter proporre la dichiarazione dello stato di emergenza.

IMMIGRAZIONE

## Naufragato barcone nelle acque maltesi: un morto e 12 dispersi

Nuova tragedia nel Canale di Sicilia. Un barcone con 25 persone a bordo, secondo quanto hanno riferito alcuni superstiti, è naufragato tra le coste tunisine e Lampedusa, in una zona che ricade sotto il controllo, per le operazioni di ricerca e soccorso, delle autorità maltesi. Alcune motovedette tunisine coordinate dalle autorità di La Valletta hanno recuperato sinora 12 naufraghi e un cadavere. Sono in corso le ricerche dei dispersi. Il naufragio è avvenuto a circa 50 miglia a est di Tunisi; a dare l'allarme è stato un peschereccio tunisino che per primo ha soccorso i clandestini. Il barcone con gli immigrati, che era diretto a Lampedusa, sarebbe partito dalle coste tunisine. I 12 superstiti sono stati trasbordati su una

motovedetta, rientrata in porto insieme all'unico cadavere recuperato fino ad ora. Altre due unità militari del paese nordafricano sono ancora impegnate nelle ricerche dei 12 dispersi. Le autorità maltesi, sotto la cui giurisdizione ricade la zona dove è avvenuto il disastro, fino ad ora si sarebbero limitate a coordinare le operazioni. E nonostante le condizioni proibitive del mare, una carretta con 12 migranti a bordo, tra cui un minore, è stata intercettata ieri mattina a 27 miglia a Sud-Ovest di Lampedusa. L'imbarcazione era stata avvistata da un elicottero della Guardia di finanza. Una motovedetta ha soccorso gli immigrati che poi sono stati accompagnati nel Cpt dell'Isola.

# Record

Con la gara di ieri tra Ascoli e Messina (1-1 il risultato finale) il portiere bianconero Pagliuca ha tagliato il traguardo delle 571 partite in serie A, superando, così, Dino Zoff che a suo tempo ne collezionò 570. Meglio di lui in serie A ha fatto solo Maldini (583)



## IN TV

■ **13,00 Italia 1**  
Studio Sport  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Rovigo-Treviso  
■ **17,30 Eurosport**  
Eurogoals  
■ **17,45 SkySport2**  
Basket, Treviso-Roma  
■ **18,10 Rai 2**  
Rai TG Sport  
■ **20,00 SkySport1**  
Mondo gol  
■ **20,25 SkySport2**  
Volley, Treviso-Vibo V.

■ **21,00 SkySport1**  
Calcio, Hansa R.-Kaisersl.  
■ **22,40 SkySport2**  
Nfl, Dallas-Washington  
■ **23,15 La7**  
Le partite non finiscono mai  
■ **0,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **0,00 SportItalia**  
Motorzone  
■ **0,45 SkySport2**  
Mlb, Yankees-Boston  
■ **2,30 SkySport2**  
Nfl, Jacksonv.-Pittsbur.

# Roma e Palermo sul ponte di comando



Un'immagine del trionfo giallorosso: David Pizarro abbracciato dal capitano Francesco Totti. Foto di Max Rossi/Reuters



L'abbraccio dei ragazzi di Guidolin: David Di Michele festeggiato dai compagni dopo il gol. Foto di Pier Paolo Cito/Anp

**SIENA-ROMA 1-3** Per i bianconeri gol di Frick. Nel primo tempo espulso Brevi per fallo su De Rossi

## Giallorossi schiacciasassi Taddei, Pizarro e Okaka espungano il Franchi

di Claudio Lenzi / Siena

Due partite, due giornate di campionato appena, e la Roma è davanti all'Inter. Con il calendario che riserva lo scontro diretto già al prossimo turno, rivincita del pazzesco 4-3 di Supercoppa. Da una parte Mancini, che sabato contro la Samp, per rimediare all'ennesima serata storta, ti pesca dalla panchina i vari Figo e Adriano. Dall'altra Spalletti che ieri sul 2-0 per i giallorossi e un match da addormentare, toglie Totti e Perrotta per Okaka e Faty. La differenza? Okaka segna, Adriano no. Ecco fatto, la miccia è accesa senza neanche scomodare Pizarro, l'ex che in quattro giorni è andato a segno due volte. Ci ha messo poco, il cileno, a prendere in mano le redini di una Roma che a Siena

continua a riempirsi la pancia di punti: 10 negli ultimi quattro anni, con l'ex Taddei che quando ha potuto ci ha sempre messo del suo. Ieri un gol e un assist. Addirittura meglio ha fatto Spalletti contro Beretta: 5 incroci, 4 successi del tecnico toscano e un pari. Se sulla carta il risultato era scritto, in campo per almeno i primi 25' non è stato così. I bianconeri, che per bocca del loro presidente De Luca al quarto anno consecutivo di serie A sognano l'Europa (vedere la campagna abbonamenti per credere), sono specchio di quello che di solito i turisti cercano da queste parti. Una piccola strada stretta e tortuosa, non di rado scoscesa, nella quale è più facile perdersi che arrivare alla meta. Se i giallorossi ce la fanno, è

perché l'arbitro De Marco ha pensato d'abbattersi sui padroni di casa come un temporale: piove alla mezz'ora (rosso a Brevi per una manata a De Rossi) e viene giù tutto. Il tecnico dei toscani, a fine gara è implacabile: «Aspettatevi partite che finiranno in sei contro sei. Se questo è il metro...». Brevi, però, che attore: plateale quando al 15' si tuffa in area reclamando un rigore e plateale 10' più tardi quando il direttore di gara decide per l'espulsione. Insomma, ci può stare. Come il finale di primo tempo che scivola via senza sussulti, a parte un tacco di Beretta a mettere il pallone tra le mani di Tonetto, pronto alla rimessa. Ripresa, squadre in campo da due minuti appena e Roma in vantaggio: Perrotta dalla sinistra per Taddei che in una selva di gambe sorprende Manning. Chi si è attardato al bar ci mette un po' a realizzarlo, anche perché il maxi-schermo è ancora fermo sui cambi dei bianconeri, con D'Aversa e Frick scelti per sostituire il tandem d'attacco Chiesa-Bogdani. La stradina di campagna ora sembra un'autostrada: giallorossi vicini al raddoppio al 55', al 62' e al 64'.

Cinque minuti più tardi Pizarro non sbaglia. Partita chiusa, anche se Frick da una parte e Okaka dall'altra si divertono ad arrotandare il 2-0 in 3-1. Finisce con Totti (buona prova a sprazzi) che applaude il 17enne compagno di squadra mentre i ragazzi della curva invocano Francesco. E Donadoni con loro.

**LAZIO-PALERMO 1-2** Doppietta della punta azzurra. Per i biancocelesti rete di Rocchi nella ripresa

## Uno show di Di Michele Agliardi para l'imparabile L'Olimpico è rosanero

di Luca De Carolis / Roma

Di Michele e Agliardi portano il Palermo in paradiso. Ieri i rosanero hanno battuto la Lazio in un Olimpico semivuoto (solo 20.000 paganti) e sotto gli occhi del ct azzurro Donadoni, grazie a una doppietta dell'attaccante e alle prodezze del portiere dell'Under 21. Un successo che vale il primo in posto in coabitazione con la Roma, per la gioia del tecnico dei siciliani Guidolin: «È presto per fare sogni, siamo stupiti anche noi. Questo però è un campionato anomalo: se una squadra è coesa e forte e ha voglia di stupire, può darsi anche che vada oltre le sue aspettative. Mi auguro che questa squadra sia il Palermo». L'ottimismo dell'allenatore va però bilanciato con qualche difetto palesato anche ieri dai

suoi giocatori, soprattutto nella fase difensiva. Dietro il Palermo balla un po' troppo, come dimostrano i tre gol subiti domenica scorsa dalla Reggina e l'eccezionale prova di ieri di Agliardi, che ha dovuto supplire alle amnesie dei suoi difensori. Ma da metà campo in su il Palermo ha mostrato cose egregie. Da manuale l'azione del primo gol di Di Michele all'11': palla rubata a centrocampo, lancio in verticale di Simeone e splendido gol dell'attaccante, che ha battuto con un perfetto pallonetto Peruzzi in disperata uscita. Per mezz'ora i rosanero hanno dominato una Lazio generosa ma confusa, con i soliti, enormi problemi in difesa. Mancanze di cui il Palermo ha approfittato al 37' segnando

do il raddoppio, sempre con Di Michele e sempre con un pallonetto ai danni di un Peruzzi abbandonato dai suoi difensori. Due minuti dopo Simeone ha tirato sul palo a pochi passi dalla porta. Un errore che gli ospiti hanno rischiato di pagare caro, perché nei minuti successivi la Lazio è cresciuta moltissimo. A fermarla però ci ha pensato Agliardi, bravissimo in finale di primo tempo su un colpo di testa di Manfredini e sulla successiva respinta di Pandev, nonché su due conclusioni di Oddo (forse il migliore dei suoi). Nella ripresa la gara si è giocata solo nella metà campo dei rosanero. La Lazio, ridisegnata dal tecnico Rossi, ha costruito palle gol in serie. Ma la rete è arrivata solo al 73', grazie a un bel tocco di Rocchi in anticipo di Agliardi. Negli ultimi minuti l'assedio dei biancazzurri ha portato due enormi occasioni, entrambe per Mauri: nel primo caso il centrocampista ha sprecato fuori a pochi passi da Agliardi, nel secondo il portiere è stato bravissimo a fermare in uscita l'avversario. Seppur con l'affanno, il Palermo ce l'ha fatta, e ora sogna in grande. Mercoledì prossimo, in concomitanza con Roma-Inter, ospiterà il Catania. Vincendo il derby, i rosanero potrebbero ritrovarsi in testa da soli. Una prospettiva che già infiamma una piazza appassionata come Palermo. Tutt'altro l'umore nella Lazio. La classifica, visti gli 11 punti di penalizzazione (ma verranno ridotti), si è già fatta preoccupante.

## Scacchi



ADOLVIO CAPECE

### Beniamino Franklin patriota e scacchista

#### La Morale degli Scacchi

Si stanno concludendo negli Stati Uniti le celebrazioni per il terzo centenario della nascita di Benjamin Franklin (Boston 1706 - Philadelphia 1790), ben noto nel mondo sia per l'invenzione del parafulmine (1752), sia, soprattutto, per aver scritto insieme a Jefferson la Dichiarazione di Indipendenza americana (1786). Naturalmente si è parlato pochissimo della sua importante attività come scacchista: eppure era un accanito giocatore, sin da quando aveva imparato a muovere i pezzi nel 1733; durante il suo soggiorno francese fu un assiduo frequentatore del celebre "Café de la Regence", il ritrovo parigino degli scacchisti e si sa con certezza che affrontò anche il celebre "Turco", ovvero l'Automa di Von Kempelen (il "precursore" degli attuali computer, che però nascondeva al suo interno un uomo). Oltre a questo Franklin scrisse l'interessante trattato "La Morale degli Scacchi"

(1779), ricco di indicazioni comportamentali per i giocatori e gli spettatori. Il testo conobbe una incredibile fortuna e fu tradotto in varie lingue, compreso l'italiano; da noi apparve all'interno dell'opera dell'abate Michele Colombo (1747-1838) "Il gioco degli scacchi ridotto facile ai principianti" che ebbe una larga diffusione nell'Ottocento.

#### Mitropa Cup

A Brno (Repubblica Ceca) conclusa la Mitropa Cup, Vittoria dell'Ungheria con 21,5 e mezzo punto di vantaggio sulla prima squadra della Repubblica Ceca e sulla Croazia. Quarte Rep. Ceca 'B' e Germania 19,5; poi Slovenia e Svizzera 18; quindi Francia 16,5. L'Italia si piazza al penultimo posto con 14 punti, ma del resto era questa la classifica "teorica" degli azzurri alla vigilia: i nostri hanno pareggiato con Francia e Croazia, vinto con Svizzera e Germania; da elogiare Giuseppe Lettieri, purtroppo crollato nel finale. Chiude la classifica la Slovacchia con 11 punti.

#### La partita della settimana

Dalla Mitropa Cup, incontro dell'Italia con la Svizzera. Jenni - Caruana (Francese) 1. e4 e6 2. d4 d5 3. Cc3 Ab4 4. e5 c5 5. a3 A:c3+ 6. b:c3 Ce7 7. Cf3 Cbc6 8. h4 f6 9. h5 f:e5 10. h6 g:h6 11. A:h6 Da5 12. Ad2 Ad7 13. Cg5 0-0-0 14. Cf7 e4 15. Tb1 Dc7 16. C:d8 D:d8 17. Ab5 Tg8 18.

T:h7 T:g2 19. Dh5 Tg1+ 20. Af1 c:d4 21. Dh2 Tg8 22. c:d4 C:d4 23. Dd6 Cf3+ 24. Rd1 Tg1 25. Dc5+ Cc6 26. Db5 Db6 27. D:b6 a:b6 28. Re2 Ccd4+ 29. Re3 C:c2+ 0-1.

#### Calendario

Tornei: 22-24 settembre, Belluno, tel. 0437-852684, con mostra francobolli e annulli filatelico. Dal 23 al 30, Siracusa, tel. 389-9747771. Week-end 23-24 e 30-1 ottobre a Barletta (tel. 335-7651758) e Casciogo (Varese, via Matteotti 84). Semilampo. Sabato 23: Arzano (Na) via Vittorio Emanuele 3; Roma Accademia, via Pulci 14, dove si gioca anche il 24, tel. 347-3333830. Domenica 24: Pieve a Fievole (Pt) tel. 338-2390904; La Spezia, tel. 329-2129057; Rocca Priora (Rm) tel. 347-5625587; Caloveto (Cs) tel. 388-3616339; Formigine (Mo) Centro Giovanile di Corlo, ore 9,30; Lacedonia (Av) Centro Polifunzionale. Maggiori dettagli sui siti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

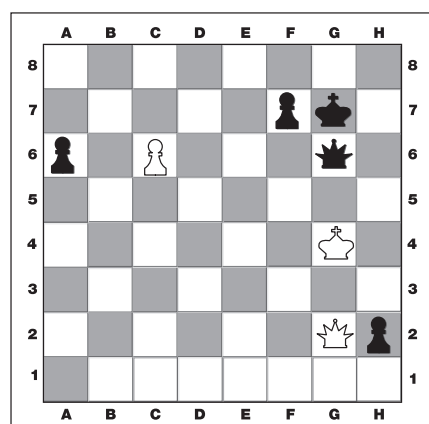
#### Mondiale Seniores.

Ieri ad Avier giornata di riposo per il Mondiale Over 60, si riprende oggi con il settimo turno. Viktor Kortchnoj è solitario al comando e punta decisamente al titolo iridato. Si gioca fino al 22 settembre. Tutti i dettagli sul sito www.scacchivda.com

## la partita

### Bocharov - Najer

■ semifinale campionato russo, Tomsk, settembre 2006  
■ Il Nero muove e vince  
■ La manovra vincente è... matematica!



### Soluzione

D:h1, D:o6+; e il Bianco si è arreso.  
■ Come? Semplice: 1...D:g6+; 2. R:h3, h1=D+; 3. D:m6+; e il Nero è in c6 e cambiare le

# Parma, rossoneri a «punteggio pieno» Seedorf-Kakà in gol

## Il Milan passa al Tardini con un secco 2-0 Colpo alla testa: Gilardino all'ospedale

di Alessandro Ferrucci

**MENO DUE** È la classifica del Milan dopo due giornate di campionato. Due vittorie, quattro gol e uno subito. Rullino di marcia da prima della classe (se non fosse per la penalizzazione) conferma-

to della gara vittoriosa per 2-0 contro il Parma (reti di Seedorf e Kakà). Match interpretato alla perfezione da Ancelotti, che applica un sistematico turn over: lascia in panchina Brocchi, Gourcuff, Kakà e Inzaghi (protagonisti nella gara di Coppa contro l'Aek) e lancia dal primo minuto Pirlo, Seedorf, Jankulovski e Oliveira. Per Pioli meno spazio alla fantasia (la rosa non lo consente): i titolari sono gli stessi del pareggio contro il Torino, l'unica novità è l'inserimento a centrocampo di Ciaramitaro per Dessena. Il Milan

lose arrivano dai piedi di Gasbaroni (la migliore è nella ripresa ma Simic salva sulla linea) che spesso parte dalla sinistra e arriva al tiro centrale da fuori area. Pochi brividi. Adrenalina che sale sul finire del primo tempo per uno scontro tra Gilardino e Paci. Con l'attaccante rossoneri che rimane a terra per una brutta ferita alla testa (3 punti di sutura e cambio con Kakà). L'uscita dell'ex parmense sposta Oliveira al centro dell'attacco, con Seedorf e il brasiliano d'appoggio. Mentre Pioli, al quarto d'ora della ripresa, alza baricentro della sua squadra e inserisce Kutuzov per Pisanu. A parte un colpo di testa dell'unica punta milanista (bravo De Lucia ad alzare alto), è il Parma a pressare e a creare qualche pensiero a Dida. Solo un attento Simic evita, in più di un'occasione, il giusto pareggio dei padroni di casa. Che, per pressare, lasciano praterie al contropiede rossoneri. Fino a quando Kakà si invola centralmente (palla al piede è inarrestabile) e viene attratto da De Lucia. Rigore, rete del centrocampista brasiliano, e fine della partita.

condizionando dal punto di vista mentale prima che fisico: ad esempio Pasqual, giocatore tutt'altro che rissoso e nervoso, s'è fatto sciocamente espellere nel finale dopo un botta e risposta con l'arbitro obbligando così la sua squadra, impegnata in un confuso arrembaggio, a chiudere in inferiorità. E durante la gara Prandelli, che inizialmente ha escluso Liverani insegnandolo solo a metà ripresa, è stato visto più volte arrabbiarsi con i suoi, imprecare, colpire la panchina. È una Fiorentina controfigura di quella efficace, solida e ammirata l'anno scorso e anche poco sorretta dalla fortuna: nel primo tempo (25'), in area di rigore livornese, c'è stato un contatto fra Balleri e Toni che avrebbe dovuto essere punito con il rigore. E nella ripresa Mutu (34'), comunque fra i più vivaci, ha colpito la traversa di testa e Amelia s'è fatto applaudire per al-



Clarence Seedorf autore del primo gol del Milan Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

### BREVI

#### Ciclismo Gp Industria e Commercio a Bennati

L'aretino della Lampre-Fondital Daniele Bennati, 26 anni tra una settimana, ha vinto la 61/ma edizione del Gp Industria e Commercio di Prato, che si è conclusa con lo sprint di un gruppo di una trentina di corridori.

#### Moto Mondiale endurance, trionfa Suzuki

La Suzuki n.1 - pilotata dai francesi Vincent Philippe e Matthieu Lagrive, oltre che dal giapponese Keiichi Kitagawa - ha vinto la 70/a edizione del Bol d'or e si è aggiudicata il titolo mondiale endurance di motociclismo. Il trio in sella alla Suzuki ha vinto per il terzo anno consecutivo la gara di durata,

mentre il marchio giapponese è al sesto successo di seguito sul circuito francese.

#### Basket Moncalieri, Cska batte Roma 83-59

I campioni d'Europa del Cska Mosca, allenati da Ettore Messina, hanno vinto il trofeo Città di Moncalieri. La formazione russa ha battuto in finale Lotomatica Roma per 83-59, in quello che si può considerare come una sorta di anticipo di Eurolega.

#### Aletica CorriRoma, di notte in 3000

Sotto la pioggia 3000 atleti hanno partecipato nella notte tra sabato e domenica a CorriRoma, la gara di 11 km organizzata da Italia Marathon Club, a mezzanotte, lungo parte del tracciato della maratona olimpica del 1960. Ha vinto Stefano Baldini.

### Risultati

● Serie A

**Risultati**

Reggina Cagliari (sab.)	2-1
Inter Sampdoria (sab.)	1-1
Ascoli Messina	1-1
Catania Atalanta	0-0
Empoli Chievo	1-1
Lazio Palermo	1-2
Livorno Fiorentina	1-0
Siena Roma	1-3
Udinese Torino	2-0
Parma Milan	0-2

**Classifica**

Roma	6
Palermo	6
Atalanta	4
Inter	4
Empoli	4
Messina	4
Catania	4
Udinese	3
Siena	3
Livorno	3
Parma	1
Chievo	1
Sampdoria	1
Ascoli	1
Torino	1
Cagliari	0
Milan	-5
Lazio	-11
Reggina	-12
Fiorentina	-19

**Prossimo turno:** mercoledì 20/9 ore 20.30

Atalanta - Empoli
Cagliari - Livorno
Chievo - Lazio
Fiorentina - Parma
Messina - Reggina
Milan - Ascoli
Palermo - Catania
Roma - Inter
Sampdoria - Udinese
Torino - Siena

● Serie C1 girone A:

Grosseto-Pavia	2-2
Lucchese-Sangioiannese	2-0
Massese-Venezia	0-0
Monza-Cremone	2-1
Novara-Pro Sesto	1-2
Padova-Cittadella	0-1
Pistoiese-Ivrea	0-1
Pizzighetone-Pro Patria	0-2
Sassuolo-Pisa	0-0

**Classifica:**

Monza	9
Lucchese	9
Sassuolo	7
Cittadella	6
Pro Sesto	6
Pavia	5
Venezia	5
Grosseto	5
Massese	4
Pro Patria	3
Pisa	3
Pistoiese	3
Cremone	3
Ivrea	3
Padova	2
Pizzighetone	1
Sangioiannese	0
Novara	0

● Serie C1 girone B:

Ancona-Ravenna	1-2
Avellino-Manfredonia	3-0
Foggia-Juve Stabia	1-1
Giulianova-Teramo	oggi
Lanciano-Samb	3-1
Perugia-Martina	1-1
Salernitana-Gallipoli	4-2
San Marino-Ternana	1-1
Taranto-Cavese	1-2

**Classifica**

Foggia	7
Ravenna	6
Cavese	6
Avellino	6
Lanciano	6
Salernitana	6
Taranto	6
Ternana	6
Juve Stabia	4
San Marino	4
Perugia	4
Ancona	4
Gallipoli	3
Martina	3
Giulianova	1
Manfredonia	1
Sambenedettese	0

totocalcio		totogol	
X	Montepremi 1.325.685,49	Montepremi 4.925.709,46	2
X	Montepremi "G" 325.367,01	Nessun 14	1
2	Ai 14	Nessun 13	3
1	Ai 14	Nessun 13	1
2	55.975,00	Ai 12	4
1	Ai 13	Ai 12	2
1	992,00	7.552,00	3
1	Ai 12	Agli 11	2
2	71,00	596,00	3
X	Ai 9	Ai 10	1
1	1.301,00	92,00	3
X			2
2			2

# Il solito Lucarelli spinge la Fiorentina verso la crisi

## Una rete del bomber regala agli amaranto la prima vittoria nel campionato. Viola inconcludenti

di Edoardo Gabrieli / Livorno

**UN GOL** del solito Cristiano Lucarelli basta al Livorno per aggiudicarsi il derby (1-0) e far sprofondare sempre più la Fiorentina, che esce dal Picchi con molti problemi e una classifica che fa spavento. Dopo la sconfitta di ieri, la seconda in altrettante gare e la quarta di fila sul campo amaranto, per la squadra viola i 19 punti di penalizzazione rischiano di pesare sempre più. Alla fine il pubblico livornese ha urlato all'indirizzo di Toni e compagni «Serie B serie B». La Fiorentina vista a Livorno è parsa squadra ancora alla ricerca di identità. I nuovi non si sono integrati, la squadra non ha ancora assimilato il sistema di gioco adottato in estate dal tecnico (tra i reparti poco dialogo e molto sfilacciamento) e il pesante handicap, come ammesso dagli stessi giocatori, sta

condizionando dal punto di vista mentale prima che fisico: ad esempio Pasqual, giocatore tutt'altro che rissoso e nervoso, s'è fatto sciocamente espellere nel finale dopo un botta e risposta con l'arbitro obbligando così la sua squadra, impegnata in un confuso arrembaggio, a chiudere in inferiorità. E durante la gara Prandelli, che inizialmente ha escluso Liverani insegnandolo solo a metà ripresa, è stato visto più volte arrabbiarsi con i suoi, imprecare, colpire la panchina. È una Fiorentina controfigura di quella efficace, solida e ammirata l'anno scorso e anche poco sorretta dalla fortuna: nel primo tempo (25'), in area di rigore livornese, c'è stato un contatto fra Balleri e Toni che avrebbe dovuto essere punito con il rigore. E nella ripresa Mutu (34'), comunque fra i più vivaci, ha colpito la traversa di testa e Amelia s'è fatto applaudire per al-



La gioia di Cristiano Lucarelli autore del gol livornese Foto di Lorenzo Galassi/Ap

cuni providenziali interventi, come la gran botta da fuori area di Liverani (43') respinta con la punta delle dita. Il Livorno, con una prova diligente ha portato a casa i tre punti senza dare scandalo, costringendo addirittura il suo presidente Spinelli a chiedere scusa ad Arrigoni, criticato prima della gara per certe scelte di formazione. Rispetto alla partita di Uefa vinta giovedì il tecnico amaranto ha optato per uno schieramento più prudente, ha lasciato fuori Danilevicius, Morrone e Pferzel (gli ultimi due sudentrati solo nel finale) inserendo Bakayoko, Vi-

**Negli ultimi minuti della partita espulso Pasqual Dubbi per un rigore negato a Toni**

giani, Pasquale, Balleri mentre l'iraniano Rezaei, al debutto, ha avvicinato lo squalificato Koufour. Pur senza incantare il Livorno ha sfoderato la solita grinta, senza risentire troppo dalle fatiche di coppa, e così pian piano ha guadagnato metri: al 12' del primo tempo su un colpo di testa di Lucarelli gli amaranto hanno gridato al gol convinti che il pallone avesse varcato la linea, ma le immagini tv hanno smentito. Il capitano del Livorno, anche se spesso lasciato troppo isolato (come del resto Toni), si è battuto dall'inizio alla fine trovando con merito il gol-partita al 13' della ripresa: angolo di Passoni e colpo di testa vincente che ha spiazzato prima Dainelli poi Frey il quale, dopo alcuni buoni interventi, nulla ha potuto. Per Lucarelli si tratta della quinta rete di fila ai viola al Picchi, ancora un sigillo vincente contro la squadra che in estate lo aveva indicato fra i possibili sostituti di Toni se il campione del mondo avesse lasciato Firenze.

# Di Canio in mutande fa il saluto romano

## Il giocatore della Cisco «provoca» il pubblico di Rieti. In serata la smentita dell'ex laziale

■ Tensione allo stadio Manlio Scopigno di Rieti ieri pomeriggio dove il giocatore della Cisco-Roma, Paolo Di Canio, ha improvvisato uno spogliarello con tanto di saluto romano durante l'intervallo della partita Rieti-Cisco Roma, valida per il campionato di C2 e conclusasi con il punteggio di 0-1. Un gesto che la tifoseria locale, con cui il giocatore aveva già scambiato gesti offensivi e insulti durante un'amichevole svoltasi l'anno scorso sempre allo stadio reatino quando ancora militava nella Lazio, ha interpretato come una nuova provocazione, dando il via a proteste e contestazioni. In serata sull'episodio è intervenuta anche la società roma-

na con le dichiarazioni del direttore generale Pietro Leonardi. «Ho parlato con Di Canio - ha detto il dirigente della Cisco - e lui smentisce categoricamente di aver fatto il saluto romano. Non c'è stato alcun spogliarello nel primo tempo. A fine gara è andato sotto la curva e ha tirato la sua divisa al pubblico come sempre capita. Il saluto? Ha fatto un normale saluto ai tifosi, con la squadra». Negli anni scorsi l'ex centravanti della Lazio, che non ha mai fatto mistero delle sue simpatie politiche, è stato più volte al centro di polemiche per aver salutato in diverse occasioni i propri tifosi con il braccio teso: dopo il derby del gennaio 2005 fu multato di 10

mila euro, poi a dicembre dello stesso anno, dopo l'ennesimo episodio con il Livorno, il giocatore fu squalificato per un turno. Qualche giorno fa, infine, il giocatore della Cisco era stato coinvolto in una rissa a Viterbo. Portato in questura era stato subito rilasciato. Di Canio si trovava insieme con Paolo Signorelli, noto ideologo di estrema destra coinvolto più volte in inchieste sull'eversione nera (ma sempre prosciolto). Il giocatore era stato insultato da alcuni giovani che lo accusavano di non essere più «fascista». In breve si era venuti alle mani, ma i poi i contendenti erano stati divisi dai loro stessi amici e la calma era tornata.



### STASERA SU LA7

Pastorin al posto di Aldo Biscardi

**Il lunedì calcistico** de La7 cambia volto. Da questa sera alle 23,15, prende il via *Le partite non finiscono mai*, la nuova trasmissione di approfondimento sportivo condotta da Darwin Pastorin, direttore dello sport della rete, e Cristina Fantoni. In scaletta le azioni, i gol e la moviola del week end, analizzate da Carolina Morace, Zibi Boniek, il condirettore di QN Xavier Jacobelli e il direttore del Corriere dello Sport Alessandro Vocalelli. Opinioni d'eccezione il portiere della Juventus Gigi Buffon.

### INCIDENTI

Catania-Atalanta tre feriti nel dopogara

**Tre persone ferite.** È il bilancio degli incidenti scoppiati nel dopogara della partita Catania-Atalanta (finita 0-0). Le persone ferite sono: un funzionario di polizia e due agenti feriti durante alcune cariche di contenimento avvenute contro i tifosi etnei fuori dallo stadio Angelo Massimino. Le forze dell'ordine sono intervenute per evitare che gli ultras del Catania entrassero in contatto con quelli bergamaschi che erano già saliti su un autobus.

# Azzurre, gioia mondiale Ora il tennis si inchina

Federation Cup: impresa dell'Italia, ko le belghe 3-2  
Vincono la Santangelo e il doppio Schiavone-Vinci

di Ivo Romano

**SUL TETTO DEL MONDO**, trent'anni dopo. Allora toccò ai ragazzi, a Panatta e c., condurvi l'Italia del tennis, stavolta vi si sono issate le donne, com'era logico che fosse, ora che le racchette azzurre sono appese al gonnellino di Schiavone e compagne. Al-

tri tempi, altra storia. Fu una passeggiata in quel di Santiago, solo le polemiche della vigilia misero in dubbio il trionfo italiano. È stata dura a Charleroi, nell'infuocata arena dello Spiroudome, un'autentica altarena di sensazioni, emozioni, risultati. A decidere la contesa, il doppio. Come da facili pronostici. Ché di miracoli non ne erano accaduti, nessuno che fosse riuscito a sovvertire le previsioni. Ci hanno messo di fronte Justine Henin la numero 2 al mondo, colei che il doppio avrebbe dovuto seguirlo solo da bordo campo e invece aveva deciso di prendersi sulle spalle la squadra. È stata lei a tradire il Belgio e a regalare il trionfo all'Italia. O, meglio, è stata la sfortunata a tradire lei, la dea ben-

data a dare una mano a noi. E si che la strada era già in ripida discesa, con Francesca Schiavone e Roberta Vinci in vantaggio di un break nel set decisivo (3-6 6-2 2-0), ma un infortunio l'ha messa fuori causa, costringendola al ritiro. Un forfait che non toglie nulla alle azzurre, alla loro splendida cavalcata, durata un anno intero. Conclusione attesa, quella del doppio. Ma trama modificata in corso d'opera. Con una protagonista relegata in panchina, Flavia Pennetta (con Carlos Moya al fianco), cui la tendinite al polso non dà tregua. E allora avanti con Mara Santangelo, bionda altoatesina, al debutto in singolare nella Federation Cup. A lei il compito di raggiungere la parità e consegnare al doppio la chiave del successo finale, a lei il compito di prendere il punto che non aveva raccolto Francesca Schiavone, rimasta a mangiarsi le mani per le occasioni sciupate contro Justine Henin: conduceva 4-1 nel secondo set, è andata a servire sul 5-3, s'è incarta-

ta, per poi subire un cappotto (6-4 7-5 il punteggio finale). Mara ci ha messo un po' a entrare in partita, questione di tensione forse, alla sua prima in singolare. Poi è andata via liscia, senza lasciar scampo alla Flipkens, travolta al terzo set (6-7 6-3 6-0). Non restava che un punto, quello decisivo. Raccolto dalla coppia Schiavone-Vinci, con

tanto merito, non senza un po' di fortuna. Un trionfo storico, la vittoria di una squadra, delle protagoniste della finale, delle loro compagne di viaggio. E di Corrado Barazzutti: lui c'era anche a Santiago, per il capitano una splendida doppietta. Prima la Coppa Davis, ora la Federation Cup. L'Italia torna sul tetto del mondo. Era ora.



Mara Santangelo abbracciata dalle compagne dopo la vittoria Foto Reuters

**CICLISMO** Ultima tappa a Erik Zabel

## Vinokourov inarrestabile re della Vuelta

Alexandre Vinokourov ha vinto la sessantunesima edizione della Vuelta, al termine della ventesima ed ultima tappa vinta allo sprint dal tedesco Erik Zabel. Al secondo posto nella classifica generale finale si è piazzato lo spagnolo Alejandro Valverde, terzo l'altro kazako Andrey Kashechkin. Per Vinokourov, che non aveva partecipato al Tour perché la sua squadra (Liberty Seguros, poi Astana) si era ritrovata con un numero insufficiente di corridori a causa degli sviluppi dell'Operazione Puerto, si tratta della prima vittoria della carriera in una grande corsa a tappe. «Per me è una grande rivincita», ha detto il kazako al termine dell'ultima tappa, a cui ha assistito l'americano Floyd Landis, vincitore del Tour 2006, impresa poi messa in «stand by» (in attesa delle sentenze definitive) per la positività del corridore della Phonak ad un controllo antidoping. Il curriculum di Vinokourov ora è più completo: all'atleta di Petropavlovsk, dopo le vittorie nel Giro di Germania, nel Giro di Svizzera, nell'Amstel Gold Race e nella Liegi-Bastogne-Liegi mancava proprio il successo in un grande Giro. «È una grande soddisfazione, non penso più al Tour di quest'estate. È il momento di voltare pagina e di guardare avanti». Il Tour, a questo punto, diventa l'obiettivo principale del 2007. Vinokourov, che ha festeggiato sabato il compleanno aggiudicandosi la ventesima frazione della Vuelta, si presenterà alla prossima edizione della Grande Boucle con una carta d'identità «pesante». «Avrò quasi 34 anni? Non è un problema», dice. «D'altra parte, a quell'età Armstrong è stato capace di conquistare la maglia gialla...».

**MOTO** Gp d'Australia, sotto la pioggia Valentino è 3° e rosicchia 5 punti ad Hayden (5), ma poteva andare meglio

## Vince Melandri, Rossi contento a metà

Ancora tre gare, ancora 21 punti di distacco. È quanto deve recuperare Rossi su Hayden alla fine del gran premio d'Australia. Gara dominata da uno splendido Melandri che è giunto sul traguardo con quasi dieci secondi di vantaggio sull'indigeno Vermeulen e altrettanti su Valentino. Mentre lo statunitense della Honda, sempre leader del mondiale, si è classificato quinto dietro a Gibernau che, finalmente, ha cavalcato la sua Ducati con un po' di grinta (paura di restare a piedi nella prossima stagione?). Alla fine tutti felici per il risultato di Melandri (alla terza vittoria stagionale dopo Turchia e Francia); un po' meno per il risultato di Rossi che è riuscito a rosicchiare so-

lo 5 punti ad Hayden. Ma va tenuto conto della vera protagonista della giornata: la pioggia. Si è partiti in condizioni di semi-asciutto, ma dopo nove giri l'acqua ha costretto tutti al cambio di moto, inaugurando così la nuova regola del flag to flag (la corsa non può essere fermata anche se la pioggia è insistente). E così si deve parlare di due corse in una. Perché nella prima parte di gara Hayden, che partiva dalla pole, si è ritrovato subito 16', con Rossi che al quinto giro ha piazzato la freccia del sorpasso, passando dall'8° al 2° posto in poche curve. Un recupero prodigioso che riapriva il campionato. Fino all'arrivo pioggia che ha costretto tutti a tornare ai box per montare

il volo sulle moto da bagnato. E via in pista per il secondo GP, dove Sete Gibernau ha tentato la fuga fino a quando Melandri e Vermeulen non hanno dimostrato a tutti cosa vuol dire correre sul bagnato. Mentre Vale teneva dietro il costante Hayden: «È stata una corsa strana, ho perso tempo nella partenza - ha spiegato Rossi - poi è iniziata la pioggia e la Yamaha sul bagnato non era a punto. Mi dispiace perché sull'asciutto andavamo molto bene, eravamo velocissimi. Con la pioggia ci ho messo troppo tempo per capire la moto. All'inizio non avevo fiducia nell'anteriore». Felice Marco Melandri: «Quando la pioggia si è intensificata, siamo rientrati in pit lane per il cam-

bio moto. È stata una situazione strana, come giocare alla Playstation, perché c'era molta gente in corsia box ed era difficile individuare il proprio box. Tornato in pista mi sono detto di guidare senza forzare perché dovevo riprendere il feeling sul bagnato. Quando ho iniziato ad andare forte, ho superato Vermeulen e Gibernau, portandomi in testa. La moto e le gomme Michelin lavoravano molto bene e quindi ho dosato bene il gas per risparmiare i pneumatici». Capitolo mercato-piloti: voci sempre più insistenti danno Melandri pronto ad affiancare Capirossi sulla Ducati del prossimo anno, per formare una scuderia tutta tricolore.

Alessandro Ferrucci

# Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz,  
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il primo cd  
"CLARA HASKIL"  
in edicola

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

con

**l'Unità**

# Quando cala l'energia, fate il pieno in Farmacia!

Sali Minerali, Vitamine e nutrienti specifici per 365 giorni di benessere e vitalità



MILANO - Tutti i giorni il nostro organismo è sottoposto ad un super lavoro: pensate alla vita frenetica che conduciamo, casa, lavoro, impegni pressanti, stress! Ma dove trova l'organismo l'energia di cui ha bisogno?

Il corpo umano è una macchina perfetta che va alimentata con sostanze e nutrienti essenziali che consentono il corretto svolgimento delle funzioni vitali: Carboidrati, Proteine, Grassi, Vitamine, Sali Minerali e Acqua. In particolare, le Vitamine e i Sali Minerali sono importanti per garantire il corretto funzionamento dell'organismo.

Le Vitamine aiutano a regolare il metabolismo e facilitano lo svolgimento delle

reazioni biochimiche che avvengono a livello cellulare. I Sali Minerali sono indispensabili per la regolazione del flusso e del volume dei fluidi corporei, non dimentichiamo che il 90% del nostro corpo è composto di acqua, oltre che per la salute di denti e ossa.

Di norma, ognuno di noi dovrebbe ricavare tutto ciò di cui ha bisogno dall'alimentazione ma sappiamo bene che non sempre è possibile! Oggi è sempre più difficile sedersi ad un tavolo, mangiare con calma, scegliere alimenti adeguati al nostro fabbisogno; la fame e la fretta ci portano a consumare grassi in quantità elevata, verdure pre-trattate spesso povere di nutrienti specifici che, aggiunti ad una vita

sedentaria, non aiutano a produrre l'energia che ci serve per svolgere una vita attiva e senza rischi per la salute.

Per queste ragioni, quando serve in certi periodi, si possono utilizzare integratori specifici ricchi in Vitamine, Sali Minerali e nutrienti bilanciati che sono un valido aiuto in caso di aumentato fabbisogno.

Ricordiamoci inoltre che ogni individuo ha caratteristiche proprie e le necessità cambiano; pensiamo ad esempio a chi svolge lavori pesanti o intellettualmente stressanti, agli studenti, a chi pratica attività sportive: ognuno consuma una diversa quantità di energia con esigenze differenti. In Farmacia è oggi disponibile una

linea completa di integratori alimentari che aiuta ad assumere tutte queste sostanze in modo corretto, mirato e bilanciato: si chiama MG.K VIS ed è una fonte di energia, una risorsa per l'organismo.



## MAGNESIO E POTASSIO CON CREATINA in un esclusivo concentrato di benessere.

**MG.K VIS** l'idrosalino-energetico in caso di stanchezza, spossatezza ed eccessiva sudorazione.



Quando ci sentiamo stanchi, spossati o svolgiamo un'attività fisica pesante che ci fa sudare molto c'è **MG.K VIS** l'idrosalino-energetico che fornisce il giusto apporto di Sali Minerali per ripristinare il corretto equilibrio idrosalinico dell'organismo.

Il Magnesio detto anche "il sale della vita" è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il Potassio è indispensabile nel mantenimento dell'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa. La Creatina aiuta a rafforzare la capacità muscolare, ritarda la comparsa della fatica e dello stress. **MG.K VIS** è buono da bere al gusto arancia, disponibile in bustine monodose.

## Per chi ama lo sport e lo vive con passione, due risorse pro-energetiche!

**FULL SPORT** l'isotonico-energetico pronta energia.

Chi è solito praticare attività sportiva, andare in palestra, fare spinning, aerobica, chi semplicemente corre o va in bicicletta, insomma ama muoversi e praticare sport anche solo a livello amatoriale oggi ha un grande alleato per il proprio organismo, **MG.K VIS FULL SPORT**, l'isotonico-energetico che fornisce l'equilibrata quantità di zuccheri necessari per far fronte al maggior consumo energetico durante l'attività sportiva. Inoltre **MG.K VIS FULL SPORT** reintegra i Sali Minerali persi con la sudorazione e apporta gli Aminoacidi indispensabili all'ossigenazione dei muscoli, per combattere l'acido lattico, riducendo la fatica e i tempi di recupero. Grazie al mix di Vitamine E, C e ROC, Red Orange Complex, svolge un'elevata azione antiossidante, utile per contrastare i radicali



liberi provocati dallo sforzo fisico. Disponibile in bustine monodose al gusto arancia rossa di Sicilia.



**CREATIN VIS** l'energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

Creatina uguale Energia: questa è la sua principale funzione. Se alla Creatina poi uniamo il Destrosio che ne accelera l'azione e aggiungiamo Magnesio e Pappa reale, tonico naturale ricco di Proteine e Zuccheri, ecco che nasce **MG.K VIS CREATIN VIS**. **MG.K VIS CREATIN VIS** aiuta l'organismo durante gli sforzi fisici più intensi, incrementando la performance muscolare e fisica, riducendo il senso di affaticamento. Disponibile in pratiche tavolette masticabili al gusto cacao.

protezione della Vitamina C. Utilizzato con regolarità, rafforza il sistema immunitario incrementando la produzione di anticorpi per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle, riduce i danni cellulari causati dal fumo e dall'inquinamento. **MG.K VIS VITAMINA C** con **ROC** è disponibile in bustine e compresse effervescenti al gradevole gusto di arancia rossa.

**MG.K VIS B** l'energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Forse meno conosciute ma altrettanto importanti, sono le Vitamine del complesso B che favoriscono il corretto funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e in buona salute il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli. **MG.K VIS B** è l'energetico che riunisce in sé tutta la forza delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

**MG.K VIS B** è particolarmente utile per le donne, perché aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.

## L'albero delle Vitamine e Minerali, una risorsa indispensabile per l'organismo.

**MULTIMIX** l'energetico multivitaminico multiminerale completo e bilanciato.

Che le Vitamine facciano bene, non è una novità! Che non sempre siamo in grado di assumerne una quantità adeguata al nostro fabbisogno, non è una scoperta! Quando serve, possiamo integrare con **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato. **MG.K VIS MULTIMIX** contiene tutte le Vitamine e i Sali Minerali necessari per il corretto funzionamento dell'organismo, per stimolare il sistema immunitario in particolare durante trattamenti con antibiotici, per reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. **MG.K VIS MULTIMIX** è disponibile in bustine al gusto arancia e in compresse.

**VITAMINA C** l'energetico protettivo che difende l'organismo.

Le straordinarie proprietà della Vitamina C, di cui sono ricchi gli agrumi, sono ormai riconosciute. Quella che forse non tutti conoscono è la straordinaria qualità delle arance rosse di Sicilia. Questo valore aggiunto naturale è alla base di **MG.K VIS VITAMINA C**. **MG.K VIS VITAMINA C** contiene **ROC** (Red Orange Complex) estratto dalle arance rosse di Sicilia, che potenzia l'azione antiossidante e



## Quando vi sentite stressati, deboli, giù di tono, ecco i ricostituenti pro-energetici.

**NADH COMPLEX** il ricostituente pro-energetico per combattere lo stress fisico e mentale.

Quando la stanchezza e lo stress ci impediscono di dare il meglio di noi e serve "suonare" la carica, c'è **MG.K VIS NADH COMPLEX** una vera e propria "esplosione di energia". A base di NADH, importante coenzima in grado di riattivare l'energia all'interno delle cellule, con Creatina, Taurina, Fosfoferina e Arginina, per un effetto ancora più rapido. **MG.K VIS NADH COMPLEX** è l'aiuto quotidiano per combattere lo stress fisico e mentale. Disponibile in flaconcini pronti all'uso al piacevolissimo gusto fragola.

**RICARICA PLUS** il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi debole, stanco, giù di tono, magari in corrispondenza o dopo una convalescenza? Durante questi periodi no, meglio agire che subire. **MG.K VIS RICARICA PLUS** è un tonico-energetico



a base di Creatina, Aminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.

**MEMORY TOTAL** l'energetico specifico per stimolare l'attività mentale.

La mente a volte gioca brutti scherzi. Cali di concentrazione, vuoti di memoria e lo stress mentale possono davvero compromettere lavoro e studio.

Per stimolare le capacità "intellettuali" si può ricorrere a **MG.K VIS MEMORY TOTAL** l'energetico della mente.

**MG.K VIS MEMORY TOTAL** apporta L-Glutammina, prima fonte di energia con un ruolo fondamentale nel metabolismo cerebrale, Fosfoferina e L-Glicerilfosforilcolina che aiutano a incrementare la capacità di apprendimento e contrastano i "buchi di memoria". Astaxantina, che aiuta a mantenere giovane la mente combattendo i radicali liberi e Ribosio che fornisce pronta energia aiutando il recupero dopo un particolare affaticamento. Disponibile in flaconcini pronti da bere.



STANCHEZZA?

SPOSSATEZZA?

ECESSIVA SUDORAZIONE?

L'ORIGINALE  
**MG.K VIS**  
IDROSALINO-ENERGETICO

Ideale per chi pratica un'intensa attività lavorativa o intellettuale, per gli anziani e gli adolescenti che devono studiare. Aiuta a combattere stress e stanchezza, contribuisce ad alleviare la tensione muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.



PER CHI PRATICA SPORT



**MG.K VIS FULL-SPORT** Isotonico-energetico che incrementa la forza muscolare e migliora l'efficienza fisica, sviluppando la capacità di resistenza e combattendo la comparsa di crampi.

**MG.K VIS CREATIN VIS** Pro-Energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

**PUNTO ENERGIA** Una risorsa per il tuo organismo. **POOL PHARMA** DIVISIONE DIETETICI IN FARMACIA [www.poolpharma.it](http://www.poolpharma.it)  
CHIEDI GLI ORIGINALI MG.K VIS AL TUO FARMACISTA

STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza  
Oggi in farmacia c'è Dimalosio non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.



Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri. In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

**DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare. Per non parlare degli insettimis cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, Kilocal ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

**Kilocal Program221** combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti Kilocal sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi Kilocal ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA



# Il Senso

BALLA CHE TI PASSA. CHIARA BONI CI PROVA MA CHI GLIELO FA FARE?

L'aveva detto: «No, il paso doble non lo voglio fare». Era terrorizzata. Panico nero. Ma chissà se sia stato quel «paso doble» a far la differenza, in termini di spettatori... lo sapete com'è, oggi in tv: peggio fai, meglio è. Stiamo parlando di *Ballando con le stelle*, Rai1, quella cosa dove i «famosi» più o meno incapaci di ballare sono costretti a ballare, per il ludibrio delle folle. Varia umanità, questi «famosi»: tra questi Timberio Timperi, Fiona May, Eva Grimaldi... e Chiara Boni, famosa stilista, già assessora regionale in Toscana, fresca freschissima di giuste nozze con Angelo Rovati (sì, quell'Angelo Rovati). Un successo: balla qui balla



qua, al cospetto del Dio Auditel è finita con un con un «testa a testa» con il trucco defilippesco *C'è posta per te* (Canale 5), con 4 milioni e passa spettatori per uno. Sì, perché il climax della trasmissione è stato proprio quel paso doble della stilista. Eppure il suo istruttore - l'aitantissimo Samuel Peron - si era tanto impegnato... niente da fare, legno. Milly Carlucci, la conduttrice dell'allegria compagnia danzante, ha commentato sarcastica «che fai, ti sciogli solo adesso?», quando lei il numero l'aveva già finito. Nondimeno, Chiara Boni è serena. In difficoltà per la grande bufera Telecom che ha investito lo sposo? «Il ballo aiuta a scaricare le tensioni, porta serotonina, che stimola il buon umore», ha detto lei in un'intervista. Ah, ecco: ora abbiamo capito il senso. Che dire? Ha ragione da vendere.

Roberto Brunelli

**CINEMA** Il film più costoso dal libro più venduto della storia della Germania. L'impresa è riuscita a Eichinger, produttore, e al regista Tom Tykwer che hanno portato sugli schermi tedeschi «Il profumo» di Süskind. A giorni anche da noi

di Gherardo Ugolini / Berlino

**N**on è il *Faust* di Goethe e neppure *La montagna incantata* di Thomas Mann. Il vero grande bestseller della letteratura tedesca, il numero uno in fatto di vendite è *Il profumo* di Patrick Süskind, romanzo pubblicato negli anni Ottanta e venduto in milioni di copie in tutto il mondo (la traduzione italiana è disponibile presso la casa editrice Corbaccio). Visto l'enorme successo del romanzo, da tempo si attendeva un adattamento cinematografico e nel recente passato registi del cali-



Una scena del film «Il profumo - Storia di un assassino». Sotto, Dustin Hoffman nella parte del profumiere

## «Il profumo»: kolossal di Germania

bro di Martin Scorsese, Ridley Scott, Stanley Kubrick e Milos Forman si erano cimentati con il progetto, ma senza andare fino in fondo. Girare un film in costume (siamo nella Francia del diciottesimo secolo) e tutto costruito attorno ad una vicenda di odori e profumi, non è certo un'impresa facile. Quando poi nel 2001 Süskind si è deciso a vendere i diritti cinematografici della sua opera, il progetto è diventato realizzabile. Il produttore tedesco Bend Eichinger, proprietario della Constantin Film, si è aggiudicato i diritti pagandoli la notevole cifra di 10 milioni di euro e ha investito altri 50 milioni di euro per la realizzazione del kolossal. È nato così *Il profumo - Storia di un assassino*, la produzione tedesca più co-

**Dieci milioni di euro per i diritti, altri 50 per girare, ma piace e il pubblico ha decretato il successo del film. Una storia in costume**

stosa di tutti i tempi. Da qualche giorno è proiettato nelle sale tedesche con un successo straordinario di pubblico e presto arriverà anche in Italia. Ma può un film profumare? Ovvero, come si fa a tradurre in immagini del cinema una storia che racconta di odori e profumi? Quelle olfattive sono sensazioni che la letteratura, per lo meno la grande letteratura, può riuscire ad evocare. Ma la pellicola? Non è un caso che il grandissimo Kubrick, dopo averci ragionato sopra a lungo, abbia lapidariamente definito il romanzo di Süskind «non filmabile». Il quarantenne regista tedesco Tom Tykwer, segnalatosi un decennio fa con l'innovativo *Lola corre*, ci ha coraggiosamente provato, ed è un peccato che questa sua lunga (due ore e mezza) e intrigante pellicola non sia potuta essere proiettata alla Mostra di Venezia, come era nei desideri di Marco Müller. La soluzione che adotta Tykwer è molto semplice, perfino banale: sostituire l'olfatto con la vista, l'intensità degli odori con la crudezza della immagini. Prendiamo le scene iniziali, quelle che raccontano la nascita, nella Parigi del 1732, di Jean-Baptiste Grenouille, il protagonista della vicenda. La madre lo partorisce sotto un bancone del mercato del pesce e appena venuto al mon-



do lo getta con disgusto tra i pesci mezzi marci nella speranza che nessuno si accorga dell'evento. Tale contesto dominato dalla puzza di pesce andato male e altri ozezi nauseabondi preannuncia in un certo qual modo il futuro di Jean-Baptiste, destinato a diventare celebre per le qualità speciali del suo odorato. Non potendo portare alle narici dello spettatore il fetore insopportabile, Tykwer disgusta lo spettatore indugiando sull'incipiente putrefazione dei pesci, sul terrore melmoso, sui particolari della sporcizia e dell'immondizia, e sui sorci che si affanno intorno al feto appena uscito dal grembo materno. Jean-Baptiste (Ben Whishaw) cresce in un orfanotrofio e ben presto si rende conto dello strano e talentuoso dono avuto dalla natura: pur non emanando lui nessun odore proprio, tuttavia (o forse proprio per questo) dispone di un olfatto fuori dal comune, un naso capace di sentire quello che nessuno percepisce, di distinguere a distanza di chilometri ogni minima particella di odore. La vicenda narra quindi la «formazione» del protagonista. È un momento essenziale l'incontro con il profumiere italiano Giuseppe Baldini, interpretato da uno strepitoso Dustin Hoffman. Baldini è da tempo in crisi per l'incapacità di creare nuove essenze che sappiano attirare i gusti delle dame

aristocratiche e alto-borghesi di Parigi. Si aggira impotente e impaziente, come un orso in gabbia, nella propria bottega stracolma di provette e alambicchi, cercando di imitare le formule dei profumi altrui che vanno per la maggiore. La conoscenza di Jean-Baptiste e la sua assunzione come garzone segnano una svolta nella vita di entrambi. Baldini/Hoffman torna a creare rinomati profumi alla moda, mentre Jean-Baptiste impara l'arte di «catturare» gli odori, distillarli secondo le procedure corrette e conservarli. Ora però si fa prendere da un'ossessione assurda: creare «il profumo» con la P maiuscola, un'essenza favolosa e irresistibile, capace di mandare in estasi chiunque abbia in sorte di fiutarla. E intuisce che per creare questo «profumo assoluto» non può basarsi su fiori e vegetali, ma deve puntare sull'odore naturale degli esseri umani, in particolare su quello di giovani fanciulle. Qui ha inizio la seconda parte della vita di Jean-Baptiste: trasferitosi in Provenza si trasforma in un criminale assassino, un gelido serial killer che riesce con spietata freddezza a far fuori una dozzina di ragazze per impossessarsi del loro «profumo». Fino all'omicidio di Laura (Rachel Hurd-Wood) che segna al tempo stesso il successo della sua ricerca del profumo perfetto, ma anche la cattura e la condanna a morte.

**La passione di Jean...**

**Il 17 luglio 1738** nasce a Parigi Jean-Baptiste Grenouille (Ben Whishaw), destinato a divenire una delle figure più geniali e scellerate dell'epoca. Orfano, brutto, apparentemente insensibile, in compenso è dotato di un olfatto straordinario che gli consente di distinguere e catalogare ogni odore esistente in natura. Dopo aver conosciuto e frequentato il celebre profumiere italiano Baldini (Dustin Hoffman), da cui impara le tecniche in uso allora per distillare e conservare le essenze, decide di mettersi all'opera per realizzare il suo sogno proibito: inventare un profumo «divino», capace di ingenerare l'amore e l'estasi in chiunque lo fiuti, così da riuscire a dominare il cuore degli uomini. Jean-Baptiste si trasferisce a Grasse e diventa un serial killer di ragazze. L'idea che lo muove è che solo raccogliendo le essenze dei corpi di giovani donne potrà giungere a comporre il profumo dei suoi sogni... Jean-Baptiste viene scoperto ma sul patibolo estrae la boccetta magica e...

## RASSEGNE Dal 21 al 24 settembre il festival Ichnusa diretto da Bellu. Dalla vera storia di Feltrinelli ai suoni della Grande Mela. Altro che Ponte sullo Stretto, ce n'è uno tra la Barbagia e New York

di Francesca Ortalli / Cagliari

Un ponte ideale tra la Sardegna e New York. Da costruire con spettacoli, proiezioni, performance musicali, temi del giornalismo e della storia contemporanea. Come i documenti sulla breve tappa di Giangiacomo Feltrinelli nell'isola, quattro anni prima della sua tragica morte. È il *Festival Ichnusa*, coraggiosa iniziativa allestita in tandem con l'American Dance Asylum di New York, che per quattro giorni, dal 21 al 24 settembre proverà a trovare a Sorgono, cuore della Barbagia del Mandrolisai, un punto d'incontro tra mondi apparentemente diversi. Che si intrecceranno grazie all'arte, gratuita e per tutti, in percorsi originali e articolati dentro il paese, con la partecipazione di tutta la comunità, vero punto di forza del festival. Alla storia sarà dedicata l'apertura del festival, il

22, con l'intervista pubblica del giornalista Giommaria Bellu allo studioso Aldo Giannuli sui documenti ritrovati nell'ormai celebre «archivio di via Appia». Giannuli, durante la sua collaborazione con la Commissione stragi nel '96, scoprì una raccolta importantissima di materiali, non ancora catalogati dall'Ufficio affari riservati del Ministero dell'Interno. Tra questi, anche quelli che riguardavano il soggiorno sardo di Giangiacomo Feltrinelli. Nel 1968, quattro anni prima di morire mentre tentava di far saltare in aria un traliccio dell'energia elettrica, l'editore milanese venne nell'isola. Durante quel soggiorno fu pedinato e intercettato dai servizi segreti mentre prendeva contatti con gli ambienti della sinistra sarda. Feltrinelli in quel periodo infatti, coltivava l'idea di una Sardegna come «Cuba del Mediterraneo», dove fare esplodere una rivoluzione, affidando magari il comando delle truppe ri-

belli al latitante Graziano Mesina. Persone ancora in vita, verbali di pedinamento, relazioni riservate che ora saranno rese pubbliche per la prima volta, mostrando un ritratto inedito dell'isola di quegli anni. Anni di banditismo, come insegna la storia di Mesina, ma anche di lotte dure dei pastori testimoniate dalla rivolta di Pratobello. Di altra storia si parlerà, sempre lo stesso giorno, nel film *Dominos: a portrait of decade*, documentario sul clima politico e sociale negli Stati Uniti degli anni '60, mentre il giorno seguente, 23, il tema saranno gli *Hate crimes* o i *Crimini dell'odio*. Al centro dell'attenzione le aggressioni e le torture contro gli omosessuali, simboleggiati dai casi Brandon Teena, Matthew Shepard e Gwen Araujo, americani, uccisi solo perché «diversi». Al dibattito, diventato purtroppo attuale anche nel nostro paese, parteciperanno anche esponenti del movimento omosessuale sardo. Altro

crimine, la violenza sulle donne, sarà al centro della giornata di domenica: un'emergenza, dal momento che i casi sull'isola sono raddoppiati negli ultimi anni. La musica sarà comunque il filo conduttore dello scambio culturale. Due percussionisti di world music, Victor See Yuen e Ron Mc Bee, con la cantante jazz Elon Robin Dixon si esibiranno e terranno corsi di percussioni e musica in inglese per i giovani del Mandrolisai. Tra di loro anche nove musicisti sardi che attraverseranno tra classico, etnico e l'avant-garde gli oceani che separano Sorgono dalla Grande Mela. Ma i veri protagonisti del festival sono i bambini e i giovani: a loro sono dedicati i progetti *Pen Pals*, gemellaggio tra una quarta elementare di Sorgono e una di New York, e *Documenta*, una documentazione audiovisiva dei racconti degli anziani del paese.

## Scelti per voi



## Il Marchese del Grillo

Il marchese Onofrio del Grillo (Alberto Sordi), cameriere segreto del papa, passa la sua vita tra uno scherzo e una beffa. Ne fanno le spese tutti, dai membri bigotti e clericali della sua famiglia ai frequentatori delle bettole fuori le mura. Ma, il giorno che i francesi entrano in città e detronizzano Pio VII, lui era con la sua amante. Il film ha vinto l'Orso a Berlino, tre Nastri d'argento e due David di Donatello.

**20.30 LA7. COMMEDIA.**  
Regia: Mario Monicelli  
Francia/Italia 1981

## La storia siamo noi

In esclusiva per la trasmissione condotta da Giovanni Minoli il reportage dell'inviata in Libano Carmen Lasorella. Attraverso immagini inedite e l'intervista al ministro degli Esteri Massimo D'Alema, la trasmissione ricostruisce la storia travagliata di un Paese che vuole continuare a vivere e le speranze riposte in una fragile pace. Le bombe rallentano la vita che però non si ferma.

**23.40 RAI TRE. RUBRICA.**  
"Beirut. L'estate dei cedri"  
di Carmen Lasorella

## Perry Mason - Morte...

Una nuova avventura per l'avvocato creato dalla penna dello scrittore americano Earl Stanley Gardner e interpretato nella sua lunga carriera televisiva da Raymond Burr. Una cantante rock viene uccisa e del delitto viene accusato il marito della vittima, che ne era anche il manager. Questi chiede a Perry Mason di assumerne la difesa, ma tutti gli indizi sono contro di lui...

**14.00 RETE 4. GIALLO.**  
Regia: Christian I. Nyby II  
Usa 1989

## Geo &amp; Geo

Riparte il programma sulla natura e la sua difesa condotto da Sveva Sagromola. E siccome riparte la caccia, il comandante del Nucleo operativo antibracconaggio del Corpo Forestale dello Stato Alessandro Bettosi illustrerà una panoramica sulla normativa del 2006. Saranno presente anche lo storico Salvatore Pezzella e lo chef Antonello Riva, che torneranno indietro nel tempo con la ricostruzione di una cena in compagnia di Dante Alighieri.

**17.50 RAI TRE. RUBRICA.**

## Programmazione

## RAI UNO

**06.45 UNOMATTINA.** Attualità  
All'interno:  
**07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S..** Telegiornale  
**08.00 TG 1.** Telegiornale  
**09.00 TG 1.** Telegiornale  
— I TG DELLA STORIA  
**09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale  
**10.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica  
**11.30 TG 1.** Telegiornale  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo  
**14.35 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA.** Varietà  
**14.55 REX CUCCIOLLO - LE AVVENTURE DI UN GIOVANE COMMISSARIO.** Film Tv. (Germania 1997). Con Friedrich von Thun  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Con Michele Cucuzza.  
**16.40 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**16.50 TG 1.** Telegiornale  
**17.00 TUTTI A SCUOLA.** Attualità. Conduce Fabrizio Frizzi  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

## RAI DUE

**07.30 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**09.45 PROTESTANTESIMO.** Rubrica  
**10.15 TG 2.** Telegiornale  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
**15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST.** Real Tv. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
**17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telegiornale. "Il periodo blu". Con Erdogan Atalay, René Steinke  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S..** Telegiornale  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.** Telegiornale  
**19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv  
**19.40 WILD WEST.** Real Tv

## RAI TRE

**08.10 MAGAZZINI EINSTEIN I FESTIVAL.** Rubrica. "I Festival di Filosofia di Modena 2006"  
**09.05 IL SIGNOR MAX.** Film (Italia, 1937). Con Vittorio De Sica, Assia Noris. Regia di Mario Camerini  
**10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 1ª parte  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**  
**12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 2ª parte  
**13.10 AGENZIA ROCKFORD.** Telegiornale  
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.20 TG 3.** Telegiornale  
**14.50 TGR PULIAMO IL MONDO.** Rubrica  
**15.05 AMAZING WORLD.** Rubrica  
**15.25 IL MIO PAESE.** Documentario  
**15.35 THE SADDLE CLUB.** Telegiornale. Con Keenan Macwilliam, Sophie Bennett  
**16.10 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
**19.00 TG 3.** Telegiornale  
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale

## RETE 4

**07.10 CHIPS.** Telegiornale. "Giorno del diploma". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**07.50 QUINCY.** Telegiornale. "Eroe mancato". Con Jack Klugman, Robert Ito  
**08.40 CHARLIE'S ANGELS.** Telegiornale. "Angeli in mare". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson  
**09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Un amore impossibile". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.** Telegiornale  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.** Telegiornale  
**14.00 PERRY MASON - MORTE A TEMPO DI ROCK.** Film Tv (USA, 1989). Con Raymond Burr, Barbara Hale  
**16.00 L'ISOLA NEL SOLE.** Film (USA, 1957). Con Joan Fontaine, James Mason  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.** Telegiornale  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco

## CANALE 5

**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.50 FORMULA SEGRETA.** Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario  
**09.00 NEL NOME DELL'AMORE.** Film Tv (USA, 1995). Con Laura Leighton, Michael Hayden. Regia di Bill D'Elia  
**11.15 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telegiornale. "Funerali fatali". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke  
**12.20 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.30 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.15 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**17.00 TG5MINUTI.** Telegiornale  
**17.10 BUON POMERIGGIO.** Attualità. Conduce Maurizio Costanzo  
**18.15 ASPETTANDO REALITY CIRCUS.** Show  
**18.55 FORMULA SEGRETA.** Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

## ITALIA 1

**09.00 AUSTIN POWERS - LA SPIA CHE CI PROVAVA.** Film (USA, 1999). Con Mike Myers, Heather Graham. Regia di Jay Roach  
**11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Telegiornale  
**11.20 SETTIMO CIELO.** Telegiornale. "Una famiglia al completo". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 PASO ADELANTE.** Telegiornale. "Morte improvvisa". Con Pablo Puyol, Raúl Pena  
**15.55 INSTANT STAR.** Telegiornale. "Rivalità". Con Alexz Johnson, Tim Rozon  
**18.00 RAVEN.** Situation Comedy. "Salvate la vecchia quercia". Con Raven Symone, Orlando Brown  
**18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.** Situation Comedy. "Ogni desiderio è un ordine". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin  
**19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE.** Real Tv

## LA 7

**06.00 TG LA7.** Telegiornale  
— METEO.  
Previsioni del tempo  
— OROSCOPO.  
Rubrica di astrologia  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.** Telegiornale. "Il fume". Con Gary Sweet  
**10.30 EXTREME MACHINES.** Documentario  
**11.30 MATLOCK.** Telegiornale. "La vedova nera". Con Andy Griffith  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telegiornale. "The Soundbound Bus". Con Roma Downey  
**14.00 TOTÒ E MARCELLINO.** Film (Italia, 1958). Con Totò. Regia di Antonio Musu  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telegiornale. "Errore umano". Con David James Elliott  
**19.00 STARK TREK: DEEP SPACE NINE.** Telegiornale. "Melora". Con Avery Brooks

## SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 TUTTO X TUTTO.** Gioco  
**21.00 MISS ITALIA 2006.** Varietà. "La sfida". Conduce Carlo Conti  
**23.55 TG 1.** Telegiornale  
**24.00 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**00.30 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**01.05 EREDI DI GALILEO.** Rubrica  
**01.35 CHOKO.** Film Tv (USA, 2001). Con Dennis Hopper, Michael Madsen  
**03.05 IL SEGRETO SOMMERSO THE SECRET OF TATTOOED MUMMY.** Film Tv (Germania, 2000). Con Katja Weitzenbock

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 NAVY NCIS - UNITÀ ANTICRIMINE.** Telegiornale. "Un brutto guaio" - "Testimone" "Enigma". Con Mark Harmon, Sasha Alexander  
**23.30 TG 2.** Telegiornale  
**23.40 L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv  
**00.40 WILD WEST.** Real Tv  
**01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.10 SORGENTE DI VITA.** Rubrica  
**02.00 TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. A cura di Luciano Onder

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo  
**21.00 CHI L'HA VISTO?** Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli  
**23.05 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.20 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.40 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica di storia. "Beirut. L'estate dei cedri"  
**00.35 TG 3.** Telegiornale  
**00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telegiornale. "Nelle mani di Dio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA.** Documentario. Con Alessandro Cecchi Paone  
**00.50 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE.** Telegiornale. "Gigolo"  
**01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**02.05 PIANETA MARE.** Rubrica  
**02.45 AMORE FORMULA 2.** Film (Italia, 1970). Con Mal, Giacomo Agostini

**20.00 TG 5.** Telegiornale  
— METEO 5.  
Previsioni del tempo  
**20.30 CULTURA MODERNA.** Show. Conduce Teo Mammucari  
**21.00 REALITY CIRCUS.** Real Tv. Conduce Barbara D'Urso. Con Andrea Pellizzari  
**00.35 TG 5 NOTTE.** Telegiornale  
— METEO 5.  
Previsioni del tempo  
**01.05 CULTURA MODERNA.** Show(replica)  
**01.50 HELICOPS.** Telegiornale. "Intuito femminile"

**20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ.** Rubrica di attualità. Conduce Aineett Stephens  
**21.05 O.C..** Telegiornale. "Fine dell'innocenza" "Ultimo valzer". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan  
**23.50 MY NAME IS EARL.** Situation Comedy. "La lista di Earl". Con Jason Lee, Ethan Suplee  
**00.20 STUDIO SPORT.** News  
**00.50 STUDIO APERTO**  
**LA GIORNATA.** Telegiornale  
**01.00 SECONDO VOI.** Rubrica

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.30 IL MARCHESE DEL GRILLO.** Film (Francia/Italia, 1981). Con Alberto Sordi. Regia di Mario Monicelli  
**23.15 LE PARTITE NON FINISCONO MAI.** Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Cristina Fantoni  
**01.15 TG LA7.** Telegiornale  
**01.40 25ª ORA - IL CINEMA ESPANCO.** Rubrica di cinema. Conduce Paola Maugeri  
**03.05 L'INTERVISTA.** Rubrica di attualità

## Satellite

## SKY CINEMA 1

**14.00 SHOPGIRL.** Film comm. (USA, 2005). Con Steve Martin. Regia di Anand Tucker  
**16.00 TULIPANO D'ORO.** Film avventura (Francia, 2003). Con Vincent Perez. Regia di Gérard Krawczyk  
**19.15 GAYA.** Film animazione (Germania, 2004). Regia di Lenard Fritz Krawinkel  
**20.50 LOADING EXTRA.** Rubrica di cinema. "Sahara"  
**21.00 SAHARA.** Film avventura (USA, 2005). Con Matthew McConaughey. Regia di Brock Eisner  
**23.10 NEW YORK TAXI.** Film azione (Francia/USA, 2004). Con Queen Latifah. Regia di Tim Story  
**00.50 LA LOCANDINA.** Rubrica di cinema. "Saranno famosi"

## SKY CINEMA 3

**14.25 CATWOMAN.** Film azione (USA, 2004). Con Halle Berry. Regia di Pitof  
**16.35 CITY OF ANGELS.** La città degli angeli. Film fantastico (USA, 1998). Con Nicolas Cage. Regia di Brad Silberling  
**18.45 L'UOMO SENZA SONNO.** Film thriller (Spagna, 2004). Con Christian Bale. Regia di Brad Anderson  
**21.00 L'AMORE IN GIOCO.** Film commedia (USA, 2005). Con Drew Barrymore. Regia di Bobby Farrelly, Peter Farrelly  
**22.50 SUSPECT ZERO.** Film thriller (USA, 2004). Con Aaron Eckhart. Regia di E. Elias Merhige  
**00.35 EXTRA LARGE.** Rubrica di cinema. "Hit"

## SKY CINEMA AUTORE

**14.25 IL CASTELLO ERRANTE DI HOWL.** Film animazione (Giappone, 2004). Regia di Hayao Miyazaki  
**16.55 SALVADOR ALLENDE.** Film documentario (Germania, 2004). Regia di Michael Trabsitzsch  
**19.00 9 VITE DA DONNA.** Film drammatico (USA, 2005). Con Kathy Baker. Regia di Rodrigo Garcia  
**21.30 ED WOOD.** Film biografico (USA, 1994). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton  
**23.45 MARTIN SCORSESE PRESENTA SCGIO LEONE.** Rubrica di cinema  
**24.00 VAI E VIVRAI.** Film drammatico (Francia, 2005). Con Yaël Abecassis

## CARTOON NETWORK

**13.40 HI HI PUFFY AMY YUMI**  
**14.05 ROBOTROY.** Cartoni  
**14.30 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**14.55 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**15.20 LE SUPERCHICHE**  
**15.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**16.30 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**17.00 NOME IN CODICE: KND**  
**17.30 TOONAMI: B. DAMAN**  
**17.55 TOONAMI: TEEN TITANS**  
**18.20 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**18.45 LE SUPERCHICHE**  
**19.15 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**19.40 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**20.00 ROBOTROY.** Cartoni  
**20.30 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**21.00 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**21.30 PET ALIEN.** Cartoni  
**21.55 I GEMELLI CRAMP**  
**22.25 IL CRICETO SPAZIALE**  
**23.00 TOONAMI: B. DAMAN**

## DISCOVERY CHANNEL

**13.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE.** "Chevy Low Rider '59"  
**14.00 AMERICAN CHOPPER.** "Il progetto vintage di Senior"  
**15.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. "UK"**  
**16.00 QUINTA MARCIA**  
**16.30 PAZZI PER IL RADIOCOMANDO**  
**17.00 LA QUEEN MARY 2**  
**18.00 AMERICAN CASINO**  
**19.00 MONSTER GARAGE**  
**20.00 MEGACOSTRUZIONI.** Documentario. "Le quattro ruote più veloci del mondo: Stati Uniti e Canada"  
**21.00 INGEGNERIA ESTREMA.** "Sakhalin: petrolio e ghiaccio"  
**22.00 PETROLIO E SUDORE.** "Verso la ripresa"  
**23.00 STUNT MAN**

## ALL MUSIC

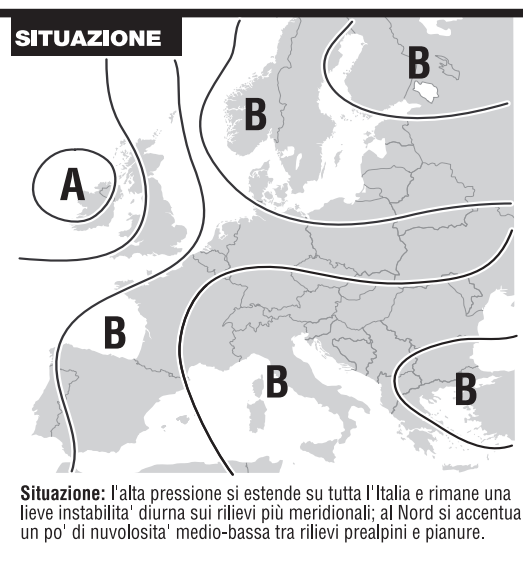
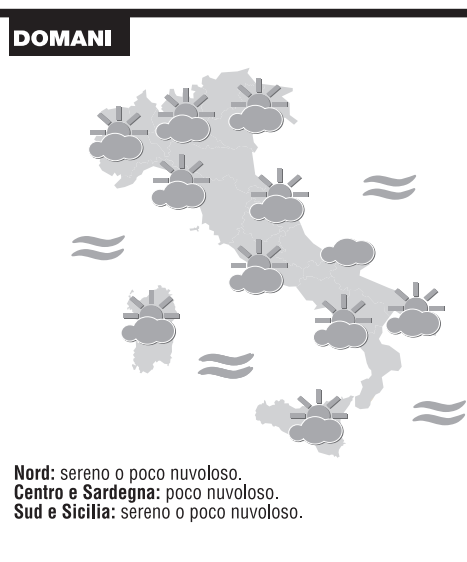
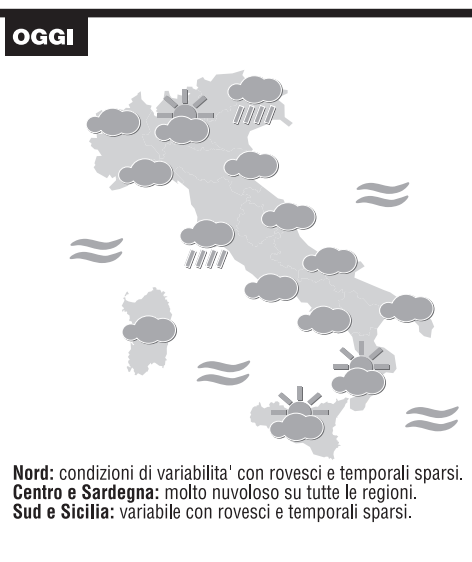
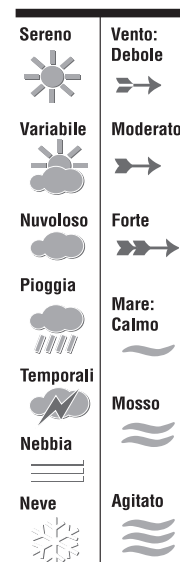
**12.00 INBOX.** Musicale  
**13.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**13.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale. Conducono Valeria Bieleto, Luca Abbrescia  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD.** Musicale. Conduce Chiara Tortorella  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.46 PRONTO SALUTE**  
**18.00 THE CLUB.** Musicale  
**18.30 INBOX.** Musicale  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX.** Musicale  
**20.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**21.00 ALL MODA.** Rubrica. Conduce Lucilla Agosti  
**22.00 ALL MUSIC SHOW.** Show. Conduce Pamela Rota  
**23.00 RAPTURE.** Musicale

## Radiofonia

## RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.29 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA**  
**18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA**  
**18.37 L'ARGONAUTA**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.09 ZONA CESARINI.** A cura di M. Martegani  
**22.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.05 GR PARLAMENTO**  
**23.17 RADIO1 MUSICA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO**

**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 ON MY MIND.** Con Giorgia  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 LA FURIA DI EYMERICH**  
**12.49 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORNER**  
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI**  
**16.35 CONDR**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 21.38 I CONCERTI DI RADIO2**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Roberto Cotroneo  
**02.00 RADIO2 REMIX**  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.** Con Philippe Daverio  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**22.50 RUMORI FUORI SCENA**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.** Con Antonia Tessitore  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



# Quando Ugo Baduel vide gli elmetti inglesi

**TEATRO** Abbiamo visto, in teatro, i passi infantili di uno di noi, Ugo Baduel, grande giornalista dell'Unità e grande compagno. Una pièce tratta dalle sue memorie...

■ di **Rossella Battisti**  
inviata a Perugia

## S

fortunata Perugia che nella sua Notte Bianca di sabato ha avuto ospite Giove Pluvio il generoso. Sotto i rovesci d'acqua, l'unico scampo per gli aspiranti nottambuli era al coperto, fra mostre (un prezioso e poco noto frammento di Pinturicchio, i disegni di Andrea Pazienza ispirati al mondo della musica) e spettacoli al chiuso (cancellati pressoché tutti quelli all'aperto). Nell'Aula Magna dell'Università degli Studi c'era però uno spettacolo particolare, pieno di rimandi e di memorie. È particolarmente caro a noi dell'Unità e ai nostri lettori più anziani perché attingeva ai ricordi personali di Ugo Baduel, inviato speciale ed editorialista del nostro giornale per trent'anni, prima di morire precocemente nel 1989. *L'elmetto inglese* -, il libro di Ugo Baduel a cui lo spettacolo di Roberto Biselli si ispira - parla però di un tempo precedente al Baduel giornalista impegnato e affermato, entrato nel Pci nel '60 e al seguito di Enrico Berlinguer dal '73 all'84: è un Baduel ragazzino, un ritratto d'infanzia impre-



Collage di foto d'epoca: immagini dall'infanzia di Ugo Baduel

### «L'elmetto inglese» messo in scena a Perugia per la regia di Roberto Biselli

vedibile dell'adulto che poi diventerà. È la storia cioè di un bambino «bene», cresciuto in uno di quei piccoli clan aristocratici dell'alta società di provincia che aderiva sinceramente ai miti del fascismo. Ed è proprio qui a Perugia che Gughi, come lo chiamavano in famiglia, viene tirato

su con le regole spartane e le mani di ferro delle varie «Fräulein», sognando una carriera militare da audace, passando i pomeriggi a fare la guerra agli inglesi nel grande giardino intorno alla casa. Miraggi di vita da eroe, il fascismo visto con gli occhi di un fanciullo fino alla linea d'ombra, a quel confine dove finisce l'infanzia e comincia la vita adulta. Per molti si tratta di solito di un passaggio in dissolvenza, per Baduel invece è ben lucido il momento in cui avvenne: è all'arrivo delle truppe angloamericane. Alla visione dal vero di quell'elmetto inglese di cui aveva sentito parlare in modo irrisorio nei discorsi di propagan-

da fascista. Dell'elmetto buffo a padella rovesciata così diverso dai marziani ed eleganti caschi tedeschi. Ma vederlo dal vivo quell'elmetto, anzi quell'esercito di elmetti, mentre sta a cavalcioni del muretto, fa un altro effetto. Assisterne a come quegli uomini dai buffi elmetti proteggono dal linciaggio i franchi tiratori lasciati dai tedeschi in fuga è una crepa nel credo fascista. È l'insinuarsi di un seme di diversa democrazia e libertà che germoglierà nel tempo, lasciando l'infanzia e i suoi giochi di guerra definitivamente alle spalle. Roberto Biselli pesca dall'autobiografia di Baduel con mano leggera e sguardo attento.

### Pensieri e visioni di un bambino bene che cresce in un clima filo-fascista...

Ne fa materia per un ritratto multimediale, racconto - come lo chiama - in forma di concerto per voce narrante (Biselli stesso), immagini d'epoca e Italian Swing Quintet. Narrazione all'indietro - una sigaretta e un bicchiere di cognac in mano, canzoni sussurrate dall'angelica voce

di Mikela Rebuta, la complicità dei musicisti diretti da Filippo Fanò - e Biselli racconta Gughi e il suo mondo per immagini vivaci, frasi di ricordo, aneddoti tra affetti familiari e barbagli della storia che scorre accanto. Sono pagine di un diario d'infanzia magico e lontano. È un teatro ritagliato con amore, dalla silhouette snella (saranno una decina le pagine sintetizzate dall'originale). Partecipato con passione e slancio da Biselli. Racconto alla cui leggerezza da cartoon contribuisce in modo determinante la grafica e i disegni di Luciano Carera che danno un sapore d'epoca mentre si mescolano alle fotografie in bianco e nero, ai filmati del tempo, al fumo delle Camel e a quando si cantava di Giarabub.

*L'elmetto inglese* doveva essere la prima parte dell'autobiografia che Baduel intendeva scrivere. Non fece in tempo: morì nell'89, a soli 55 anni, prima di assistere alla caduta del muro di Berlino e all'ennesima svolta della Storia. Ma ci incanta riscoprire oggi a teatro quel suo incipit di favola bella con ombre, caleidoscopio incantato di frammenti che Biselli ricostruisce con delicatissima ispirazione. Dagli interni di stanza al giardino e ritorno. Dalla fantasia alla storia. Dal romanzo alla realtà: sul palco attore e musicisti, in platea la figlia di Baduel, Alessandra, le due sorelle maggiori che si commuovono e ridono anche un po' quando Biselli-Gughi racconta di come lo spiavano dalla finestra e sghignazzavano mentre lui faceva la guerra in giardino. E Laura Lilli, moglie di Ugo, che ha assistito Biselli nel riadattamento del testo a teatro in un luogo incredibilmente evocativo: l'Aula Magna sorge esattamente sulle «ceneri» della vecchia casa di Baduel bambino e il magnifico giardino col muro che gli corre intorno è proprio quello che echeggia nel suo racconto.

**FESTIVAL** Annuncio di Enzo Avitabile

## Per Allah censura Carosone

■ «Canto Carosone ma rispetto Allah». Quasi a sottolineare l'universalità della musica rispetto alle differenti civiltà del pianeta, Enzo Avitabile ha deciso di presentare al concertone partenopeo del Premio Carosone, in programma lunedì sera all'Arena Flegrea di Napoli una nuova versione della famosa *Caravan Petrol*. Insieme ai Bottari di Portico, eseguirà una riscrittura del celebre brano di Carosone in cui volutamente, «per rispetto verso i popoli musulmani, ho tolto ogni riferimento al loro Dio». L'intervento di Avitabile apre la quinta edizione del Premio. In scaletta ci sono anche l'israeliana Noa con il Solis String Quartet in un omaggio alla canzone napoletana e la francese Catherine Ringer (voce della rock band Les Rita Mitsouko) che canterà *Maruzella e Tout fonctionne à l'italiano*, versione francese del 1957 di *Tu vuò fa l'americano* tradotta e incisa da Boris Vian. Un doppio omaggio caratterizza l'intervento in scaletta di Giuliano Palma, in scena con i Bluebeaters, supergruppo formato dall'unione di musicisti delle band Casinò Royale, Africa Unite e Fratelli di Soledad, che inizia con *Messico e Nuvole* in omaggio ai «carosoniani» Paolo Conte ed Enzo Jannacci, e prosegue con la straordinaria interpretazione di *Come le viole* di Peppino Gagliardi. Per l'occasione sarà proprio Gagliardi, presente alla serata napoletana, a consegnargli il Premio Carosone, consistente in una riproduzione su ceramica realizzata da Anna D'Auria di un dipinto dello stesso musicista napoletano. Il Premio Carosone è diretto da Federico Vacalebre, promosso dalla Regione Campania, Comune di Napoli e Provincia di Napoli, in collaborazione con Mostra d'Oltremare ed Ente Provinciale per il Turismo di Napoli, per l'organizzazione della Chiara Sun Music.

**lunedì 18 settembre**

**Ore 21 - "Sala 2 Giugno"**

"Il canzoniere" musica popolare dal mondo

**Ore 21 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"**

Antonio Incorvaia "Generazione 1000 euro" Rizzoli  
Partecipano Patrizio Mecacci e Emanuele Lodolini

**Ore 21 - Sala Verde**

"Pazzi di pizza" storia e preparazione della pizza

**Ore 18 - Villaggio "Gianni Rodari"**

Laboratori didattici, giochi e letture.

**Ore 21 - Villaggio "Gianni Rodari"**

Proiezione delle magiche avventure delle Winx

**Ore 19 - D&F - Villaggio SG**

Ass. Sportiva Solaria 90

**Ore 20.30 - Arena live - Villaggio SG**

"Faber, l'ultimo" incontro con **Fernanda Pivano** e **don Andrea Gallo**  
A seguire concerto tributo a **De André** dei "Rosso Colore" con il patrocinio della Fondazione De André

**Ore 21 - BPA PALAS**

Caparezza in concerto

**Ore 21 - Cinema**

"La sposa cadavere" di Tim Burton e Mike Johnson

**Ore 22.30 - Cinema**

Mediateca delle Marche  
"Glow game" di Enrico Secchiamoli  
"Cacciatore di teste" di Costa Gavras

**Ore 21.30 - Balera**

**GALA' DI DANZA** "Involo con Zero" Euroballetto Roma, diretto da Marco Realino su musiche di Renato Zero

**Ore 19.30 - Jazz Village**

APERITIVO JAZZ Hard Drive Quartet

**Ore 21.30 - Jazz Village**

CONCERT Salerno Liberty City Band

**Ore 24 - Jazz Village**

JAM SESSION "Around Midnight"

**anticipazione**

**martedì 19 settembre**

**Ore 18 - "Sala 2 Giugno"**

"Progetti sulla nuova via della seta. Porti, modalità di trasporto, logistica e servizi"

**Cesare De Piccoli, Gian Mario Spacca, Fabio Sturani, Marco Montagna, Gian Carlo Sangalli.**  
Modera: **Beppe Rao**

**Ore 18 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"**

**Flavio Oreglio** "Siamo una massa di ignoranti"  
Bompiani

**Ore 21 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"**

**Vincenzo Maddaloni**, "L'atomica degli ayatollah"  
Nutrimenti. Partecipa **Pino di Maola**

**Ore 21 - Arena live - Villaggio SG**

**Da Zelig... Flavio Oreglio**

**Ore 21 - Cinema**

**Anteprima nazionale "Clerks 2"** di **Kewin Smith**

**Ore 21.30 - Balera**

**Galà di danza**  
"Centro coreografico di danza classica e moderna di Pesaro Revers Dance Company" diretto da **Luciano Melandri** e **Mario Circolone**  
"Vis Ballet Fondazione Regionale Arte nella Danza di Ancona" diretto da **Eugenia Morosanu**  
"Salus et Gratia" di Ancona diretto da **Patrizia Bianchi**

"VADO E RIPARTO DA PESARO"

**FESTAUNITA' NAZIONALE**  
AREA BPA PALAS

**31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE**  
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it

Scelti per voi **Film****L'amore sospetto**

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère **tragicommedia**

**United 93**

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass **drammatico**

**Workingman's death My Father**

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger **documentario**

**Silent Hill**

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico **drammatico**

**Shutter**

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans **thriller/horror**

**Imagine me & you**

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**

**di Ol Parker commedia romantica****Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 **Riposo**

Sala B 375 **Le seduttrici** 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**The Road to Guantanamo** 15.45-17.45-20.30-22.30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Thank you for smoking** 16.00-18.00 (€ 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 350 **The Queen - La regina** 15.30-17.50-21.15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15.45-18.45-21.45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Cars - Motori Ruggenti** 15.45-18.15 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Slevin - Patto criminale** 20.40-22.50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Cars - Motori Ruggenti** 17.35-20.05-22.35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Garfield 2** 16.10-18.15 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Pulse** 20.20-22.30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Il mercante di pietre** 16.10-18.45-21.20 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16.45-19.45-22.45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17.35-20.30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **The Queen - La regina** 15.45-18.10-20.35-22.50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **La stella che non c'è** 16.10-18.20-20.30-22.40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Superman Returns** 16.00-19.15-22.30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 010890073

Sala 1 **Non è peccato - La Quinceañera** 16.00-18.00-21.15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Belle Toujours - Bella sempre** 16.00-18.00-21.15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Riposo (€ 6,20; Rid. 3,60)**

Sala 2 120 **Riposo (€ 6,20; Rid. 3,60)**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Riposo**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15.30-18.30-22.00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15.00-17.45-20.30 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 **Riposo**

**Il mercante di pietre** 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Riposo (€ 6,71; Rid. 5,16)**

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo (€ 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564 **Riposo (€ 3,50)**

**Superman Returns** 21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**La stella che non c'è** 16.00-18.00-21.15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15.30-17.50-21.15 (€ 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 8 Rerstad 499 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16.15-19.30-22.45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Il mercante di pietre** 17.20-19.50-22.20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **La stella che non c'è** 17.35-20.20-22.35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Stormbreaker** 16.10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Superman Returns** 18.15-21.30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Cars - Motori Ruggenti** 16.35-19.10-21.45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **The Queen - La regina** 17.50-20.15-22.25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 19.00-22.15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Superman Returns** 16.00-19.15-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Friends with money** 16.05 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Slevin - Patto criminale** 18.10-20.30-22.50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18.00-21.15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15.15-18.30-21.45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17.30-20.45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15.00-17.35-20.10-22.45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Pulse** 16.35-18.40-20.40-22.50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Superman Returns** 15.30-18.30-21.30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Stormbreaker** 15.30-17.30-20.30-22.30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Five fingers - Gioco mortale** 15.30-17.30-20.30-22.30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**

● **BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skrbabin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

● **CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**

● **CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4 **Riposo**

● **CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo**

● **CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo**

● **CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Riposo**

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16.00-19.00-22.00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **Riposo**

**The Queen - La regina** 20.30-22.30 (€ 3,70)

● **ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**

**Riposo**

● **MASONE**

**O,p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 **Riposo**

● **RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 2 200 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 3 150 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Il mercante di pietre** 16.00-18.05-20.10-22.20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 **Riposo**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16.00-19.10-22.00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16.00-19.00-22.00 (€ 6,50)

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 21.00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**The Queen - La regina** 21.15 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

● **DIANO MARINA**

**Poiteama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183495930

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 21.15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16.00-19.00-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Il mercante di pietre** 16.00-19.00-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**The Queen - La regina** 16.00-18.00-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Cars - Motori Ruggenti** 16.00-18.00-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Pulse** 16.00-17.30-19.00-20.40-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Superman Returns** 16.00-19.00-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**La stella che non c'è** 16.00-18.00-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**

**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

**Il mercante di pietre** 21.00 (€ 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 **Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

**The Queen - La regina** 19.30-21.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405

**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15.00-17.00-19.00-21.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16.00-18.00-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Il mercante di pietre** 15.30-17.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **The Road to Guantanamo** 22.15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **La stella che non c'è** 15.00-17.30-20.15-22.15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Pulse** 15.30-17.30-20.40-22.40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Stormbreaker** 15.15-17.15-20.15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Superman Returns** 15.00-18.00-21.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Cars - Motori Ruggenti** 15.00-17.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Slevin - Patto criminale** 15.00-17.30-20.40-22.40 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 **Riposo**

**Provincia di La Spezia**

● **LERICI**

**Astoria**

## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>The Queen - La regina</b>	20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 200	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	20:15-22:30 (€ 4,00)
Sala 400	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	19:00-22:00 (€ 4,00)

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>Riposo</b>		

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120	<b>Una top model nel mio letto</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>As you like it</b> 17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	
Sala 2	208	
Sala 3	154	

<b>Arlecchino</b> corso Sommiiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 4,00)
Sala 2	219	<b>Il mercante di pietre</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>Riposo</b>		

<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187		
<b>Riposo</b>		

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>		
Sala 2	117	<b>Pulse</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		<b>Garfield 2</b> 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 15:30-17:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>Superman Returns</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)

<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295	<b>Il mercante di pietre</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Orabronze	149	<b>The Road to Guantanamo</b> 16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)	
Grande	450 <b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 4,00)	
Rosso	220 <b>The Queen - La regina</b> 15:30-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)	

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
<b>N.P.</b>		

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
<b>Volter</b>		
Sala 2	360	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 20:30-22:30 (€ 4,00)

<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
<b>Riposo</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>Time</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	<b>Thank you for smoking</b> 15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Harpo	<b>Lettere dal Sahara</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)	

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>		
		14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2		<b>Il mercante di pietre</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3		<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:15-18:30-21:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	<b>Stormbreaker</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	<b>Pulse</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	<b>Superman Returns</b> 15:30-17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>La stella che non c'è</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 2	149	<b>Non è peccato - La Quinceañera</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:00-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
---	--	--

Sala 1	262	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2	201	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:55-19:00-22:05 (€ 5,00)
Sala 3	124	<b>Slevin - Patto criminale</b> 16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 5,00)
Sala 4	132	<b>Superman Returns</b> 15:40-19:10-22:15 (€ 5,00)
Sala 5	160	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:05-18:10-21:15 (€ 5,00)
Sala 6	160	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 5,00)
Sala 7	132	<b>Stormbreaker</b> 16:25-18:30 (€ 5,00)
		<b>Thank you for smoking</b> 20:30-22:40 (€ 5,00)
Sala 8	124	<b>Il mercante di pietre</b> 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
<b>Riposo</b>		

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>Slevin - Patto criminale</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)
	<b>ANTEPRIMA</b>	21:00 (€ 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2		<b>Thank you for smoking</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300	
Sala Valentino 2	300	

<b>Pathé Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>Stormbreaker</b> 14:45-16:45-18:45-20:45 (€ 6,00)
		<b>Thank you for smoking</b> 22:45 (€ 6,00)
Sala 2	141	<b>Superman Returns</b> 16:10-19:20-22:30 (€ 6,00)
Sala 3	137	<b>Slevin - Patto criminale</b> 17:30-20:00-22:35 (€ 6,00)
		<b>Garfield 2</b> 15:40 (€ 6,00)
Sala 4	140	<b>Pulse</b> 15:10-17:35-20:00-22:20 (€ 6,00)
Sala 5	280	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 15:10-17:45-20:15 (€ 6,00)
		<b>Quel nano infame</b> 22:45 (€ 6,00)
Sala 6	702	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 14:45-17:15-19:45-22:20 (€ 6,00)
Sala 7	280	<b>La stella che non c'è</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,00)
Sala 8	141	<b>The Queen - La regina</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6,00)
Sala 9	137	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 14:45-18:00-21:15 (€ 6,00)
Sala 10		<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 6,00)
Sala 11		<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 16:00-19:20-22:30 (€ 6,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Riposo</b>		

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>La stella che non c'è</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:45-18:45-21:45 (€ 4,50; Rid. 3,50)
		<b>Garfield 2</b> 16:00-18:10 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	<b>Le colline hanno gli occhi</b> 20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
		<b>Superman Returns</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	100	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 16:15-19:15-22:15 (€ 4,50)
Sala 7		<b>Stormbreaker</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>Belle Toujours - Bella sempre</b> 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 4,00)	
Sala 2	<b>The Queen - La regina</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)	
Sala 3	<b>Mare nero</b> 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 4,00)	

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>Friends with money</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

## Provincia di Torino

## ● AVIGLIANA

<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
<b>Riposo</b>		

## ● BARDONECCHIA

<b>Sabrina</b> via Medali, 71 Tel. 012299633		
<b>Riposo</b>		

## ● BEINASCO

<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>	21:00 (€ 4,50)

## ● WARNER VILLAGE LE FORNACI

Sala 1	411	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:15-18:20-21:30 (€ 5,50)
Sala 2	411	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:40-18:50-22:00 (€ 5,50)
Sala 3	307	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 16:50-20:00 (€ 5,50)
Sala 4	144	<b>Pulse</b> 16:30-18:25-20:20-22:20 (€ 5,50)
Sala 5	144	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 16:15-18:45-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Superman Returns</b> 15:30-18:40-21:40 (€ 5,50)

Sala 8	124	<b>La stella che non c'è</b> 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 5,50)
Sala 9	124	<b>Stormbreaker</b> 15:40-17:45 (€ 5,50)
		<b>Slevin - Patto criminale</b> 19:50-22:10 (€ 5,50)

## ● BORGARO TORINESE

<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>Riposo</b>		

## ● BUSSOLENO

<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	<b>Superman Returns</b>	21:20 (€ 4,50)

## ● CARMAGNOLA

<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	21:15 (€ 4,50)

## ● CHERI

<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	<b>Il mercante di pietre</b>	21:15 (€ 4,50)

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	21:00

## ● CHIVASSO

<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	<b>Il mercante di pietre</b>	20:15-22:15 (€ 4,00)

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	19:00-21:40 (€ 4,00)

## ● CIRIÉ

<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
<b>Riposo</b>		

## ● COLLEGO

<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	<b>Il mercante di pietre</b>	21:15
Sala 2	149	<b>Cars - Motori Ruggenti</b> 21:15

<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)

## ● CUORGNE'

<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	21:30 (€ 4,50)

## ● GAVENO

<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>		

## ● IVREA

<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>	19:00-22:00 (€ 4,50)

<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
	<b>The Road to Guantanamo</b>	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

<b>Politeama</b> via Pieve, 3 Tel. 0125641571		
	<b>Il mercante di pietre</b>	20:15-22:30

## ● LA LOGGIA

<b>Incontri D'Estate</b> Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047		
<b>Riposo</b>		

## ● MONCALIERI

<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
<b>Riposo</b>		

<b>Ugc Cine' Cite' 45</b> Tel. 0116813718		
Sala 2		<b>Il mercante di pietre</b> 15:25-17:50-20:15-22:35 (€ 5,50)
		<b>The Road to Guantanamo</b> 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 5,50)
Sala 3		<b>The Queen - La regina</b> 14:05-16:10-18:15-20:25-22:40 (€ 5,50)
Sala 4		<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 13:25-16:20-19:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 5		<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 14:10-17:05-20:05-23:00 (€ 5,50)
Sala 6		<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 14:50-18:00-21:00 (€ 5,50)
		<b>Five fingers - Gioco mortale</b> 22:35 (€ 5,50)
Sala 7		<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:20-18:25-21:30 (€ 5,5



**BOGGI**

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



[www.boggi.it](http://www.boggi.it)

MILANO . MONZA . LISSONE . BERGAMO . BRESCIA . VARESE . GALLARATE . NOVARA . TORINO . SANREMO . SIENA  
AIRPORTS: MILANO MALPENSA . LINATE . ROMA FIUMICINO . VENEZIA MARCO POLO

GIAPPONE: TOKYO

SVIZZERA: CRANS s/SIERRE . GINEVRA

ORIZZONTI

# Scrittori e no, ecco le lettere di Vittorini

**1952-1955** Ecco l'epistolario dell'editor in anni cruciali: morte di Stalin, guerra fredda, conflitto in Algeria. Ma di ciò non c'è traccia. Le lettere testimoniano invece il suo lavoro personalissimo sulla scrittura dei «suoi» autori, da Rigoni Stern a Fenoglio

di **Folco Portinari**

**EX LIBRIS**

29/5/1952  
*Carissimo Silvio, hai visto come l'«Unità» cerca di portarmi sul terreno personale? Ma io non abbocco. Tuo Elio*

Lettera a Silvio Guarnieri  
Elio Vittorini

**U**n epistolario può valere per diversi suoi attributi. Può essere uno strumento per la maggiore o migliore comprensione di qualcos'altro di attinente, un testo quanto una biografia. Questa è in genere la funzione più diffusa. Ma un epistolario può appartenere a un genere letterario, come la narrativa o la poesia, un genere particolare e coltivato dall'antichità. Tali possono intendersi le epistole di Cicerone o quelle di Seneca, quelle di Orazio o quelle di Abelardo, di Petrarca o dell'Aretino. Un genere vuol dire uno stile e penso alla corrispondenza di Foscolo con le sue amanti o all'epistolario di Manzoni, per restare in casa nostra, tra le cui pagine matura un modo, una scrittura che par precludere, a volte, alle pagine «lombarde» di Gadda. Una formula narrativa, poi, certamente fortunata dal Settecento al Novecento, da Montesquieu a Richardson a Rousseau a Goethe giù fino alla *Novizia* di Piovene. Infine un epistolario può limitarsi a una funzione pratica per lo scrivente, informativa e sussidiaria, una modalità per comunicare «cose» che riguardano un lavoro preciso, intellettuale o meno. Parlo delle lettere d'ufficio, che hanno una diversa caratura a seconda del loro oggetto (e dei mittenti e destinatari, ovviamente). Per esempio le lettere editoriali, quelle che corrono tra i componenti di una redazione tra loro o tra un redattore e un autore o viceversa. E questo è quanto rivela d'essere, nella sostanza, il secondo volume delle *Lettere 1952-1955* (Einaudi, pag. 390, euro 75) di Elio Vittorini. Infatti presso che la totalità delle lettere qui raccolte dai curatori Edoardo Esposito e Carlo Minoia, al quale si deve l'apprezzabile nota introduttiva, ha per corrispondenti i quadri della Casa Einaudi (Calvino, la Ginzburg, Foà) e gli autori dei testi da approvare o modificare. Lettere d'ufficio, anche se d'alto ufficio di consulente editoriale e di direttore di collana. Sia chiaro che ciò non ne sminuisce il valore, semplicemente sposta l'attenzione su un dettaglio, ancorché importante. Qui cade una prima considerazione: se le sue sono lettere d'ufficio non fa meraviglia che non riscontrino quasi nulla di attinente alla storia di

**L'epistolario è un genere letterario con le sue varianti, da Orazio ad Abelardo. Diventa anche romanzo, da Foscolo a Piovene**

quegli anni (nemmeno alla storia letteraria) né alle vicende familiari. Eppure di cose ne stavano accadendo nel mondo e per le sorti del mondo decidevano in quegli anni tra il '52 e il '55. Ciascuno di noi anziani rammenta che c'era in atto la guerra fredda, ma questa provvisorietà esistenziale non traspare nell'epistolario. Soprattutto se si pensa che ragioni di timori dilatavano da oriente a occidente per una eventuale estensione delle guerre di Corea e di Indocina, con coinvolgimenti di Usa, Urss e Cina, e con la minaccia sempre implicita dell'uso dell'atomica. Non basta, c'era pure una guerra in Algeria, prodromo di una conflittualità col mondo arabo-musulmano non ancora risolta da allora. Non basta, dopo quasi un decennio di governo «cadeva» De Gasperi e di lì a poco moriva. Non basta, nel marzo del '53 scompariva dalla scena politica del globo uno che il globo lo sconvolse sul serio, Giuseppe Stalin. Dunque, argomenti ce n'erano su cui riflettere, però non se ne trovano nell'epistolario se non in minimissime tracce. La cosa potrebbe lasciarci indifferenti se non fosse che per noi, allora giovani, Vittorini rivestisse sempre un ruolo culturale politico, dopo *Politecnico* e la polemica con Togliatti. Più che un romanziere per noi era, assieme a Pavese, un operatore culturale, un referente. Ma da queste lettere ciò non traspare, altrimenti che nel metodo, nel suo modo di intervenire sui testi in discussione editoriale. Qui cade, pertinente, una seconda considerazione suggerita da questa raccolta: l'immagine che ne esce è dovuta alla irreperibilità di altre lettere più problematiche e più «impegnate» (se-



Elio Vittorini affacciato su un Naviglio a Milano

**Caro Calvino, l'autore aspetta dei segni sulle pagine. Falli tu**

◆ *Milano, 25 febbraio 1952*  
*Caro Calvino,*  
*sono d'accordo (pressappoco) con te per il libro del siciliano. (solo insisterei per delle correzioni più estese -soprattutto nel senso di togliere delle monotomie - delle insistenze che non fanno musica - e delle ingenuità. Se mi mandi l'indirizzo gli scriverai anch'io). Invece ho idea che il libretto del Terzi valga più di quanto tu dici. Vorrei comunque rileggerlo. Me lo ricordo come una specie di tuorlo d'uovo: fitto e ben incapsulato nella sua chiara. C'è poi quello dei «Parenti del Sud» che attende il manoscritto per le correzioni. Egli crede ch'io abbia fatto dei segni leggendo. Così se tu devi ancora leggerlo, prova tu a segnare i punti che non persuadono. Altrimenti gli scriviamo di venire su lui per un giorno. Abita a Pisa.*  
*Ti saluto molto affettuosamente insieme a Natalia. Ciao, Elio*  
*E quando escono il tuo e il Cassola?*  
*Note: il «siciliano» è Giuseppe Bonaviri; l'opera di Antonio Terzi diventerà un «gettone» nel 1953 col titolo «La sedia scomoda»; l'autore dei «Parenti del Sud» è Carlo Montella; le opere di Calvino e Cassola, cui la lettera si riferisce, sono «Il visconte dimezzato» e «I vecchi compagni».*

**Caro Civinini, certo saprai che io non faccio più credito al Pci**

◆ *Milano, 7 marzo 1952*  
*Caro Civinini,*  
*scrivo subito a Calvino, presso Einaudi, per sentire se la Casa editrice ha modo di aiutarti. Ma non entrare in una redazione giornalistica. Ti rovinò, nelle tue possibilità di scrittore. Giornalismo e poesia (e letteratura se vuoi) sono cose che si eliminano a vicenda. Abbi un po' di pazienza finché almeno Torino non mi risponde. O non ti risponde. Mi sono rivolto a Calvino come tuo compagno di partito. Tu però saprai, spero, che io non faccio più nessun credito al Pci. Se mi chiedi perché sono sempre pronto a dirtelo. Intanto ti dovevo togliere la possibilità di un equivoco tra noi. Detesto le mezze tinte in tutto quello che si può pensare di me.*  
*Dei racconti ti dirò più tardi quando avrò potuto leggerli. Ora ho voluto affrettarmi a farti almeno un segno dal mio battello senza vela alla tua spiaggia, diciamo, senza approdo.*  
*Ciao e in gamba. Vittorini*  
*Nota: il destinatario è Sergio Civinini, la cui raccolta di racconti «Stagione di mezzo» uscirà nel 1955 nei «Gettoni».*

condo le prescrizioni del tempo) o a un'allergia vittoriniana allo strumento epistolare? O paradossalmente a un certo qual disinteresse per questioni che non fossero letterarie, benché proprio le questioni letterarie dell'epoca siano assenti? E se così è, quale e come si configura il senso della letteratura che egli ebbe? Semplice o complesso? Letto questo volume, dico che di certo c'è che la letteratura egli la usò e gli servì come strumento di mediazione. Tutto sembrerebbe entrare in quell'alveo se non sapessimo che così non è, innanzitutto perché la situazione

della letteratura in Italia (non solo) era ben diversa dall'attuale, aveva altro senso e altro spazio. A chi verrebbe in mente, oggi, di mettere in piedi un *Politecnico*, un *Contemporaneo* o *Società*, un'*Officina* e persino una *Fiera letteraria*? O vogliamo paragonare *Panorama col Mondo*? Voglio solo rimarcare la distanza, negli strumenti del dibattito, dal presente. Per questo non mi ci ritrovo in questo parziale Vittorini dell'epistolario. La letteratura... Sta di fatto che i suoi corrispondenti sono tutti letterati, spesso all'opera pri-

ma, o funzionari dell'Einaudi. Da questo punto di vista il libro ha una sua utilità, e non secondaria, per chi voglia studiare meglio un fenomeno importante come furono i «Gettoni», la collana che si proponeva in quegli anni di scoprire e proporre nuovi talenti della narrativa. In qualche misura sperimentali. Il catalogo, aperto da Lucentini, contempla Cassola, Calvino, Arpino, Fenoglio, La Cava, Rigoni Stern, la Ortese, Ottieri, Testori, Brignetti, ma pure stranieri come la Duras e Borges. Un bel catalogo, spesso di debuttanti. E questi sono per lo più gli interlo-

quanti delle lettere, dalle quali si apprende quale fosse l'attento e puntiglioso lavoro di revisione cui sottoponeva i nuovi libri Vittorini. Fino a diventare persino negativamente proverbiale: un supporto inevitabile, perciò, per comprendere il suo ruolo e la consistenza in quell'operazione di ridurre, quasi, a una propria misura di ogni testo, che diventava di Vittorini e La Cava, di Vittorini e Fenoglio, e così via. Ecco un bel lavoro, una tesi negli archivi di via Biancamano sui «Gettoni».

Un po' di politica, comunque, la si trova, vuoi come commento aspro agli avvenimenti di quei giorni (12-4-'53 a Margherite Duras: «De Malenkov je m'en fou. Un tyran fait du mal et du bien. Un autre tyran cherche à faire du bien et du mal. Mais les communistes qui jouissent pour les médecins libérés qu'est-ce qu'ils en font pour les libérés? Ils étaient prêts à jouer pour leurs exécutions aussi. Les nattes de merde») o a commento alle imminenti elezioni politiche del '53 (a Sergio Civinini il 4 aprile: «Io personalmente non credo che voterò per Nenni; debbo dirti la verità, c'è quel patto di unità d'azione che mi turba ancora; ma i comunisti più coscienti, che quel patto deve anzi rassicurare, mi auguro proprio che votassero in forze per lui, il che sarebbe un votare per una ripresa di attività della classe operaia tenuta immobile dal Pci in una sterile posizione di pura politica estera»; e a Calvino, candidato, il 5: «Chiudo augurandoti di non diventare deputato. Sei uno dei cinque o sei scrittori che oggi continuo, e se diventi deputato finirai di esserlo. Sarà grave per la nostra letteratura, e non sarà niente d'importante per la nostra politica (...). Al tuo posto, cioè di comunista convinto ma non cieco, sai per chi voterai? Per i nenniani»). Questa, in ogni modo, rimane politica mescolata ad aneddotica.

**La famiglia compare nella sua desolata potenza nelle ultime lettere del '55 nello strazio del padre per la morte del figlio Giusto di appena ventisette anni**

Le lettere più interessanti e riflessive a me sembrano quelle indirizzate a Felice Balbo, il 27 aprile e il 5 settembre '53, a proposito della nascente rivista dei cattolici comunisti (Balbo Scassellati Ciccardini Motta Baget Giugni...), *Terza generazione*. Si tratta di due lettere su un tema davvero vittoriniano come quello della «libertà difficile» contrapposta alla «libertà facile», che è «una semplificazione bugiarda (...). Occorre uscire da questa equazione equivoca, renderci conto che lottare per il pane è solo lottare per il pane, e convincerci che dobbiamo metterci a lottare per ognuna delle cose (specificatamente nomi-

**PREMI A sorpresa il narratore tedesco, con «Rosso», vince sul favorito Orhan Pamuk Ad Arpaia, Timm, Pagliarani, Gribaudi il «Napoli» 2006**

di **Roberto Carnero**  
**R**esi noti, nella serata di ieri, i super-vincitori delle quattro sezioni del Premio Napoli 2006. Per la narrativa italiana vince Bruno Arpaia, con il romanzo *Il passato davanti a noi* (Guanda). Classe 1957, nativo di Ottaviano (in provincia di Napoli), Arpaia racconta la storia di un gruppo di ragazzi che si trovano a crescere in un paesino del Sud negli anni Settanta. Un decennio di importanti cambiamenti sociali, ma anche segnato da una violenza filtrata dalle vite di questi giovani. Un romanzo che ha, evidentemente, saputo parlare alla giuria popolare, organizzata in

comitati di lettura che, prima di assegnare i voti, - e questo è uno dei motivi di originalità del Premio Napoli - si riuniscono per discutere e commentare i libri letti. Per la narrativa straniera il vincitore è il tedesco Uwe Timm con *Rosso* (Le Lettere), che ha per protagonista un uomo il quale decide di scrivere un saggio su questo colore e sui suoi numerosi valori metaforici (dal rosso del sangue a quello di una parte politica). Ambientato nel presente, il racconto instaura però un serrato confronto con la storia degli ultimi decenni. Timm ha superato così il favorito dai pronostici della vigilia, il turco Orhan Pamuk, autore per Einaudi di *Istanbul*.

Per la poesia vince invece Elio Pagliarani, per il quale questo premio ha il valore di una sorta di riconoscimento alla carriera. Il libro con cui si è aggiudicato il premio è infatti la raccolta completa delle sue poesie (*Tutte le poesie*, 1946-2005, a cura di Andrea Cortellessa, Garzanti), scritte lungo una carriera cominciata sessant'anni fa e che ha reso Pagliarani una delle voci di spicco della poesia italiana del secondo Novecento. Nell'ambito della saggistica è risultata vincitrice Gabriella Gribaudi, autrice per Bollati Boringhieri del saggio *Guerra totale. Tra bombe alate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale: 1940-1944*.

**Papa Pio XI, aprono gli archivi**

**Si aprono oggi, in Vaticano, gli archivi del pontificato di papa Pio XI, al secolo Achille Ratti, sul soglio dal 6 febbraio 1922 al 10 febbraio 1939. È il papa che regnò nel ventennio fascista, fino alla vigilia della Guerra. I testi - 30 mila faldoni - apriranno nuovi orizzonti, quindi, su una fase cruciale, a proposito di temi molto discussi come i rapporti della Chiesa con il fascismo, il nazismo, il comunismo, con gli ebrei, con le questioni razziali. Papa Ratti fu il pontefice che risolve la questione romana nel 1929 con i Patti Lateranensi**

**IL ROMANZO D'ESORDIO** dello scrittore newyorkese viene tradotto ora da minimum fax e racconta le speranze di riscatto e la voglia di fuga di un gruppo di ragazzi del New Jersey

di Sergio Pent

Sarebbe interessante tentare un tracciato ideale della gioventù americana - dal secondo dopoguerra a oggi - attraverso i personaggi dei romanzi che hanno caratterizzato l'evoluzione delle psicologie, l'euforia e la deriva delle illusioni, i conflitti etnici e politici, in quel crescendo che ha trasportato sulle nostre sponde tanti eroi - o anti-eroi - delle grandi passioni letterarie. Le ribellioni e le fughe, dalle pedanti idiosincrasie del giovane Holden alle corse sbaldate di Dean Moriarty, fino ai prototipi delle recenti generazioni, hanno da sempre costituito il fulcro dei cambiamenti, il desiderio di imporre la propria presenza antitetica a quella dei padri, come se fosse davvero il compito primario dell'America, determinare i cambiamenti, sovvertire le regole per poi ritrovarsi a difendere le proprie idee di fronte ai nuovi im-

# I sogni e il rock dei grunge di Moody

pulsali ormonali giovanili. Uscire dalla provincia, cercare le luci delle metropoli, arrivare da qualche parte prima di finire appesi a una quotidianità fatta di villette periferiche, figli starnazzanti, barbecue coi vicini e partite di baseball. L'America che non arriva da nessuna parte è triste, molto più di tante piccole provincialità di altri paesi. C'è il senso diffuso dei fallimenti totali, ineludibili, in certe dissolvenze carveriane della provincia a stelle e strisce: l'impressione di essersi trovati al centro dell'occasione unica e di esserne scivolati via, finendo a raschiare il fondo di un bicchiere di whiskey nell'apatia intercambiabile di una bettola su una qualunque intercambiabile route della «provincia grande», quella dove ci si perde nell'assoluta indifferenza collettiva. Questo senso estremo di disagio emerge con malinconia - ma non con comoda accettazione - dal romanzo d'esordio di Rick Moody, *Garden State*, del 1992, tradotto purtroppo con un titolo alla Vanzina. Moody è quello di *Tempesta di ghiaccio* e *Rosso americano*, una promessa quarantacinquenne ormai al passo degli Eggers, dei Wallace e dei Palahniuk, uno che recepisce e aggiorna l'eredità nobile ma ormai un po' polverosa del miglior Updike, quello del ciclo dedicato allo straordinario personaggio di Harry «Coniglio» Angstrom. Nel romanzo di Moody il *Garden State* è il New Jersey che vede da lontano le mille luci abbaglianti di New York, convivendo con una realtà di sobborghi degradati in cui le ipotesi di vita restano tali, in un

**Cercasi batterista, chiamare Alice**  
Rick Moody  
trad. di Adelaide Cioni  
pp. 227, euro 13,00  
minimum fax

ambiente fatto di declino industriale, certezze familiari e sentimentali precarie, illusioni a cui manca spesso la spinta propulsiva della fuga e del distacco. Un'altra impressione che spesso si ricava dalla narrativa americana è quella del bisogno di scindere le vite dei padri da quelle dei figli attraverso il rito dell'addio, come se solo chiudendosi alla spalle la porta di casa si potesse guardare avanti senza timore. Ma non è facile sbattere la porta di casa, per il gruppo di amici ventenni che bazzicano senza costrutto le loro giornate ad Haledon, dall'altra parte dell'Hudson. Le storie frammentate di Alice, Dennis, Lane e gli altri, sono scampoli di disagio in un periodo storico tutto sommato gene-

roso, quando ancora il «giovane» Bush era lontano dal combinare guai alla Casa Bianca. Ma i problemi sono quelli eterni, legati al disimpegno della società moderna: famiglie sfasciate, genitori squilibrati o depressi, droga a fiumi, lavori saltuari, feste in cui lo sballo diventa il metro di misura del disagio, legami casuali dettati dall'insicurezza, la ricerca - infine - di una fuga verso il rumore della folla, come faranno Alice e Lane, lei che non ha mai trovato il metaforico batterista necessario a sostituire Nick nel suo gruppo rock di provincia, lui che ha superato il trauma della droga e del tentato suicidio con la volontà dell'estremo tentativo di salvezza. Le vicende dei protagonisti di Moody sono esemplari, vive e necessarie, uno squarcio di verità a bassi livelli sui sogni quasi sempre interrotti della piccola borghesia americana: chi se ne va, forse, riesce a trovare un suo brandello di riscatto. Chi rimane, muore o si perde nel silenzio di una sconfitta prevedibile, quasi sempre definitiva.

**STORIE** «Il parroco di Tours» di Balzac  
Le leggi naturali dell'egoismo

La commedia tragica del mondo nel realismo di Balzac. Nel racconto *Il parroco di Tours*, il grande scrittore francese mostra con il suo genio una triste e cinica commedia dell'umanità. Per nulla casuale, dunque, che Selerio pubblichi questo lavoro di Balzac nella collana «La memoria». È infatti, un'opera letteraria, che ha una valenza storica, filosofica, sociale ed antropologica. Il racconto è una metafora del potere, «e della sete di potere, accentuata dalla circostanza di trovarsi imprigionata dentro la soffocante angustia di una provincia bigotta: dunque tanto più feroce e famelica, quanto più meschina e risibile nelle sue prede». Un'analisi disin-

cantata, o addirittura sadica nell'ultima parte narrativa, «di come le energie affettive non consumate si dirigano a pervertire tutti i rapporti umani». Ma Balzac non si limita a descrivere, indaga nella realtà, negli angoli della psiche, nei meandri dell'anima. Se è lui stesso a sostenere nel racconto di inscenare «le leggi naturali dell'egoismo», in effetti letterariamente ne è il regista, narrativamente ne è il creatore. Si immerge nella dimensione interiore per scandagliare l'animo umano, e ne coglie le leggi dell'egoismo. Che lui lascia agire: «in una lotta sorda di tortuosi interessi minuscoli, che lentamente assume la grandezza del dramma cosmico».

I tre personaggi protagonisti simboleggiano forme diverse dell'egoismo: dal parroco di Tours don Biroteau, «la cui bontà sfociava nell'idiozia», a «don Troubert, maligno calcolatore, nel suo disegno di potere, che lo trasforma dal canonico intrigante dell'inizio a genio del male». Ed ancora, Gamard, che incarna la figura letteraria della triste zitella, «felice di poter coltivare un sentimento così fertile come la vendetta», ma che nel gioco degli egoismi non otterrà nulla. Da cosa scaturisce la fitta rete di egoismi che dà vita al racconto? Un appartamento (della Gamard), che Biroteau crede di aver conquistato, mettendovi radici. Ma vien depredato dall'astuto Troubert. Per Biroteau era «come morire». «Era diventato simile a un vegetale: trapiantarlo voleva dire mettere a repentaglio la sua innocente fruttificazione». La vicenda divenne l'argomento di discussione nei salotti. E così Balzac racconta, alternando i registri della commedia del realismo cinico, fondendo «triviale e sublime, patetico e grottesco», con il suo stile scritturale, efficace e fluido, che penetra nella vita e la trasforma in letteratura.

Salvo Fallica

**Il parroco di Tours**

Honoré de Balzac  
a cura di Pierluigi Pellini  
pp. 179, euro 9,00

Sellerio

## LA CLASSIFICA

1 Il cacciatore di aquiloni

Khaled Hosseini  
Piemme

2 La scoperta dell'alba

Walter Veltroni  
Rizzoli

3 Crypto

Dan Brown  
Mondadori

4 Caos calmo

Sandro Veronesi  
Bompiani

5 Ogni giorno della mia vita

Nicholas Sparks  
Frassinelli

**NARRATIVA** «Scusi, prof...» di Alessandro Banda

La vita grama degli insegnanti nel Tragedistan

Professori «cadaveri» in una sala-insegnanti vista, metaforicamente, come un «obitorio». Professori burocrati impegnati a calcolare, in estenuanti scrutini, i punteggi del cosiddetto «credito formativo» in base a improbabili tabelle ministeriali. Professori a tal punto impegnati a frequentare corsi d'aggiornamento sull'«alfabetizzazione emozionale» oppure tutta la sfilza dei patri festival (letterari, filosofici e quant'altro) da non avere più il tempo di leggere un libro.

In questi anni molti scrittori italiani (da Starnone alla Mastrocola) si sono cimentati con il racconto della scuola, ma nessuno l'aveva fatto con lo sguardo stralunato e grafante di Banda. Il quale ambienta il suo ultimo romanzo in un istituto superiore del Tragedistan, una regione posta «al limite meridionale del Nord» oppure, che fa lo stesso, «al limite settentrionale del Sud». Un posto emblematico di una realtà che non è molto diversa da Bolzano a Palermo.

È uno sguardo pessimistico, quello di Banda, lui stesso professore, anzi scrittore-professore, una figura invidiata e cordialmente detestata dai colleghi meno «creativi». Certo, l'autore esagera alcuni particolari, coltiva un spiccato gusto per la deformazione espressionistica e grottesca. Ma, per chi un po' conosca il mondo scolastico, non è difficile riconoscere situazioni, comportamenti, problemi di una realtà nota. Di cui fa parte la smania della modernizzazione a tutti i costi, anche quando modernità fa rima con stupidità. Come l'idea del preside (anzi, come si dice oggi, del «dirigente scolastico») del libro, il quale decide che gli insegnanti dovranno riscrivere i grandi classici della letteratura italiana - dai *Promessi sposi* alle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (e persino la *Vita nuova*) - a uso e consumo degli studenti di oggi, per i quali quei libri rischiano di essere un po' polverosi.

Ecco così che alle pagine sulla scuola si inframazzano alcune simpatiche riscritture parodistiche. Ma gli studenti non gradiranno, e finiranno con il passarsi sotto banco (o in cantina, in piena clandestinità) i testi in versione originale e rigorosamente integrale (e, per carità, senza note di commento o assurdi apparati didattici). Dimostrando così che l'attualità è una qualità intrinseca ai classici, mentre certe innovazioni dell'ultima ora sono quanto di più vecchio si possa immaginare.

Roberto Carnero

**Scusi, prof, ho sbagliato**  
romanzo

Alessandro Banda  
pp. 192, euro 13,00

Guanda

## QUINDICIRIGHE

**SKETCH SULL'AUTOSTRADA**

Sono scenette di vita quotidiana in autostrada, bozzetti che si intersecano l'uno con l'altro, rapidi ma efficaci, con una sempre ben dosata ironia, e che spesso si concludono in maniera inaspettata. Protagonisti i vari personaggi (o figure) di una caldissima giornata estiva in lavoro o in vacanza: un pullman di pensionati in gita, i camionisti che parlano tra loro con le ricetrasmittenti, e poi tanti automobilisti (in berlina o utilitarie) mossi in viaggio dalle ragioni più varie e con gli atteggiamenti più diversi. Le fila dei vari personaggi vengono iniziate, si intrecciano e sono portate a compimento in un efficace gioco di incastri, a puzzle. L'Autosole è la A1, ma più in generale qualsiasi autostrada italiana sotto il sole d'agosto, un sole che riscalda ed esaspera, con il caldo asfissiante, passioni, amori, tradimenti, adulteri, frustrazioni, piccole e grandi rivalità, crimini, omicidi. E anche quello che potrebbe essere un sasso fatto cadere da un cavalcavia, ma che in realtà è solo un sassolino tolto da una scarpa.

r.car.



**Autosole**  
Carlo Lucarelli  
pp. 120, euro 10,00

Rizzoli

**VERITÀ E MENZOGNE IN VERSI**

Di Giorgio Manganelli (1922-1990) il critico e poeta Daniele Piccini cura un'edizione dei testi in versi, dotata di precisi apparati filologici e di una postfazione di Federico Francucci. Le prime prove poetiche di Manganelli risalgono alla metà degli anni '40, in testi di impianto classicheggiante, che risentono dei modelli scolastici. La prima stagione della maturità poetica data invece agli anni tra il '53 e il '55, quando l'autore sviluppa una propria voce autentica, basata sulla figura dell'ossimoro e non priva di accenti «ilarotragici» (sebbene siamo ancora al di qua della celeberrima formulazione di una «letteratura come menzogna»). Alla fine degli anni '50 Manganelli si avvicina a un gusto sperimentale prossimo a quella che sarà la Neovanguardia. Di «sperimentazioni febbrili, parossistiche e fermentanti» parla Piccini, il quale però sottolinea anche l'originale coerenza interna di un percorso artistico che non si piega alle mode in quanto tali, ma che, piuttosto, ricerca in sé le ragioni e le direzioni del proprio sviluppo.

r.car.



**Poesie**  
Giorgio Manganelli  
pp. 360, euro 20,00

Crocetti

## MAPPE PER LETTORI SMARRITI

### I palazzinari e una nuova Macondo

GIUSEPPE MONTESANO

Chi sono i «vandali», cafoni e filosofi del cemento selvaggio che hanno gettato la loro bomba atomica urbanistica sulle nostre città? Eccoli, dipinti nel loro cuore e cervello molle: «Sono un tipico prodotto della sottocultura italiana, di quello spirito fiacco e aggressivo, approssimativo e scettico,

anarchico e accomodante, intriso di senso comune e di presunzione, che tanti guai ci ha procurato...». Come si combattono, questi eterni fascistucci antropologici? Ecco: «Abituati a intimidire e corrompere, si trovano sconcertati di fronte all'inflessibile denuncia: la loro potenza è fatta di viltà altrui. Abituati a violare, impuniti, la legge e spacciare per esigenze tecniche la loro avidità, sostenuti da una complicata rete di omertà, lo scandalo li può intimorire: occorre sfondare il sipario di complice riservatezza in cui operano...». Chi parla così non è un terrorista, ma un liberale che a metà degli anni '50 stava denunciando il nuovo Sacco di

Roma: era l'Antonio Cederna di *I vandali in casa*, una antologia molto bella curata da Francesco Erbani, l'autore di *L'Italia maltrattata*, altro libro fondamentale per capire come si sono trasformati i vandali negli ultimi anni. Il libro di Cederna racconta con nomi e fatti la storia atroce e istruttiva di come Roma nel dopoguerra sia stata trasformata in non-città da un vasto schieramento di mediocri ideologi del cemento uniti ad una felliniana truppa di speculatori edilizi degni del Fabrizio di *C'eravamo tanto amanti*: ed è un libro assolutamente da leggere. Scrivendo in una prosa incisiva che non è affatto invecchiata, rapida ma sempre attaccata alle «cose», insieme di denuncia e di acuta psicologia e

antropologia dei vandali, Cederna aggredisce il problema da un lato che è vicinissimo a noi e al saccheggio che ci viene inflitto: la radice della catastrofe urbanistica italiana giace nella santa alleanza tra ignoranza e burocrazia, ideologia e affarismo, politica e costume. Nella sua postfazione a Cederna, Erbani scrive che «l'urbanistica è una specie di microcosmo nel quale si ritrovano gli elementi costitutivi di una politica pubblica», e che attraverso di essa si potrebbe «scrivere la biografia di un paese attraverso dalla versione più spinta del liberismo»: la distruzione delle regole. Giustissimo, ma con un corollario ancora più inquietante, vale a dire che a

Roma come a Palermo a Napoli a Milano a Bologna e dovunque, le distruzioni e le deportazioni nelle periferie sono passate con l'aiuto della «gente», demagogicamente infiocchiata con la teoria della «casa per tutti»: e chi poteva o potrebbe opporsi a questa promessa? Nella saldatura tra il liberismo più cieco e sfrenato, e il populismo di ogni colore, consiste la morsa che si stringe sulle Scampie universali e sui loro abitanti: ma questo che era già chiaro negli anni '50, almeno a Cederna e a pochi altri, è abbastanza chiaro oggi? Ed è ancora possibile uscire dalla morsa? Per tentarlo bisogna cominciare a conoscerla la realtà, e *I vandali in casa* è un viatico indispensabile.

Tutt'altro mondo compare invece in un romanzo di Louis de Bernières intitolato *La strana prole del cardinale Guzman*. Come descrivere le quasi cinquecento pagine che si leggono in un pomeriggio, squassati dal divertimento e dall'intelligenza narrativa del romanzo? In un Sudamerica iperrealistico, Louis de Bernières inventa una sorta di Macondo più frivolo e più divertente ma non meno fascinoso di quello di *Cent'anni di solitudine*, un microcosmo dominato da un cardinale che censura Beethoven perché è erotico ma va a letto con l'amante, dove i libri si scambiano con i caschi di banane e le ex puttane sono grandi cuoche: ma dove circola una magnifica libertà del corpo

e dell'eros animale, il solo antidoto immediato alla miseria delle ideologie penitenziali dei dittatori religiosi e politici. De Bernières ha scritto una favola costruita con grande sapienza narrativa mai esibita, un racconto che ci fa evadere per il tempo della lettura da questo mondo stretto e soffocante che è ormai il nostro.

**I vandali in casa**

Antonio Cederna  
cura Francesco Erbani  
pp. 279, euro 18

Laterza

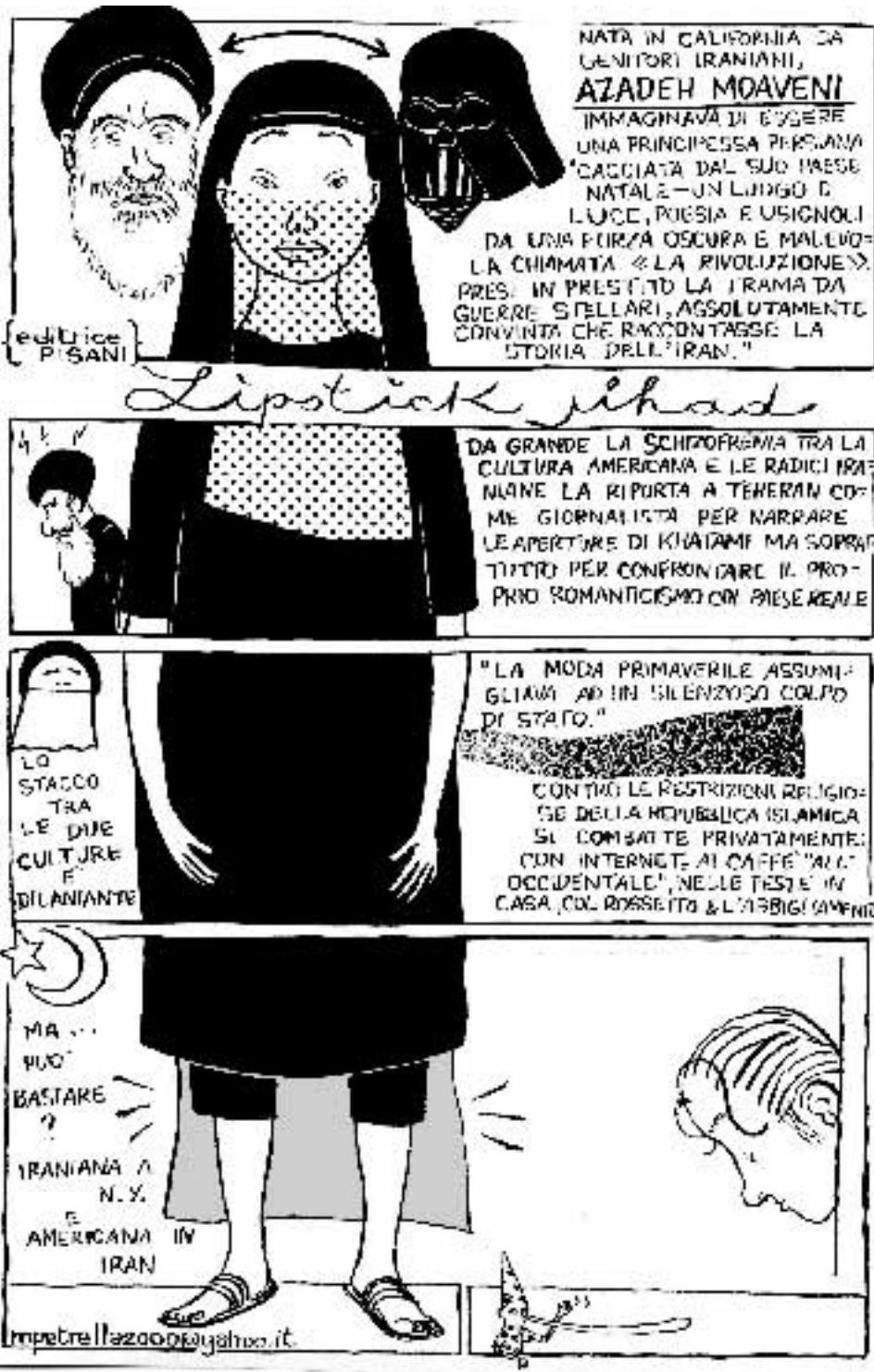
**La strana prole del cardinale Guzman**

Louis de Bernières  
pp. 439, euro 17

Guanda

## STRIPBOOK

di Marco Petrella





# Il nostro mare è in crisi. E noi non sappiamo perché

**DALLE ALGHE** tossiche al riscaldamento delle acque, dalla mucillagine all'inquinamento. Tirreno e Adriatico sono fragili. Ne parliamo con Silvio Greco da poco alla guida dell'Icram, istituto per la ricerca sul mare

di Emanuele Perugini

## M

ucillagini, alghe tossiche, delfini morti, scarichi inquinanti e chiazze di petrolio. Stabilimenti chiusi proprio nel cuore della bella stagione e danni per milioni di euro. L'estate appena passata al mare in molti casi si è infranta in scenari devastanti. Il nostro mare infatti, uno dei più belli e anche uno dei più delicati del mondo, è in uno stato di crisi quasi permanente.

Non si tratta di fenomeni naturali. Dietro a ognuno di essi c'è lo zampino dell'uomo. Ne è convinto Silvio Greco, cha da poche settimane ha assunto, in qualità di commissario, la guida dell'Icram, l'Istituto Centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare. «Il nostro mare è in continuo stato di crisi - dice Greco - gli elementi che stanno contribuendo ad alterare l'equilibrio del Mediterraneo sono molti. Dall'innalzamento delle temperature superficiali delle acque agli scarichi inquinanti dei fiumi. E tutti sono di origine umana. Ma la cosa più grave è che noi, ancora oggi, ne sappiamo davvero troppo poco. Dobbiamo iniziare a studiare sul serio i nostri mari».

**Quali sono le situazioni più preoccupanti?**

Non è facile rispondere a questa domanda. Intanto perché in mare i cambiamenti si manifestano a distanza di tempo. E poi perché i fenomeni che stanno alterando l'equilibrio dell'ecosistema del Mediterraneo vanno letti in un'ottica precisa. Occorre infatti distinguere tra fenomeni e cambiamenti di scenario, che avranno vaste ripercussioni su tutto il Mediterraneo, da quelli più contingenti che si manifestano di tanto in tanto e che sono in qualche modo legati a meccanismi che avvengono su più vasta scala. Non tutto è chiaro, perché, e la cosa è paradossale, il nostro mare, pur essendo il più popoloso, il più frequentato e anche il meno studiato del mondo. **Il Tirreno sembra il mare a maggior rischio. È così?** Il Tirreno è un bacino particolarmente delicato in cui sono in atto fenomeni che ancora devono essere chiariti fino in fondo. In-



**Il Mediterraneo è il più frequentato e il meno studiato al mondo**

tanto anche in questo mare c'è il rischio che il riscaldamento delle acque di superficie crei un effetto simile a quello che si registra nei mari meridionali. In pratica lo scambio tra acque di superficie e acque di profondità si modifica, alterando tutto il sistema. Poi va considerato che in questo bacino si assiste ad un aumento anomalo di sostanze nutritive primarie per effetto degli

scarichi inquinanti che versano milioni di fertilizzanti e altre sostanze. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, in primo luogo le alghe e le mucillagini.

**Cosa si potrebbe fare per salvare il nostro mare?**

Una cosa è assolutamente necessaria. Credo sia arrivato il momento di avviare campagne oceanografiche serie che coinvolgano il più alto numero di paesi possibile. Solo attraverso questo tipo di indagini scientifiche riusciremo a capire come funzionano i nostri mari e in quale modo poter intervenire in maniera efficace. Ho apprezzato moltissimo l'intervento del ministro Pecorella alla festa dell'Unità in cui ha detto di voler trovare le risorse economiche necessarie per questo tipo di campagne di ricerca. Speriamo che ci riesca.

**Ci vogliono nuovi fondi per avviare campagne oceanografiche con altri paesi**

**Quali sarebbero gli obiettivi di una campagna di ricerche sui mari italiani?**

Occorre necessariamente cominciare a comprendere tutte le relazioni che intercorrono all'interno dell'intera catena trofica. Attualmente i dati che abbiamo a disposizione, per esempio quelli del satellite, sono insufficienti. E ci dicono troppo poco: solo la temperatura di superficie e la pre-

senza di clorofilla. I pochi casi di dati più completi si riferiscono solo a un numero esiguo di stazioni che hanno avuto il merito di fare le loro ricerche. Noi dobbiamo invece conoscere cosa succede su tutta la colonna d'acqua, e non solo in superficie. E questo vale per l'intera estensione dei nostri mari che sono molto diversi tra loro non solo nel nome ma anche a livello di ecosistemi.

**Quali sono i vantaggi di una campagna oceanografica del genere?**

I vantaggi sono enormi. Non solo per quanto riguarda le nostre conoscenze scientifiche, ma anche per le loro ricadute economiche. Conoscere infatti in maniera dettagliata la catena trofica significa calibrare in maniera più accurata anche la pesca che può essere effettuata. Per esempio si

potrebbe sapere molto di più sui livelli delle popolazioni di acciughe, pesci spada, e tonni. Tutti pesci molto importanti sotto il profilo della pesca. Ma non è solo questo.

**E cosa ancora?**

Quando in occasione di alcuni eventi particolarmente critici, come è per esempio il caso delle alghe, le Regioni ci chiamano, ma noi spesso non sappiamo che tipo di interventi attuare. E questo perché non conosciamo esattamente qual è il quadro preciso della situazione: gli scarichi, le circolazioni delle correnti e altre informazioni molto preziose. Al contrario, dopo una approfondita analisi della situazione non solo potremmo intervenire con efficacia per tamponare l'emergenza, ma saremmo anche in grado di prevenirla.

Oggi

**I «punti caldi» della penisola**

**Tirreno.** Nel Lazio mucillagini e alghe tossiche sono state individuate nei pressi della foce del Tevere e di altri fiumi. Sulla costa siciliana (da Mondello a Messina) enormi banchi di meduse hanno infestato le coste. Il fenomeno è legato al riscaldamento eccessivo del mare. In Calabria la recente alluvione che ha colpito Vibo Valentia ha riversato in mare una quantità enorme di sostanze inquinanti di provenienza umana.

**Mar Ligure.** Una moria di pesci di è verificata nella zona di Genova molto probabilmente a causa di scarichi di rifiuti liquidi pericolosi. Sul Levante genovese segnalata la presenza di alghe tossiche del genere *ostreopsis* a causa dell'alta temperatura

**Mare Adriatico.** Nel tratto tra Venezia e Pescara nei giorni scorsi è stata segnalata una moria di delfini. Almeno dieci gli animali morti per cause ancora sconosciute. Forse si tratta di un virus. Nella laguna di Venezia comparsa di alghe e mucillagini. Anche qui la colpa è dell'acqua troppo calda e dell'inquinamento eccessivo. Sul Delta del Po nei giorni scorsi si sono segnalati casi di inquinamento negli allevamenti di vongole.

**Mar Ionio.** A causa del riscaldamento complessivo del mare, le correnti hanno cambiato direzione con un impatto pericoloso per tutto l'ecosistema.

**Canale di Sicilia.** Temperature di superficie sopra la media.

**Mar Mediterraneo in generale.** Rischio petrolio.

**AMBIENTE** Il nostro paese non sta peggio di altri, ma anche qui biodiversità e clima sono a rischio. Quello che succederà però dipende da noi

## Un'estate di allarmi: a quali dare credito?

di Pietro Greco

**S**ono bastati in luglio pochi giorni di caldo torrido per parlare di un'Italia ormai risucchiata dai tropici a causa dei cambiamenti climatici in atto. Poi è venuto agosto, con le sue piogge insolitamente copiose e le temperature piacevolmente basse, per farci dimenticare l'effetto serra.

Sono bastate a luglio poche persone urtate da un'alga tossica lungo le coste liguri e un accenno di infiorescenza da mucillagini in Adriatico per farci parlare di sconvolgimento degli ecosistemi marini lungo le coste italiane. È bastato poi un agosto «normale» per farci dimenticare la migrazione delle specie e l'erosione della biodiversità.

L'estate dei media, si sa, è una stagione particolare. In cui fioriscono fulminei gli allarmi seguiti, poi, da fragorosi silenzi. È finito agosto noi tutti siamo un po' fra-

stornati: ma insomma, qual è la condizione dell'ambiente? Quanto e di cosa dobbiamo preoccuparci?

Iniziamo da un dato. Un recente studio comparato, il «Pilot 2006 Environmental Performance Index» realizzato negli Stati Uniti da scienziati della Yale University e della Columbia University, colloca l'Italia al ventunesimo posto tra i paesi del mondo per stato dell'ambiente. Dopo Gran Bretagna e Francia, tra i grandi paesi. Ma prima di Germania, Spagna, Olanda e Stati Uniti. Siamo addirittura secondi, dopo il Giappone, tra i paesi ad alta densità demografica. Insomma, il nostro ambiente nel suo complesso non sta male. O, comunque, non sta peggio che negli altri paesi.

Anche per quanto riguarda la biodiversità abbiamo molte ragioni per essere fieri (e responsabili): il nostro paese, infatti, ospita un terzo del patrimonio faunistico di tutta l'Europa. Questo è, dun-

que, il patrimonio di partenza dell'Italia: una elevata qualità della vita della popolazione, un ambiente robusto e una ricca biodiversità. Su questa condizione agiscono due grandi processi globali: il cambiamento del clima e l'erosione della biodiversità.

Il fenomeno globale ha riflessi anche in Italia. Nel nostro paese la temperatura media è aumentata, in un secolo, di 0,6 gradi (meno della media). E questo sembra aver modificato il clima locale. Anche sul fronte della biodiversità è in atto un cambiamento globale, con effetti locali: si calcola che in Italia siano oltre 1.000 le specie botaniche a rischio di

estinzione (il 17% del totale). Che le specie di invertebrati a rischio siano 343 (0,5% del totale) e che quelle di vertebrati siano il 30% del totale. Ma la stima è cautelativa. In realtà è considerato a rischio di estinzione il 56% delle specie di pesci, il 41% dei rettili, il 40% degli anfibi, il 39% dei mammiferi e il 32% degli uccelli.

Sulla base di questi dati è possibile effettuare delle proiezioni. Costruire degli scenari possibili. Che non sono né certi né, tanto meno, inevitabili. Gli scenari climatici per l'Italia ci dicono che il nostro potrebbe subire degli effetti notevoli, anche se di portata inferiore rispetto a quelli che si verificherebbero in altre parti del pianeta. Le ipotesi più fondate sono che le regioni meridionali del paese vadano incontro a un clima più secco, oltre che più caldo, con associato rischio di desertificazione di molte zone. Al nord, invece, potrebbe prevalere un clima tropicale con

maggior frequenza dei fenomeni meteorologici estremi.

Per quanto riguarda la biodiversità, gli scenari possibili indicano in una estinzione prematura a scala globale compresa tra il 15 e il 37% delle specie viventi nei prossimi cinquant'anni. Tutti questi scenari possono essere, se non ribaltati, certo modificati dalla volontà dell'uomo o, se volete, da un cambiamento delle sue azioni. Cosicché dagli allarmi estivi dei media possiamo trarre almeno un profitto. Se impariamo a distinguere tra i dati affidabili da quelli non affidabili; se comprendiamo che le dinamiche ambientali sono molte e complesse; se, soprattutto, non ci lasciamo prendere dall'ansia e dal senso di impotenza, ma capiamo che gli scenari affidabili sono realizzati dagli scienziati proprio per essere falsificati, allora scopriremo che il futuro dell'ambiente d'Italia e del mondo non è già scritto. È nelle nostre mani.

**DA «JAMA»** Uno studio giapponese

## Il tè verde previene le malattie cardiovascolari

**Bere diverse tazze di tè verde al giorno può aiutare ad evitare di ammalarsi e di morire di malattie cardiovascolari. Lo ha mostrato una ricerca condotta da ricercatori della Tohoku University Graduate School of Medicine di Sendai, Giappone, e pubblicata sul Journal of the American Medical Association (Jama). Lo studio è durato circa 10 anni e ha coinvolto più di 40 mila persone. I ricercatori hanno potuto osservare che solo l'1 per cento dei partecipanti che consumavano molto**

tè morivano a causano di problemi cardiocircolatori e che almeno cinque tazze di tè verde al giorno poteva abbassare del 26 per cento il rischio di problemi cardiaci. I ricercatori hanno ipotizzato che un ruolo centrale spetta agli antiossidanti contenuti nel tè. Queste sostanze, chiamate «polifenoli», riducono l'azione dei radicali liberi. Lo studio non ha portato prove a sostegno dell'ipotesi che il consumo di tè verde può avere effetti benefici anche sulle persone colpite dal cancro.

**INSETTICIDI** Trent'anni fa fu messo al bando

## L'Oms riabilita il vecchio Ddt contro la malaria

**L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) «riabilita» il Ddt come strumento efficace per contrastare, soprattutto nei paesi africani, la dilagante piaga della malaria che ogni anno uccide oltre un milione di persone. Dopo 30 anni di divieto del suo utilizzo - il Ddt era stato ritenuto dannoso per l'ambiente e la salute dell'uomo - l'Oms ha infatti rivisto le proprie strategie di lotta alla malaria, affermando che se «ben utilizzato» il Ddt non rappresenta un rischio.**

**DA «NATURE»** Uno studio su dieci bambini

## Un antibiotico può far migliorare l'autismo

**Tre nuovi studi clinici compiuti negli Stati Uniti avrebbero dimostrato la possibilità di utilizzare un antibiotico nel trattamento degli autistici. Un'infiammazione del cervello è infatti sempre presente nell'autismo, anche se non si conosce il meccanismo che porta a scatenarla. Un test eseguito su circa 10 bambini presso il National Institute of Mental Health (NIMH) di Bethesda nel Maryland, ha dimostrato un miglioramento delle loro capacità, soprattutto quelle relative alla comunicazione.**

**SPAZIO** La decisione dell'Unione Astronomica

## Plutone ora è identificato da una sigla

**Adesso c'è una sigla per identificare Plutone, dopo che lo scorso mese l'Assemblea dell'Unione astronomica internazionale ha deciso di cancellarlo dalla lista dei pianeti maggiori. La nuova sigla di identificazione è 134340 alla quale viene comunque aggiunto il nome Plutone. Plutone è entrato a far parte dei 136.562 piccoli corpi del Sistema Solare. I suoi satelliti: Caronte, Nix e Idris sono stati rinumerati rispettivamente 134340 I, 134340 II e 134340 III.**

**MESSICO** I segni sono incisi su una pietra

## Scoperta la scrittura più antica d'America

**La più antica testimonianza di scrittura delle Americhe è stata scoperta in un blocco di pietra trovato a Veracruz in Messico da un gruppo di ricercatori del Central Institute of Anthropology and History della città messicana, coordinati da Maria del Carmen Rodriguez Martinez. In un articolo pubblicato sulla rivista «Science» i ricercatori spiegano che la scrittura è del tutto sconosciuta e risale al 900 avanti Cristo, cioè circa 250 anni prima di ogni altra testimonianza mai trovata nel Nuovo**

Mondo. Secondo gli esperti, potrebbe risalire alla civiltà Olmeca, la prima cultura organizzata dell'America centrale. Le prime testimonianze degli Olmeci risalgono al 1200 avanti Cristo, cosa che fa ipotizzare che la scrittura si sia sviluppata ben prima del 900. Però non esistono altre testimonianze scritte che confermino queste ipotesi. Non è stato possibile tradurre il linguaggio, dal momento che non ci sono testi scritti nell'antica scrittura e tradotti in un altro linguaggio conosciuto.

# Cara Unità

## Il doppio mandato dei sindaci: una crociata bipartisan

Caro direttore, hanno coinvolto anche il buon Azelegio Ciampi, anche se, per quanto ne so io, non ha mai dimostrato particolari interessi per la materia. Mi riferisco alla questione del superamento della legge che stabilisce il tetto dei due mandati consecutivi per i sindaci degli oltre ottomila comuni italiani, contestato nella recente assemblea dei piccoli comuni. Il presidente dell'Anci (il diessino Leonardo Domenici, sindaco di Firenze) e il vicepresidente (Oswaldo Napoli, deputato di Forza Italia) hanno chiesto un provvedimento urgente che cancelli la norma. Il presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato, Enzo Bianco (Margherita) si è affrettato ad assicurarci che iscriverà al più presto il provvedimento all'ordine del giorno dei lavori della sua commissione. Contro questa sacrosanta regola, varata negli anni in cui la questione morale aveva assunto un peso non indifferente (almeno apparentemente) nella vita politica scossa da Tangentopoli, oggi si è scatenata una vera e propria crociata bipartisan, per con-

sentire l'incarico di primi cittadini senza limiti di tempo. Evidentemente i fautori dell'abrogazione della norma hanno la memoria corta: sarebbe bene che andassero almeno a rileggere i verbali della commissione Affari Costituzionali della Camera e il dibattito, ampio, che ne seguì nell'aula di Montecitorio ove il provvedimento fu approvato praticamente all'unanimità. Svolgere due mandati consecutivi significa occupare la poltrona di sindaco per dieci anni, con tutti i poteri che gli sono stati attribuiti con quella riforma. Ma, secondo i dirigenti dell'Anci, il vincolo dei due mandati non consentirebbe alle amministrazioni comunali di sviluppare i loro programmi, poiché il tempo per la loro concretizzazione sarebbe troppo breve visti gli ostacoli e le difficoltà burocratiche che i Comuni incontrano quotidianamente. Invece discutere e risolvere la questione delle lungaggini delle pratiche amministrative che danneggiano la cittadinanza e non i sindaci, si preoccupano di allungare i tempi del loro mandato. Perché è stato stabilito il vincolo dei due mandati? Chiaramente per evitare fenomeni degenerativi nei grandi, nei medi e anche, soprattutto, nei piccoli comuni dove il sindaco eletto direttamente corre il rischio di diventare un boss, con la sua corte di assessori da lui scelti e con un consiglio comunale depotenziato. Se si mette mano alla legge sull'elezione dei sindaci per abolire il vincolo dei due mandati, tutta la legislazione va rivista: dal ruolo della giunta che oggi non è più un Organo (gli assessori non fanno più parte del consiglio comunale, trasformati come sono in dipendenti del primo cittadino) alle competenze dell'Assemblea. Se si pensa che il presidente degli Stati Uniti ha un mandato di quattro anni e non può essere rieletto dopo due, risulta semplicemente ridicola l'accusa di ledere la democra-

zia negando il diritto all'eternità del mandato di sindaco.

Diego Novelli

## Berlusconi «allibito»? Non accettiamo lezioni da lor signori...

Cara Unità, Berlusconi si dice «allibito» dal rifiuto di Prodi a riferire in Parlamento sul caso Telecom. Ma quante volte si è rifiutato Berlusconi di riferire in Parlamento? Ma costoro hanno tutti la memoria corta o meglio fingono di non ricordare. Fini in testa! Stanno montando un polverone per nascondere le nefandezze fatte in cinque anni. Sono diventati i moralizzatori ma da loro non si accettano lezioni su niente. Sono semplicemente ridicoli.

Erminia Clenzi

## Paola, che fu stuprata perché omosessuale... ma oggi il branco ha perso

Cara Unità, una bella soddisfazione per Paola. Quale miglior esempio di solidarietà la manifestazione di ieri pomeriggio. All'inizio, davanti al Comune eravamo in pochi, erano di più i poliziotti, poi via, via le nostre preoccupazioni si sono rivelate immotivate. Lentamente, nonostante la pioggia, la gente è arrivata, tantissimi giovani. Davvero una bella prova di civiltà e di un avvenuto processo di maturazione, nel senso comune, che ormai include e normalizza una diversità che fino a ieri era emarginata dalla diversità di maggioranza. Ora è il momento di superare la dicotomia eterosessua-

lità, omosessualità ed è il momento che anche gli omosessuali escano dal loro ghetto dorato e ci aiutino a fare un altro passo verso la definitiva normalizzazione dell'omosessualità stabilizzando un concetto di normalità che, grazie alle lotte comuni di questi ultimi anni, è riuscito a includere l'omosessualità e il transgender come normali comportamenti, tra adulti consenzienti, che esprimono il libero desiderio, la libera volontà, la libera possibilità di essere, nella società, ciò che una persona desidera essere, esprimere, affermare anche sessualmente. Possiamo dire che siamo capaci di lottare insieme contro ogni discriminazione di genere e contro ogni violenza fascista. È la vittoria della società sul branco. Viareggio ha dato, ancora una volta, una grande prova di democrazia e maturità.

Amando Mancini

## La Pupa e il secchione? ..questo si che è un uso criminoso della tv!

Cara Unità, sono un giovane studente di sociologia di Milano. Ieri sera mi è capitato, facendo zapping in Tv, di vedere per pochi minuti il programma «La Pupa e il secchione» su una rete Mediaset. Sono rimasto allibito: ma che razza di programma immorale, insulso è? Voglio dire, impediamo a personaggi di spicco dell'informazione come Enzo Biagi, Michele Santoro, Luttazzi, Grillo (questo solo per citarne alcuni), di dire la propria opinione su una determinata questione, esprimendola in una televisione «pubblica». Tutti loro sono stati allontanati o denunciati, perché ritenuti di aver fatto «uso criminoso della televisione». Io dico, non è ipocrisia? Permettiamoci a programmi

del tipo «Grande Fratello» e «La pupa e il secchione» di andare in onda e, a personaggi che fanno informazione no. Non c'è che dire, diamo un'immagine della televisione italiana pessima nel mondo. Già siamo considerati come «pizza, pasta, mandolino e mafia», in più ci mancava anche questa.

Cristian Costa, Milano

## Teocon e Islam purtroppo Bush non è Roosevelt

Cara Unità, l'ideologia distrugge il pragmatismo confondendolo con il relativismo e la decadenza dei valori naturali. Nell'ideologia manca la memoria, come nota la signora Barbara Spinelli. Cioè la capacità di riconoscere i propri difetti. I propri limiti. Quando il Buglione prese Gerusalemme, i cronisti parlarono di cavalli che affondavano nel sangue fino ai ginocchi. Stragi che gli arabi conquistatori, essendo pochi, si erano ben guardati dal fare in passato. Preferivano tassare, più che sterminare. Diciamo che il papato e i teocon americani rappresentano la risposta sbagliata o, se vogliamo, l'antitesi al radicalismo islamico. Una strada che non porta al dialogo perché viziata da un' affermazione di superiorità. Piace a tutti recitare la parte del buono, ma non è questa la strada del dialogo. G. W. Bush non è F.D. Roosevelt, e l'Iran non può permettersi un costoso impero.

Filiberto Faedo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

## Alla Mostra di Venezia ha vinto il lavoro

Molto spesso ci si lamenta e a ragione dell'assenza di una produzione cinematografica sui temi del lavoro. Eppure quest'anno alla Mostra di Venezia abbiamo potuto vedere opere interessanti da questo punto di vista. Non parliamo solo dei film proiettati nel corso della Rassegna e voluti dalla Cgil nell'ambito delle fitte iniziative organizzate in occasione del centenario del sindacato. Parliamo di un tale evento, certo, ma anche di altre opere in concorso. È il caso, addirittura, del film che ha ottenuto un imprevisto Leone d'oro, ovvero *Still Life* del regista cinese Jia Zhang-Ke. I protagonisti sono operai intenti al completamento della distruzione di una cittadina e alla costruzione della «Diga delle Tre Gole» sul Fiume Azzurro. Tra loro c'è un lavoratore ritornato al paese che non c'è più, per ritrovare la moglie e soprattutto la figlia. Un'altra storia, parallela, riguarda una ragazza nelle stesse condizioni, alla ricerca del consorte. Ed è interessante la descrizione di un mondo del lavoro fatto di pesante fatica, ma anche di solidarietà, in condizioni assai disagiate. Con un vuoto: l'organizzazione sindacale a tutela di quegli operai. Come ai primordi del capitalismo. Un film sulla Cina di oggi, dunque, in curiosa coincidenza con la missione italiana capitanata da Romano Prodi. E ancora di Cina parlava, in altra chiave, Gianni Amelio, nel suo *La stella che non c'è*, una specie di fiaba che inizia dalla fine del libro di Ermanno Rea *La dismissione*. La fabbrica dismessa è l'Italsider di Bagnoli, a Napoli, con gli impianti venduti, appunto, ai cinesi. Un tecnico metalmeccanico è convinto della presenza di un pezzo guasto e pericoloso negli ingranaggi dell'altiforno. E così intraprende, a proprie spese, un viaggio verso quel lontano paese, ne scopre le potenzialità e le ingiustizie, aiutato da una gentile interprete. È un po' la testimonianza di un legame spesso riscontrabile nella vita di tutti i giorni, tra una persona e il proprio lavoro, tra se stessi e le macchine accanto alle quali ha trascorso gran parte della vita. Ed è nello stesso tempo, anche, qui, un documento pregevole di un pezzo di Cina non molto pubblicizzato. Altri operai sono,

del resto, quelli che s'incontrano nel film che ha vinto uno dei due Leoni d'Argento, *Nuovo mondo* di Emanuele Crialese. Sono donne e uomini che s'imbarcano in Sicilia, agli inizi del Novecento, per raggiungere quella che allora rappresentava una specie di terra promessa. Trattasi di italiani che ricordano, nelle loro traversie, le masse di immigrati che oggi affollano le coste italiane. Anche loro sottoposti a crudeli angherie, anche loro accatastati in qualche modo in attesa di un permesso di soggiorno. Ma, certo, il tema del lavoro è apparso, con ancora maggior evidenza, sugli schermi lagunari, attraverso le iniziative per il centenario della Cgil. Così nel film di Gianfranco Pannone e Marco Puccione, *Cent'anni della nostra storia*, una carrellata lungo un secolo, attraverso le parole di numerosi delegati sindacali, precedute da una bella intervista a Vittorio Foa. Mentre ne *Il mio Paese* di Daniele Vicari si compie un viaggio dalla Sicilia a Porto Marghera per raccontare i mutamenti di un panorama produttivo, spesso in declino, ma anche aperto a nuove prospettive. C'è stato, infine, il caso di un piccolo ma importante film, *La riduzione*, voluto da un gruppo di trentenni romani e costato solo 500 euro. Un racconto dedicato ai cantieri edili, al lavoro in nero. Un esempio di come si può agire nella comunicazione su questi temi anche con pochi mezzi. Trattasi, in conclusione, di prodotti di notevole interesse, anche se magari spesso parziali. Certo, resta vera la questione sollevata in uno scritto da una dirigente sindacale, Valeria Fedeli, segretaria generale dei tessili Cgil. Non basta, infatti, come fanno spesso i mass media, scoprire ogni tanto con «meraviglia scandalizzata» abusi e sfruttamenti, magari ignorando la complessità dei problemi. Ed è vero che questi riflettori dei media non dovrebbero limitarsi a denunce morali. Ma non si può nemmeno pretendere da un film o da un reportage, un trattato scientifico che metta in risalto luci, ombre e magari soluzioni. Resta il fatto che il mondo del lavoro ha bisogno di riportare in primo piano, anche attraverso la produzione cinematografica, la propria esistenza troppo spesso ignorata, dimenticata. E questo a Venezia è successo.

### SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

Una polveriera in cui anche i ragionamenti, anche le parole possono essere utilizzate come detonatori da chi lavora per farla esplodere. «In questo momento desidero solo aggiungere che sono vivamente rammaricato per le reazioni suscitate da un breve passo del mio discorso all'Università di Regensburg ritenuto offensivo per la sensibilità dei musulmani, mentre si trattava di una citazione di un testo medioevale, che non esprime in alcun modo il mio pensiero personale», le parole con cui il papa ieri all'Angelus ha auspicato di «piacere gli animi» e «chiare il vero significato del mio discorso, il quale nella totalità era ed è un invito a un dialogo franco e sincero, con grande rispetto reciproco». «L'autocritica» coglie l'essenziale: il fatto che ci sono solo due direzioni in cui si possono muovere le cose: verso l'inasprirsi di un «conflitto di civiltà» o, all'opposto, verso una composizione di tensioni stratificate e cristallizzate. Papa Ratzinger «in questo momento» tiene a chiarire soprattutto una cosa: che lui è per la seconda strada, e che, se quello che ha detto poteva essere frainteso, interpretato nel senso opposto, formi scuse a chi cerca di spingere in senso opposto, se ne rammarica. C'era

stato chi lo aveva invitato a «non cedere», «non ritrattare». Mandare al diavolo chi non ha capito o non vuole capire la denuncia della violenza, delle guerre sante (di tutte le guerre sante, anche quelle in difesa dei valori della cristianità e dell'Occidente, anche quelle per portare democrazia, modernità e libertà). Si potrebbe obiettare, con fondamento, che non aveva niente di cui scusarsi, che i fomentatori di odio avrebbero potuto benissimo servirsi di qualsiasi altra scusa e pretesto, come hanno fatto ripetutamente (si pensi alla vicenda delle «vignette»), che le reazioni sono spropositate e a giustificarsi non basta il fatto che molti governanti islamici debbano barcamenarsi coi propri estremisti, che sarebbe stato meglio sentire anche dal mondo islamico moderato una denuncia altrettanto forte della violenza e dei miti della jihad. Le «sensibilità» non giustificano gli orrori e il fanatismo. Ma ci sono, e influiscono sull'essenziale. Il passo «incriminato», considerato poco rispettoso verso l'Islam e il suo profeta, era quello messo in bocca ad uno degli ultimi imperatori di Bisanzio ormai accerchiata dai turchi, Emanuele II Paleologo. «Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava». Serve ad introdurre un'affermazione ben più decisiva del contesto. E cioè che «Dio non si compiace del sangue», e che «agire contro ragione è contrario alla natura di Dio». Il dialogo dell'imperatore con un saggio persiano rientra in secoli di polemiche religiose bizantine, piene di affermazioni ben più aggressive e offensive, all'inizio contro le «eresie» in genere, poi contro gli ebrei, e infine contro i maomettani. Anzi, rispetto a quelle, secondo molti studiosi, rappresenta una svolta, introduce l'elemento del dialogo «alla pari», che poi sarebbe sfociato in innumerevoli «dialoghi» tra un cristiano, un ebreo e un musulmano, fino al capolavoro dell'illuminista Lessing, *Nathan il saggio*. Certo è del tutto legittimo citare un testo antico per sostenere un concetto di oggi. Ma dubbi sull'opportunità della citazione sono venuti anche da esponenti cattolici. «Avrei sperato che il pontefice dicesse qualche parola per distinguersi», la reazione di Khoury, il dotto professore di Munster che ha raccolto gli scritti dei polemisti bizantini citati nella lezione del papa. E troviamo convincente l'obiezione del cardinale Renato Martino, per cui «la storia non si può interpretare coi criteri che abbiamo oggi. In passato ci sono stati altri criteri, altre maniere di giudicare le cose. Adesso dobbiamo aiutare l'avvenire, che non si costruisce se non con il dialogo». Le «sensibilità» sono accentuate anche dal fatto che Ratzinger, ancora cardinale e non ancora papa, non aveva a suo tempo esitato a dire la sua, controcorrente, su temi squisitamente politici come la prospettiva di accettare nell'Europa unita un paese islamico come la Turchia. «La Turchia ha sempre rappresentato nel corso della storia un altro continente, in permanente contrasto con l'Europa. Ci sono state le guerre con l'Impero bizantino, pensi anche alla caduta di Costantinopoli,

che religiose bizantine, piene di affermazioni ben più aggressive e offensive, all'inizio contro le «eresie» in genere, poi contro gli ebrei, e infine contro i maomettani. Anzi, rispetto a quelle, secondo molti studiosi, rappresenta una svolta, introduce l'elemento del dialogo «alla pari», che poi sarebbe sfociato in innumerevoli «dialoghi» tra un cristiano, un ebreo e un musulmano, fino al capolavoro dell'illuminista Lessing, *Nathan il saggio*. Certo è del tutto legittimo citare un testo antico per sostenere un concetto di oggi. Ma dubbi sull'opportunità della citazione sono venuti anche da esponenti cattolici. «Avrei sperato che il pontefice dicesse qualche parola per distinguersi», la reazione di Khoury, il dotto professore di Munster che ha raccolto gli scritti dei polemisti bizantini citati nella lezione del papa. E troviamo convincente l'obiezione del cardinale Renato Martino, per cui «la storia non si può interpretare coi criteri che abbiamo oggi. In passato ci sono stati altri criteri, altre maniere di giudicare le cose. Adesso dobbiamo aiutare l'avvenire, che non si costruisce se non con il dialogo». Le «sensibilità» sono accentuate anche dal fatto che Ratzinger, ancora cardinale e non ancora papa, non aveva a suo tempo esitato a dire la sua, controcorrente, su temi squisitamente politici come la prospettiva di accettare nell'Europa unita un paese islamico come la Turchia. «La Turchia ha sempre rappresentato nel corso della storia un altro continente, in permanente contrasto con l'Europa. Ci sono state le guerre con l'Impero bizantino, pensi anche alla caduta di Costantinopoli,



alle guerre balcaniche e alla minaccia per Vienna e l'Austria...», aveva detto in una sua intervista di un paio d'anni fa a *le Figaro*. Se da Istanbul e da Ankara hanno reagito male, è certamente anche per questo. Poteva un papa dire di più per «non essere capito male»? C'è chi ha notato che potrebbe, taglierebbe la testa al toro, se solo facesse esplicitamente le proprie affermazioni del Concilio Vaticano II sull'argomento, volute dal suo predecessore che a Istanbul era stato a lungo nunzio: «La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere,

quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini... La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio (...). Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorte tra cristiani e musulmani, il sacro Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà».

### La Lettera

Con un impegnato articolo sull'Unità Luciano Violante cerca di confutare le tesi sostenute da Salvo Andò sulla fine della Prima Repubblica. Io non ho letto il libro di Andò ma l'onesta ricostruzione che ne fa Violante mi fa capire che quella di Andò non è una tesi ma è semplicemente la verità. Ci fu il complotto di certi ambienti finanziari con il Pds e la sinistra dc, Andreotti e Forlani furono bloccati nelle loro speranze di salire al Quirinale dove finì invece Scalfaro, a Palazzo Chigi andò Amato invece di Craxi, fu bloccato il tentativo di chiudere con l'amnistia la faccenda della corruzione lasciando mano libera alla magistratura tanto da poter colpire anche i parlamentari privati dell'immunità loro concessa fin dal primo parlamento italiano. Che tutto questo sia successo co-

## Due o tre domande a Violante

me afferma Violante, per la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda, che avrebbe liberato le forze comuniste congelate da decenni di sovietismo, è una tesi di comodo che non regge al confronto con la sequenza degli avvenimenti che hanno portato alla distruzione della Prima Repubblica. Violante dovrebbe dirci perché il Pds non raccolse l'invito di Craxi a far fronte comune alla corruzione nel discorso in Parlamento del 3 luglio 1992. Violante dovrebbe spiegare come e perché Scalfaro fu intimidito (dalla magistratura) tanto da rifiutarsi a firmare il decreto Conso che era stato concordato con lui. Violante dovrebbe spiegarci che non fu il Pds il principale protagonista che avallò quel «pronunciamento» dei magistrati milanesi meritevoli di sanzioni penali.

Violante dovrebbe dimostrare che non fu l'azione forsennata di Occhetto, D'Alema e di lui stesso, ad autorizzare l'emissione di 25 mila avvisi di garanzia, tre quarti dei quali sanzionabili per l'inconsistenza, con i quali il dott. Borrelli si vantò di aver fatto «un bel bucatino» prima ancora che una sola sentenza di condanna venisse pronunciata. La fine della Prima Repubblica troverebbe una spiegazione più logica e convincente se si cominciasse ancora più indietro, dal Violante Presidente della Commissione Antimafia che avviò i processi contro Andreotti e aprì la «via giudiziaria al potere» e si seguisse poi con la storia raccontata da Andò. Ma non voglio fermarmi a questa polemica che minaccia di restare un dialogo tra sordi per fare invece un passo avanti su certe conclusioni

ni di Violante che da un sereno e approfondito dibattito sul libro di Andò vorrebbe riprendere «un dialogo tra mondo Ds e mondo socialista senza del quale non vedo prospettiva possibile per la sinistra». Violante si è accorto che con tangentopoli «per la prima volta le redini della vicenda politica sfuggirono alla democrazia dei partiti e contemporaneamente si fece strada quel progetto politico fondato su leaderismo e populismo che oggi è una delle pericolose alternative strategiche del bipolarismo italiano». Se Violante aggiungesse alla critica a Berlusconi e Forza Italia, qualche considerazione sullo sfascio che l'inconsiderata azione dei post-comunisti durante tangentopoli ha portato anche nella sinistra italiana già sarebbe un passo avanti: i Ds al minimo storico (perché il 17 per

cento, considerata la dispersione dell'elettorato socialista, è per i Ds il minimo storico) e un pulviscolo di partitini estremisti che minacciano di erodere ancora il residuo potere del fu partito comunista. Se ho ben capito le intenzioni di Violante, è evidente che a suo giudizio il vantaggio del governo di Prodi, così caro a D'Alema e Fassino, non vale a consolare il grigio presente e l'ancor più oscuro futuro. «Se questo libro (di Andò) fosse discusso in modo non episodico, potremmo forse cominciare a capire come e perché molti conflitti di oggi traggono la loro origine dal mancato approfondimento delle convulse vicende di quegli anni». È la tesi che io sto sostenendo da anni. Ma sarà capace Violante di rispondere ai tanti interrogativi non miei ma della verità storica e coinvolgere nel dibattito i maggiori del suo partito? Ne dubito molto.

Stefania Craxi

# Chi difende le Betulle

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**el 1916 i quotidiani Usa sono 2461; quasi 6 mila settimanali. In concorrenza rivoltano le carte di congressisti, senatori uomini d'affari, capi religiosi: soprattutto giornalisti controfigure del potere. Il presidente Theodore Roosevelt guarda con simpatia i reporter impegnati a rendere leale il paese. Li chiama «muckrakers». La prima *muckraker* di fama è una signora timida: Ida Tarbell, scrive su McClure's e nel 1902 pubblica a puntate la «Storia della Standard Company», ascisa al potere di John D. Rockefeller. «Con minacce e violenze fa crollare in pochi mesi le compagnie petrolifere indipendenti di Cleveland». Squadre di mercenari bruciano i loro pozzi, minacciano i piccoli proprietari costringendoli a vendere al signor Rockefeller. E il Roosevelt presidente si innamora dei moralisti di carta. Li vuole consigliari alla Casa Bianca. Ma a poco a poco sprofondano nella routine dei funzionari. Addio giornalismo d'inchiesta. Ricomincia sessant'anni dopo, caso Watergate.

L'altro giorno l'Unità è stato uno dei pochi giornali che ha dato notizia (prima pagina di Leonardo Sacchetti) delle Betulle scoperte a Miami con le mani nel sacco. E gli editori hanno messo le Betulle alla porta. Non Betulle qualsiasi, ma sette piccole star e lo scrittore Carlos Alberto Montaner: una volta la settimana mandava la rubrica di commento (Cuba, Castro e Chavez) dall'esilio di Madrid. Licenziate non da foglietti ringhiosi; licenziate dal Miami Herald, El Nuevo Herald (versione in lingua spagnola), Univision, Canal 41. Tutti a casa dopo un'inchiesta durata due anni, e che proprio l'Herald dà in pasto al pubblico con la puntigliosità masochista di ogni stampa libera. Col cuore pesante. Prima di pubblicare i risultati della ricerca di Alan Garcia nella contabilità Radio Marti, il direttore dell'Herald, Humberto Castello, ne ha parlato col presidente del gruppo, Jesus Diaz, e con la vice presidente del personale, Elissa Vanaver. Non voleva prendere decisioni nella furia dell'indignazione, ma gli altri erano d'accordo: bravi cronisti che appassivano lettori appassionati, purtroppo «hanno violato il codice etico della nostra casa editri-

ce (simile al codice di ogni casa editrice americana) ed abbiamo deciso di separarli immediatamente dall'impresa per evitare di confondere i lettori». Ricevono soldi da un'organizzazione statale per scrivere (o dire in Tv o alla radio) «su argomenti suggeriti dai servizi di Stato» e presentati ai lettori «con intonazioni e prospettive in sintonia con la politica di una certa parte del governo».

Insomma, trombettieri, non spionni. Ma il suonare con lo spartito scritto da funzionari del Dipartimento resta uno scandalo intollerabile nelle abitudini degli Stati Uniti. La mitica libertà di stampa sgualcita dal Bush che teorizza l'informazione patriottica dopo l'11 settembre, resiste almeno sui principi fondamentali: chi scrive deve rispondere solo al direttore e all'editore, i quali rispondono ai lettori. E soprattutto proibito intascare dollari da enti di Stato. In questo caso associazione di ombre che bisbigliano attorno a Cuba. Lo stesso principio vale per qualsiasi ente: economia, energia, o pianificazione del territorio. Spifferare a loro favore su Tv e giornali viene

to a spiegare la crisi Telecom chiacchiera da vecchio amico col capostazione delle Betulle? Bisogna dire che la fila dei giornalisti sussurranti può essere lunga. L'importanza del numero spiega perché nessuno si indigna e l'Ordine e il sindacato fanno il minimo al quale sono obbligati arrendendo di timidezza. Se le regole di Miami venissero applicate in Italia, quante poltrone vuote nei giornali e Tv. In fondo il silenzio difende la piena occupazione. Per far capire la nostra ignavia, meglio ripeterlo: a Miami non spiavano, si davano solo daffare come pappagalì per 50, 70, 175 mila dollari l'anno. Trasmissioni a radio Marti, dibattiti a Tele Marti per poi correre al giornale e mettere in fila le stesse cose. I contratti di Radio o Tv Marti arrivavano dall'Us-Cuba Democracy Political Action Committee di Washington. Stanno preparando il dopo Castro con 80 milioni di dollari che Bush ha aggiunto al budget già considerevole dopo la malattia del leader maximo. Che il Dipartimento di Stato fosse editore e guida politica di radio Tv Marti si è sempre saputo, ma che

tario radio Marti. Se va in onda paghiamo 70 dollari. Meglio controllarlo. Quando accendo il registratore - cominciamo l'intervista? - Medrano fa segno di aspettare. Deve chiedere il permesso a Washington. Due minuti, rispondono subito: vedrai. Conservo il fax che scioglie la lingua Eduardo e gli consente «di dichiarare»: lo firma un colonnello. Le Betulle licenziate godevano contratti più consistenti. Pablo Alfonso, 171 mila dollari l'anno, lavorava e forse continua a lavorare nella palazzina di Medrano adesso che l'Herald lo ha messo fuori «dopo 19 anni di onesto lavoro». Furibondo. La direzione sapeva, ma, purtroppo, da tre mesi l'Herald ha cambiato proprietà e i nuovi devono essere pappamolle se si arrendono al «comunismo». Fino a due settimane fa era il columnist di punta, puntuale nello scatenare il sarcasmo contro Castro. Sapeva dell'inchiesta che lo riguardava. Sapeva d'essere in pericolo ma sperava di far la fine delle Betulle italiane. Se ti scoprono confessi; se non ti scoprono continui. Ha tanti amici italiani, amici anche di Medrano. Vanno e vengono, comprano casa a Miami, ogni tanto un salto a radio Marti (che non si ascolta in Florida, solo a Cuba e altre isole) o a radio Mambi, vangelo degli ultras di Miami. Eduardo Medrano mi ha salutato con una fila di nomi: «Collegi di Roma e di Milano. Li conosci?». Li conosco. Non tutte Betulle in trasferta, solo curiosità che certe frequentazioni consolano fortificando l'anti castrismo, costi quel che costi.

Una sola volta ho incontrato Pablo Alfonso a Caracas, 1998: stava presentando il suo libro «Los ultimos castristas» in una sala animata da chi non amava il candidato presidente Chavez... «Cosa pensa di Posada Carriles?». Accarezzandosi la barba e giocando con gli occhiali, Pablo risponde: «Un patriota che combatte per restituire la libertà a Cuba». È accusato di aver messo la bomba in un aereo che trasportava 77 cubani, l'intera squadra nazionale di scherma. Tutti morti. Lo stanno cercando, ma sembra sparito anche se l'altro ieri beveva un caffè nella veranda di un bar a San José, Costarica. Foto dei giornali. Pablo Alfonso sospira rassegnato: «Combattere il comunismo è pericoloso. Capisco perché non voglia mostrarsi in pubblico. Doveva rinunciare a quel caffè». Non rivincerà più queste cose sull'Herald. Betulla bruciata. Deve immalinconirsi nel pensare al destino felice delle Betulle italiane. A loro la prima pagina non la leva nessuno.

mchierici2@libero.it

## Ha fatto furore il caso di quei giornalisti che a Miami ricevevano soldi per scrivere «su argomenti suggeriti dai servizi di Stato». Insomma, trombettieri invece che reporter... ma questi, almeno, sono stati licenziati

considerato aggio informativo, intollerabile, quindi, a casa. Dalle nostre parti le Betulle non vengono redarguite, ma celebrate e più che mai abilitate a distribuire insulti di prima pagina. Insulti al Presidente Napolitano, insulti a Santoro che «sputa su Milano», a Zapatero che vuole arrestare Silvio, all'Islam che terrorizza le città; buttiamoli tutti fuori. La morale delle Betulle è incensata dai giornali del ramo. Spie per la patria? Un onore. E le buste che i servizi allungano? Solo rimborsi spese a chi sta salvando l'Italia dal terrorismo. E il conflitto di interessi, macigno che all'Herald non hanno digerito? Non facciamo ridere: dopo Berlusconi anche i giornalisti? Dalle ombre di piazza Fontana alla P2, le risposte non cambiano. Ma si complicano perché non esistono solo Betulle confesse. Nelle registrazioni spuntano colloqui sulfurei tra esperti dritte in economia e capo servizi segreti. Come mai un giornalista impegna-

ogni parola del direttore dovesse avere il via libera da Washington, l'ho scoperto per caso. Ero andato ad incontrare Eduardo Medrano. Ormai vicino alla pensione, ricordava con orgoglio: ho aperto con la mia voce questa radio libera. Senza padroni, senza Fidel che imponga. Non una sede imponente: appena fuori città, di fronte all'edificio che ospita un istituto di studi strategici, palazzina bianca, sbarramento di polizia in fondo al prato quando ancora le torri gemelle illuminavano la notte. Eduardo è un signore amabile. Chiacchiera volentieri senza trattenere le parole. Mi accompagna nel giro della redazione. Apre tante porte, ma poi apre una porta e si ferma: qui non possiamo. Due agenti in divisa interrogano un ragazzo maglietta nera. Medrano giustifica l'interruzione parlando come abitudine consueta a qualsiasi giornale. Porta notizie dall'Avana. Sue, o di chi scrive come corrispondente volon-

### DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

## Eppure l'handicap è una risorsa...

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

*Carissimo Luigi Cancrini, ho 43 anni. Sono portatore di handicap (spina bifida e idrocefalo) dalla nascita. L'esperienza immediata che ne è derivata mi ha portato a considerare l'handicap un problema di difficile soluzione col quale sono costretto, per tutta la vita, a convivere e, convidendoci, mi ha portato, spesso, a piangermi addosso. Mi ha portato, da piccolo, a vedermi soltanto i lati negativi (la sedia a rotelle, le stampelle, non potere fare tante cose che altri potevano permettersi quando e quanto volevano). L'esperienza che ne è derivata, però, a posteriori mi ha portato a considerare l'handicap una risorsa da porre al servizio dei più bisognosi ed una ricchezza da condividere con tutti. Mi ha portato, infatti, da adulto, a vedermi, anche, i lati positivi: ho abbandonato la sedia a rotelle da molto tempo, quando avevo 11 anni, le stampelle non sono più una vergogna ma dei mezzi indispensabili per la mia autonomia, guido un'auto apposta, da 23 anni ho un inserimento terapeutico nell'ufficio di cui t'invio l'indirizzo. Ho, appena, detto: «...LE STAMPELLE NON SONO PIU' UNA VERGOGNA...». Penso però sia indispensabile un chiarimento. Mi riferisco, infatti, al periodo in cui iniziai ad usare le stampelle (11 anni) e camminando per le strade della mia città incontravo dei bambini più piccoli di me che indicandomi col dito e rivolgendosi ai genitori facevano loro notare, a voce alta, quanto fossi buffo e quanto potessi sembrare piccolo (nonostante i miei 11 anni) poiché ero e sono, evidentemente, basso di statura. Provavo, veramente, vergogna allora in queste situazioni. Pensavo (poiché ignoravo, allora, che cosa, realmente, avessi) che si trattasse di una situazione temporanea e che non fossi, ancora, abbastanza cresciuto per potere camminare come tutti. Quando, invece, da adulto, ho capito tutto di me e dei miei handicap li ho accettati e, grazie alla mia fede cristiana, li ho accolti come un dono d'amore misterioso di Dio Padre e non come un Suo castigo verso di me.*

*Quando, oggi, incontro dei bambini che si comportano allo stesso modo di quelli di cui ho parlato non provo più vergogna: provo, soltanto, dispiacere e non per me ma per codesti bambini che considero non sufficientemente educati dai genitori oppure dalla scuola al rispetto verso tutti. Si tende, evidentemente, a educare, giustamente, i bambini ed i ragazzi che vanno a scuola al rispetto verso gli extracomunitari poiché, molto spesso, sono loro compagni di classe. Si tende, tuttavia, a trascurare l'aspetto dell'educazione al rispetto dei portatori di handicap poiché, sicuramente, la presenza di un portatore di handicap è una realtà molto più rara di quella della presenza di un extracomunitario.*

Luca Lapi

Capita difficilmente di incontrare testimonianze come la sua. Parlare dell'handicap dall'interno non è semplice. Raro è soprattutto che se ne parli senza rabbia e senza rivendicazioni: con la pacatezza e la pazienza con cui ne parla lei. Dando un insegnamento importante a chi dell'handicap parla o ha paura di parlare ma di handicap non ha esperienza o consapevolezza diretta. Perché, lo diceva Franco Basaglia, dovremmo permetterci di parlare di handicap e di handicappati solo dopo aver incontrato il nostro, di handicap. E non tutti lo incontrano, purtroppo, perché la tendenza forte dell'essere umano è sempre quella di non vedere i suoi punti di debolezza, l'handicap interno o esterno da cui è limitato. Da qui bisogna partire, forse, per capire

perché è così difficile educare i bambini al rispetto del diverso anche qui, in Italia dove l'inserimento dei bambini diversi nelle scuole viene praticato regolarmente e per legge da più di 30 anni. Insegnanti di sostegno e gruppi di lavoro con l'handicap (G.L.H.) nascono da qui, dalla decisione con cui si superarono, allora, i ghetti delle classi differenziali e speciali e costituiscono una parte significativa ed importante delle attività di una scuola materna o elementare. Dando un contributo importante all'educazione del cittadino di domani.

Il problema serio che dobbiamo porci, a questo punto, è quello del perché questo tipo di provvedimento non è stato e non è sufficiente ad evitare non solo e non tanto la discriminazione, aperta o strisciante, dei portatori di handicap (contro cui è importante continuare a lottare sul piano politico e amministrativo) quanto, e soprattutto, quel tipo di comportamenti basati sulla decisione o sulla commiserazione, sull'intolleranza o sul rifiuto che troppe persone continuano a manifestare nel momento in cui si incontrano con portatori di handicap. Quello che conta, da questo punto di vista, non è tanto per me, però, che il bambino indichi ai genitori l'handicapato perché il bambino indica e chiede anche quando si trova di fronte ad una stella o a un fiore che non conosce. Quella che conta è la risposta dell'adulto cui il bambino chiede. Proponendo al bambino occasioni di sviluppo molto diverse fra loro su un arco di comportamenti che va dalla vicinanza empatica alla persona che è stata colpita da un evento sfortunato alla paura di vederla, al fastidio o al bisogno di fuggire. E' sulle risposte dell'adulto e sulle emozioni che lui è capace di leggere dietro queste risposte, infatti, che il bambino struttura le sue convinzioni e i suoi comportamenti successivi.

Il fattore decisivo nel determinarsi di tali risposte va ricercato, d'altra parte, nei livelli di civiltà (o di educazione) e di maturità affettiva dell'adulto che spiega o che evita di spiegare. La cosa più evidente a chi guarda con occhi di clinico all'adulto spaventato, a quello che non crede o non sa rispondere e che insegna al bambino soltanto il fastidio e la paura, è, in effetti, la sua difficoltà a definirsi con esattezza di fronte a sé stesso. Sono persone con problemi d'identità sessuale e nemici più accaniti degli omosessuali o dei transessuali. Sono persone con problemi importanti (e coperti) di patologia del senso morale quelli che inflessibilmente e rabbiosamente gridano la necessità di punire in modo esemplare chi commette dei reati. Sono persone di poca fede quelle che danno vita alle Inquisizioni o alle guerre sante. Sono persone profondamente malate dentro quelle che si spaventano o diventano aggressive di fronte ad un portatore di handicap. Perdendo l'occasione di incontrare sé stessi nella dimensione del rapporto con chi viene da una esperienza diversa dalla loro. Perdendo soprattutto la possibilità di arricchirsi nel confronto con persone che possono insegnare loro un modo diverso di vivere il tempo che abbiamo insieme la fortuna di poter vivere. In un mondo che è bello solo se è di tutti.

# Madrid, modella Zapatero

**MARIA SERENA PALIERI**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l 17 settembre il governo regionale di Madrid - nel suo ruolo di sponsor dell'evento - aveva annunciato che da quest'anno un requisito in più sarebbe stato richiesto alle mannequin: un corretto indice di massa corporea. L'indice è quello, stabilito in base ai criteri dell'Organizzazione Mondiale della Salute, secondo cui una donna è sana non solo se non è troppo grassa, ma anche se il rapporto tra il suo peso e la sua statura non scende sotto il «18». Se sei alta 1,75 (questa l'altezza media delle modelle, siano «top» o no), il tuo peso «giusto» è dai 56 chili in su. L'annuncio si è trasformata in una pre-selezione: scartato, già prima di cominciare, il 30-40% delle ragazze che avevano sfilato l'anno scorso. Sabato, le restanti alla pesa: come boxeurs le modelle hanno dovuto dimostrare d'essere in linea con la categoria. E cinque, tutte spagnole, sono tornate a casa: per loro è diventato off limits il palco allestito nel parco madrilenò del Retiro che ospiterà i ventisette défilés in programma.

La moda iberica, esplosa negli ultimi anni - gonne volteggianti, arcobaleni di colori, zeppole meravigliosamente alte - per donne sempre un po' Carmen, in apparenza al sesso femminile vuole bene. Non ci castiga in canotte da educande. Né ci sbatte, ragazze, ragazze, adulte, vecchie, sulla strada, in gonne trasparenti e lacere, come appena uscite da uno stupro. Però alcune modelle che avevano sfilato alla Pasarela Cibeles nel 2005, intervistate alla tv spagnola, avevano confessato, nei mesi scorsi, di contenersi d'obbligo in taglie da bambine, la 34 o la 36, a rischio altrimenti di perdere l'ambita passerella. E, per riuscirci, cosa fai? Diggiuni. A loro, ambasciatrici della moda iberica, quell'industria, di bene, non gliene vuole affatto. L'obiettivo istituzionale dell'autorità regionale madrilenà è la lotta all'anoressia, il male infido che affetta legioni sempre più vaste di teen-ager nel mondo nord-occidentale. La speranza è che, se la modella è un filino più in carne, si metta in moto un circolo virtuoso: le ragazze mangino. Ma, stando al botto di commenti, dileggi, prese di posizione che il no alle anoressiche in passerella ha

provocato, è un gesto dissestante a raggio molto più ampio. Didier Grumbach, presidente della «Fédération française de la couture» rigetta la decisione: «La moda non sopporta leggi» dice. Stan Herman, suo equivalente negli Usa, parla di un «divieto discriminatorio». Già: non sarà che proibire la passerella in base al peso equivale a ciò che le Costituzioni del mondo democratico interdicono, discriminare cioè cittadini e cittadine per sesso, religione, fede politica? No. Intanto perché da sempre le passerelle sono interdette alle altre: le floride e le ciccone. E poi perché questo è un ragionamento equivalente a quello di chi dice: in tv mandiamo spazzatura perché fa audience, perché il pubblico, cioè, la vuole. Se in tv mandiamo, oltre che spazzatura, altro, ti accorgi che il pubblico gradisce, anche l'altro fa audience. Idem: se l'industria chiede ai suoi volti e ai suoi corpi, le modelle, di incarnare un ideale femminile anoressico, d'essere non corpi ma stampelle su cui l'abito cade «meglio», se gli stilisti s'accaniscono e vogliono modelle sempre più magre, sempre più estenuate, loro, le

modelle, cosa fanno? Diggiunano. E con loro s'astengono dal cibo milioni di ragazze e ragazze (ma anche quante adulte) troppo fragili o troppo scioche per non resistere al richiamo. Ma se lo stilista ha nuovi vincoli, e deve inventare abiti che sfilino a meraviglia anche su corpi vivi, anziché quasi morti, li inventerà. Le modelle potranno nutrirsi. E le loro imitatrici anche. E i miliardi di donne con un indice di massa corporea normale potranno ricominciare a entrare in boutiques e grandi magazzini senza sentirsi guardate con altezzoso raccapriccio. Questo, del corpo femminile torturato con sevizie diverse dal cilicio delle sante medioevali, o dal busto a stecche delle dame ancora di inizio Novecento, del corpo femminile che si autotortura - diete, lifting - è un tema subliminale enorme, una frontiera della nostra modernità. Per ora, dalla Spagna arriva questa buona notizia. Sarà questa la «derivata zapaterista» di cui si parla con accenti apocalittici? A noi sembra una cosa tanto più semplice. Tanto più rara di questi tempi: una lezione di buon senso. Come molte altre che, in queste stagioni, arrivano da lì.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5534 del 16/12/2005</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Pisanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 36, Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p>	
<p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● PubliKompas S.p.A. via Carubcio, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 17 settembre è stata di 156.779 copie</p>			



Slow Food®



CITTA' DI TORINO

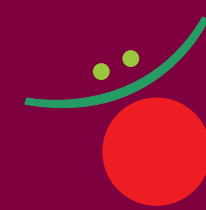


REGIONE  
PIEMONTE

# SALONE INTERNAZIONALE DEL GUSTO 2006

www.asssapi.com

BUONO PULITO GIUSTO BUONO  
FAIR GOOD CLEAN FAIR GOOD

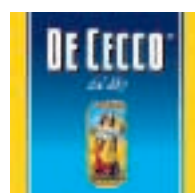


SALONE DEL GUSTO®

TORINO LINGOTTO FIERE 26 30 OTTOBRE  
OCTOBER



ACQUE MINERALI



ITALY'S FAVOURITE COFFEE

